Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 6 agosto 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3340 nuova serie Fondazione: 1881



# KRUSCEV E TITO

Dove va Kruscev? Vuole effettivamente la distensione? Ha effettivamente in mano la situazione russa? Divide il potere a mezzadria con l'Armata Rossa rappresentata dal Maresciallo Zukov? Che cosa conta la carta Tito nel suo gioco?

A questi interrogativi è difficile, quasi impossibile rispondere. Quel che accade nella steppa che va da Smolensk agli Urali è tuttora un mistero e non si può giurare, per il momento, che Kruscev abbia consolidato il suo potere. Al contrario del predecessore Stalin, l'attuale segretario del PCUS viaggia molto fuori dei confini russi e basta rilevare nel tempo per constatare che i suoi incontri più frequenti sono stati per l'appunto con il maresciallo jugoslavo.

Non v'è dubbio che questi ripetuti incontri rispondono alla politica condotta da Kruscev per superare all'interno di quello che una volta era un blocco granitico, il blocco comunista, i dissensi, i contrasti, le crisi. Tale crisi ebbe i suoi aspetti più spettacolari alla fine dello scorso anno con i fatti di Polonia e d'Ungheria. Fu superata; ma che cosa avverrebbe se eventi come quelli di Budapest o di Poznan si ripetessero?

L'azione di puntellamento che Kruscev ha condotto negli ultimi due anni, è ora attuata più apertamente e con maggiore dinamismo in quanto, almeno sulla carta il segretario del PCUS ha le mani più libere; liquidato il gruppo degli stalinisti che s'opponevano a questa politica, o almeno ad alcuni aspetti di essa, Kruscev è ritornato al lavoro. E' andato in gran fretta a Praga, ha poi incontrato nuovamente Tito, adesso visita la Germania Orientale: è chiaro che egli ripara, sollecita consensi, stringe la mano a tutti, con la visibile ansia di ricostruire quel blocco granitico che [illegible] praticamente andato sgretolandosi proprio dal suo rapporto al XX congresso del PCUS. Il suo potere futuro dipende dall'esito di questa opera e se dovesse fallire sarebbe finita per lui. [illegible] i suoi avversari, o, forse, prenderebbero decisamente l'iniziativa quei marescialli dell'Armata Rossa che stanno dietro le quinte, enigmatici, ad attendere lo sviluppo degli eventi.

Così delineando la situazione senza dubbio si coglie un aspetto della stessa. Ma si avverte che vi sono altri fatti che vanno considerati per trarre un giudizio.

In primo luogo il disarmo. Nella politica di Kruscev le conversazioni londinesi per il disarmo sembrano avere due scopi: il primo, più spettacolare e più a lunga scadenza sembra quello di raggiungere un accordo parziale che egli possa presentare all'opinione pubblica sovietica come un successo. E il fatto che sollevando difficoltà a ogni passo, i russi sembrino quasi voler far fallire quei negoziati può essere interpretato come una tattica per ottenere maggiori concessioni dagli avversari. D'altra parte è difficile che i russi si assumano la responsabilità di apparire come colpevoli del fallimento delle trattative che per loro costituiscono un'ottima propaganda.

Il secondo scopo che Kruscev ricerca a Londra è certamente quello di influenzare in qualche modo le elezioni tedesche. Mostrandosi disposto a un'effettiva distensione, sia pure entro certi limiti, Kruscev dà una carta in mano agli avversari di Adenauer e ai fautori di una politica tedesca autonoma dalle direttive della NATO.

E' un gioco diplomatico-politico complesso e sarebbe ingiusto non dire che per ora il segretario del PCUS ha condotto con [illegible] vodka non gli annebbia le idee. Tuttavia c'è un elemento che lascia in sospeso il giudizio sulla sua politica: [illegible] sorge il dubbio che ci sia sotto qualche altra cosa, qualche altro elemento.

Certamente Kruscev fa comodo a Tito e Tito a Kruscev; l'uno è interessato a che l'altro abbia successo e viceversa. Ma Kruscev [illegible] il successo della sua politica di ricostituzione del blocco [illegible] sarebbe [illegible] la ripresa della pressione [illegible] sui satelliti e [illegible] che Tito non potrebbe mai accettare un fatto del genere. D'altra parte Kruscev pensa che la crisi comunista fu causata proprio dalla pesante politica di Stalin. [illegible] andando a conversare con Tito assieme al fedele Kuusinen dimostra di tendere alla ricostituzione del Cominform.

Dove vuole arrivare, quindi Kruscev? E come spera di ricostituire il blocco comunista, di superare la crisi? Qui sta appunto il mistero: come si potrà svolgere e fin dove potrà arrivare la sua politica?

Il fatto che Bulganin non fosse presente agli incontri con Tito è relativamente importante. Bulganin è stato ed è un personaggio decorativo, che non ha mai avuto un effettivo peso nella politica russa, negli ultimi anni. Che egli sia sulla scena o scompaia è un fatto di scarso interesse.

Quel che interessa è ricercare gli scopi finali della politica che sta conducendo Kruscev. A questo punto occorre fare un passo indietro e chiedersi perchè Zukov ha aiutato Kruscev; perchè le forze armate russe hanno dato al segretario del PCUS la possibilità di battere i suoi avversari del Presidium [illegible] stava per soccombere.

Nessuno al mondo, in politica, dà nulla per nulla. E' evidente che Kruscev ha dato delle garanzie e che queste garanzie hanno a che fare in qualche modo vista l'insistenza con la quale egli sta cercando di far tornare Tito all'ovile sovietico, con il maresciallo Zukov. Ora che cosa può avere promesso Kruscev a Zukov per quanto riguarda Tito, che è uno dei perni della situazione politica balcanica, e vi sono in maggioranza popoli di origine slava?

Ma è proprio a questo punto che occorre ricordare che la politica dei marescialli dell'Armata Rossa è per la strenua difesa di quel che la Russia ha conquistato nell'ultima guerra (basti pensare al deciso intervento dell'Armata in Ungheria, quando pareva che Kruscev fosse disposto a perderla) ed è notoriamente impostata sulle linee di quella che è stata sempre la politica tradizionale di Mosca; il mito panslavista e la marcia verso il Sud. Riportare Tito alla normalità degli stretti rapporti con Mosca significa certamente impostare tutta la situazione balcanica sul motivo panslavista. La penisola balcanica è il ponte di passaggio verso il Sud, per arrivare al Medio Oriente, ai popoli arabi, al mondo musulmano, tra cui esistono popoli ex coloniali in cui la politica del Cremlino spera di trovare un seguito [illegible] anche in altre parti del mondo. Importante la politica di Kruscev [illegible] motivi (il panslavismo e la marcia verso il Sud) diverrà chiara la sua insistenza sul ripristino di normali rapporti con Tito e [illegible] perchè [illegible] che gli [illegible] l'Armata Rossa. Forse [illegible] della Cremlino.

Bruno Vildi

## UN PASSO DEL NOSTRO AMBASCIATORE IN AUSTRIA

# A VIENNA «NON TROVANO CONFERMA» LE DICHIARAZIONI ATTRIBUITE A GRUBER

### Comunque l'appoggio degli ambienti ufficiosi agli estremisti altoatesini mal si adegua ai rapporti di amicizia esistenti fra le due Repubbliche

Roma, 5

L'inizio delle vacanze estive del Governo e del Parlamento è stato turbato dal nuovo insorgere della polemica sulla questione altoatesina, tornata di piena attualità con il discorso di Gruber prima e del Ministro degli Esteri Figl poi. Un discorso, questo, che ha avuto negli ambienti politici e diplomatici italiani una giusta eco, ma che si giudica con grande serenità e senza lasciarsi prender la mano da avventate ed ingiustificate conclusioni. Del resto l'interpretazione che i nostri circoli diplomatici dànno alle parole del Ministro Figl trovano una conferma nelle precisazioni che a Vienna sono state fornite al nostro Ambasciatore a proposito delle dichiarazioni attribuite al signor Gruber.

Secondo notizie giornalistiche un recentissimo scritto del signor Gruber avrebbe affermato che, a proposito dell'Alto Adige, un problema di frontiere esiste. L'affermazione, fatta proprio da colui che firmò il famoso accordo di Parigi, era sembrata per lo meno sorprendente. E tale appunto la giudicò il Ministro Pella il quale, come si ricorderà, nella conferenza di sabato, disse che si rifiutava di credere che l'ex Ministro Gruber potesse aver detto o scritto cose di quel genere: «Se fossero vere — aveva affermato Pella — si tratterebbe di dichiarazioni irresponsabili fatte da un uomo responsabile».

Al tempo stesso per incarico di Palazzo Chigi il nostro rappresentante a Vienna compiva un passo per ottenere chiarimenti in proposito e ne è risultato che le affermazioni attribuite all'attuale Ambasciatore austriaco a Washington non trovavano alcuna conferma.

Ora è seguito il discorso del Ministro Figl, nel quale da qualche parte s'è voluto vedere una risposta a Pella. In realtà il discorso del responsabile della politica estera austriaca toccava parecchi problemi e non si limitava quindi alla trattazione della questione altoatesina, incontrandosi, su questo argomento, nell'affermazione che «il Governo federale austriaco non ha mai avanzato delle esigenze che vadano al di là dell'accordo di Parigi». Quindi, notano i nostri circoli diplomatici, nessuna rivendicazione ma soltanto la richiesta di applicazione tecnica dell'accordo De Gasperi - Gruber: non discussione della validità di quell'accordo, ma delle modalità di applicazione, semmai.

Un problema, dunque, che resta circoscritto nei limiti delle questioni tecniche. Nessuna dilatazione di esso in senso europeo, cioè di carattere internazionale. Nè ciò — si rileva — sarebbe comunque ammissibile dal momento che il Governo italiano ha più di una volta fermamente ribadito come la questione dell'Alto Adige è questione che rientra strettamente nell'ambito della politica interna italiana, mentre ha confermato di voler interpretare le clausole dell'accordo di Parigi con la maggior larghezza possibile e con vero spirito di comprensione verso la minoranza etnica tedesca. E che ciò sia vero lo si ricava dal fatto che la polemica che Vienna conduce ormai da parecchio tempo — e della quale le parole di Figl non sono altro che una delle ricorrenti manifestazioni — non si è mai allontanata dal tono della estrema genericità.

Tutto ciò, naturalmente, non toglie che una polemica siffatta poco si adegui alle relazioni di amicizia che Roma intende mantenere e sviluppare con Vienna. Tesi questa della quale si fa interprete la maggior parte della stampa italiana. In proposito va rilevata la proposta avanzata da un giornale romano a tendenza liberale, il quale sollecita il Governo ad invitare un centinaio di giornalisti stranieri, specialmente americani, in Alto Adige, per constatare «de visu» di quali privilegi goda in quella regione la minoranza di lingua tedesca, privilegi dei quali, d'altra parte, si rendono conto gli stessi tedeschi che vanno a trascorrere le loro vacanze in Alto Adige.

Il Presidente del Consiglio, tornato questa mattina dalla sua vacanza di fine settimana, si è subito messo in contatto con i suoi collaboratori, i quali lo hanno messo al corrente anche degli ultimi sviluppi di questa polemica.

L'on. Pella, che era già partito per Dobbiaco, tornerà domani alla capitale per presiedere — a quanto è dato sapere — alcune riunioni che già da tempo erano state predisposte. Ma è naturale che durante il suo soggiorno a Roma (due o tre giorni a quel che si dice), il Ministro degli Esteri prenda in esame anche la questione dell'Alto Adige alla luce delle ultime dichiarazioni del Ministro Figl.

Questa sera una notizia da Innsbruck riferisce che in un discorso pronunciato ieri a Ladis il Cancelliere austriaco Raab ha parlato del processo di Fundres. Raab ha detto che il Governo austriaco si è deliberatamente astenuto dal protestare contro la sentenza poichè il processo era una questione italiana nella quale la Austria non voleva immischiarsi. Ciò è anche accaduto perchè «l'incomprensibile sentenza della Magistratura italiana» è stata per tutto il mondo una sicura prova della giustezza del punto di vista austriaco nella questione dell'Alto Adige.

Nessun'altra novità è da registrare, se non gli ultimi strascichi della faccenda dei patti agrari. Ora è la volta dello scambio di battute polemiche tra comunisti e repubblicani. All'«Unità», infatti, che aveva ironizzato sulla «petulanza» del PRI nel protestare contro la sospensione del dibattito, l'organo repubblicano ha risposto che motivi di serietà e di opportunità politica imponevano la prosecuzione della discussione sui contratti agrari che i repubblicani avevano chiesto ed affrontato con molto impegno. «I comunisti, però — scrive la «Voce repubblicana» — d'accordo con le destre hanno ritenuto opportuno sospendere i lavori, perchè i comunisti, come le destre, hanno interesse a ritardare l'approvazione della legge. Gli speciosi argomenti dell'«Unità» non reggono di fronte a questa sola considerazione: che se i comunisti facessero effettivamente l'interesse dei contadini, avrebbero contro e non alleati i rappresentanti degli interessi padronali».

E intanto i socialisti insistono perchè la Camera sia convocata prima del 16 settembre in via straordinaria per riprendere l'esame dei «patti». Ma per farlo avrebbero bisogno dell'appoggio dei comunisti i quali invece non hanno alcuna intenzione, in questo caso, di agire di forza.

Gli ultimi deputati hanno abbandonato Montecitorio, e anche l'attività dei partiti è ridotta al minimo. Soltanto domani si adunerà l'esecutivo del MSI per un esame della situazione politica che dovrebbe concludersi con una risoluzione che potrebbe assumere una certa importanza.

Il sen. Zoli si prepara alle vacanze che trascorrerà a Revisondoli, in Abruzzo, dove si trova già in villeggiatura una sua figliola sposata. Egli partirà sabato e prolungherà il suo riposo per una decina di giorni. Al suo ritorno, il 20 o 21 agosto, dovrebbe riunirsi il Consiglio dei Ministri, all'ordine del giorno del quale dovrebbe essere un progetto di legge per l'aumento dei minimi delle pensioni e di invalidità e vecchiaia.

Nel corso di alcune dichiarazioni al direttore del «Popolo», il segretario politico della DC on. Fanfani, ha detto fra l'altro: «Della situazione, tutto sommato, sono soddisfatto. Le vicende parlamentari di questo ultimo mese hanno confermato che non esiste alternativa alla soluzione data alla crisi di Governo. Le discussioni, gli schieramenti, i voti parlamentari, che si sono succeduti dalla fine di giugno ai primi di agosto — purtroppo — hanno fugato gli ultimi dubbi di chi credeva ancora ad una residua vitalità delle formule di coalizione. Anche i dubbi sulle "aperture" si sono mostrati inconsistenti. Unica realtà, proclamata e verificata, è stata quella di un Governo, generato per stretto dovere dal partito di maggioranza relativa, che si è battuto strenuamente per realizzare il suo programma».

L'on. Fanfani ha quindi rilevato che sia al Senato sia alla Camera si è avuta «una serie di votazioni veramente lusinghiere per il Gabinetto Zoli». Ricordate a questo riguardo la legge estensiva sulla Cassa del Mezzogiorno e sulle zone depresse del Centro-Nord (237 voti favorevoli, 18 contrari, 138 astenuti), le provvidenze per gli alluvionati (385 voti favorevoli e 15 contrari), il disegno di legge per la ratifica dei trattati europei (311 voti favorevoli, 54 astenuti e 144 contrari), la proposta di legge per la pensione ai contadini (427 voti favorevoli e 16 contrari), l'on. Fanfani ha così proseguito: «Bastano queste cifre a provare che il Governo, monocolore e con la sola certezza di 260 voti democristiani a suo favore, è riuscito a conseguire lusinghiere votazioni. Bontà dei provvedimenti? Vigore di presentazione? Timore di una nuova crisi? Certezza di inesistenti alternative? Certo tutte queste cose hanno giocato nel determinare lo schieramento dei gruppi. Ma soprattutto ha giocato la constatata corrispondenza delle misure proposte alle reali necessità del Paese. Perciò dobbiamo concludere esprimendo gratitudine al Governo Segni che presentò alcune delle misure ora approvate e al Governo Zoli che ne ha presentate altre e tutte le ha sostenute».

Taipeh: il Presidente della Cina nazionalista, Cian Kai-scek, durante un'ispezione a speciali reparti di truppe che presidiano le zone strategicamente più importanti di Formosa

## ANCHE IL MARESCIALLO BULGANIN SUL VIALE DEL TRAMONTO

# Sarà Mikoyan il «numero due» nella nuova gerarchia del Cremlino

### Il vecchio «premier» è riapparso ieri in pubblico, ma ciò non basta a smentire la possibilità di un «siluramento» - Commenti all'incontro Kruscev-Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

*Mentre l'attenzione dei circoli politici in tutte le capitali occidentali è puntata sul possibile «tramonto» di Bulganin, la «Tass» ha annunciato oggi che il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS ha ricevuto stamane una delegazione della Lega giapponese contro le armi atomiche e Radio Mosca ha annunciato che lo stesso Bulganin, assieme a Kruscev e a Zukov, è intervenuto questa sera a un ricevimento offerto in onore del Ministro della Difesa siriano Khaled El Azem, capo della delegazione siriana a Mosca. Ma non basta, perchè Bulganin ha trovato anche il tempo di farsi vedere questa sera, assieme a Kruscev e a Mikoyan, a un ricevimento in onore dei quattromila partecipanti al Festival della gioventù.*

*Tutta questa attività del vecchio «premier» è stata sottolineata dall'emittente sovietica, evidentemente interessata a smentire indirettamente le voci diffusesi all'estero di un prossimo allontanamento di Bulganin dalla scena politica russa, voci sorte, come è noto, in seguito all'esclusione del «premier» dai colloqui romeni con il maresciallo Tito e dalla prossima visita dei capi sovietici a Berlino Est. Vero è che le notizie date oggi da Radio Mosca e dalla «Tass», se stanno a dimostrare che Bulganin è ancora in libera circolazione, non smentiscono affatto la possibilità di un suo «siluramento» in un prossimo o immediato futuro.*

*Ma più che le voci di una prossima destituzione di Bulganin, ha suscitato vivo interesse negli ambienti diplomatici parigini il fatto che ad accompagnare il primo segretario del partito comunista russo a Berlino Est non sarà il Maresciallo Bulganin bensì Mikoyan, l'uomo che nel corso della seduta del 20.o congresso del partito comunista russo fu il più feroce accusatore di Stalin.*

*Negli ambienti vicini al Quai d'Orsay si considera Mikoyan come il principale ispiratore del nuovo progresso di evoluzione della politica russa dal giorno della proclamata destalinizzazione, e lo si considera altresì come un partigiano dichiarato delle buone relazioni con la Jugoslavia. La sua presenza accanto a Kruscev nel corso delle trattative russo-jugoslave in Romania era così in un certo senso giustificata, e all'assenza di Bulganin si era dato un peso molto relativo.*

*Ma il viaggio di Berlino Est e la dissociazione del celebre tandem «B e K», ricostituito con «K e M», dà un certo peso alla tesi secondo la quale la politica russa è ad una nuova svolta. Bulganin, si dice, ha commesso un grosso errore quando Kruscev si trovò a dover lottare col quartetto Molotov, Malenkov Kaganovic, Scepilov, alla fine del mese di giugno. Se egli non prese apertamente posizione in favore di coloro che dovevano uscire sconfitti, egli però non sostenne Kruscev che quando fu sicuro della vittoria di quest'ultimo. Era dunque normale che Kruscev non dimenticasse questo suo atteggiamento.*

*Inoltre, si dice, Bulganin non è mai passato per avere una personalità politica molto spiccata. Egli veniva anzi considerato come un semplice paravento per «Mister Kappa», che oggi potrebbe non averne più bisogno e di conseguenza lo lascerebbe cadere per una persona che gli può essere più utile, come Mikoyan appunto. Si fa osservare in effetti che Kruscev a più riprese ha fatto capire che desiderava una vera intesa col mondo occidentale, e sebbene questa non si sia mai realizzata egli potrebbe ritentare manovrando il più «occidentale» dei suoi collaboratori.*

*Anche a Londra si è della opinione che una sostituzione di Bulganin con Mikoyan sia imminente. Un osservatore ha fatto sapere da Mosca alla direzione di una catena di autorevoli giornali inglesi, che nelle alte sfere russe si cercava da tempo una carica di grande responsabilità da affidare ad Anastas Mikoyan, ritenuto uomo di grandi capacità e particolarmente adatto alle presenti tendenze della politica del Cremlino. Si sarebbe giunti alla conclusione — riferisce l'osservatore — che Mikoyan meriterebbe perlomeno il posto di primo segretario del partito (ma c'è già Kruscev) o quello di Primo Ministro.*

*Mikoyan, si aggiunge, è chiaramente identificato con la politica di destalinizzazione e di riavvicinamento alla Jugoslavia. Durante il ventesimo congresso del PCUS, fu lui e non Kruscev che attaccò per primo il culto di Stalin con coraggiosa franchezza. Fu solamente dopo che Mikoyan sferrò il suo attacco, servendo da «cavia» per le eventuali reazioni del congresso, che Kruscev presentò il famoso rapporto segreto sulle «colpe» del defunto dittatore.*

*I giornali parigini cercano intanto di leggere fra le righe del comunicato redatto dopo i colloqui Kruscev-Tito. Si fa osservare che mancano le solite formule tradizionali di cordialità fra gli interlocutori e si arriva a concludere che il «fosso è rimasto scavato» e che i colloqui non hanno messo fine alle difficoltà russo-jugoslave. Il «Monde» facendo la analisi di tutto quanto è successo dal momento del primo «freddo» fra russi e jugoslavi fino ai moti dell'Ungheria e della Polonia per giungere alle più recenti dichiarazioni di Kruscev sulla Jugoslavia e sulla loro politica, dice che Tito e Kruscev hanno discusso a lungo ma la conferenza non ha avuto l'esito che i sovietici si attendevano. «Tito intende restare fedele alla sua politica di neutralità, mentre i sovietici desidererebbero che Tito aderisca più strettamente al campo socialista. Tuttavia — conclude il giornale — un risultato concreto è stato raggiunto: quello che riguarda le intenzioni dei due paesi a mantenere relazioni costanti».*

*Alcuni particolari sull'incontro, svoltosi nella massima segretezza, si hanno intanto da fonte viennese. Il giornale indipendente «Die Presse», citando «ambienti jugoslavi informati di Vienna», scrive che il maresciallo Tito ha ricevuto Kruscev a bordo del suo yacht privato sul Danubio, in acque romene. L'iniziativa dell'incontro spetta a Kruscev che, dopo il fallimento delle conversazioni di Mosca con Kardelj e Rankovic, desiderava urgentemente una conversazione diretta con Tito in vista di ristabilire l'unità del campo socialista. Sebbene l'incontro Kruscev-Tito non abbia condotto ad un accordo di principio e meno ancora ad un ritorno completo di Tito nel campo socialista, si ritiene — conclude «Die Presse», riferendosi sempre ad ambienti jugoslavi — che i giorni del regime di Hoxa, Kadar e altri sono contati e che Tito ha riportato il suo secondo trionfo».*

*A Belgrado, dopo quattro giorni di silenzio, il numero della «Borba» che uscirà in data di domani dedica un primo commento redazionale all'incontro avvenuto fra Kruscev e Tito in Romania. «L'incontro di Romania rappresenta un indiscutibile successo. Sono state infatti chiarite molte questioni che finora ostacolavano i rapporti jugo-sovietici», afferma testualmente l'organo dei comunisti jugoslavi, che tiene a sottolineare l'importanza delle dichiarazioni di Belgrado e di Mosca e ad affermare che i principi contenuti in tali documenti debbono costituire la base sulla quale poggiare le relazioni fra l'URSS e la Jugoslavia.*

*Nello stesso commento, «Borba» rileva come negli ultimi anni i rapporti fra Belgrado e Mosca hanno avuto degli alti e bassi, in certi momenti addirittura drammatici. Afferma inoltre che «gli interessi comuni dei due paesi che edificano il socialismo e lottano per la pace non potevano non indurre i [illegible] rare». «La liquidazione di Molotov e compagni — prosegue «Borba» — e il loro allontanamento dalla vita politica russa dovevano avere conseguenze positive per i rapporti jugo-sovietici. L'espulsione dei quattro membri del comitato centrale ha reso possibile la eliminazione di molti degli ostacoli e delle incomprensioni che esistevano fra i due paesi».*

*Da un primo esame del commento dell'organo dei comunisti jugoslavi, i circoli diplomatici a Belgrado non possono fare a meno di osservare che in esso manca qualsiasi accenno al problema dell'unità del mondo socialista, di cui pure si è parlato durante gli incontri Tito-Kruscev, tanto che se ne è fatto esplicito cenno nel comunicato finale.*

Vice

## La situazione

*La questione altoatesina è in primo piano; la tendenza del Governo romano è ancora una volta quella di minimizzare le interpretazioni che se ne [illegible] dei recenti discorsi di Figl e Gruber. Si consiglia [illegible] la cautela [illegible] e le manifestazioni [illegible] sa- [illegible] elettori [illegible] smentire [illegible] nota che era [illegible] ultimo momento [illegible], ed è [illegible] 1946, da [illegible] accordo De Gasperi [illegible] situazione [illegible] maggioranza [illegible], sempre [illegible] mancata [illegible]; da [illegible] clientele e [illegible] le mire [illegible]. Tra [illegible] che cosa [illegible] alleato [illegible] la questione [illegible] giura- [illegible] favorevoli. [illegible] avrà se- [illegible] buona [illegible] sul [illegible] lungo, [illegible] questo: [illegible] Brennero [illegible] di Sa- [illegible] tempo [illegible] ben [illegible] accordo per fugare gli equivoci che la prudenza a volte potrebbe far nascere.*

*Il Medio Oriente è tornato a farsi inquieto; nell'Oman la guerriglia minaccia di trasformarsi in un difficile affare per la politica occidentale. Kruscev ha promesso garanzie ai siriani, Nasser rialza la testa, Ibn Saud, che è filoccidentale, non è certo contento degli inglesi che continuano a negargli i pozzi di Buraimi. La situazione, che sembrava a netto vantaggio dell'Occidente, è tornata a farsi fluida e aperta a qualche sorpresa, mentre si avverte un contrasto tra inglesi e americani sulla politica da seguire.*

*Kruscev, intanto, continua ad agitarsi. Sui risultati dell'incontro con Tito pare che non ci sia nulla di positivo. Al maresciallo belgradese fa più comodo la posizione a metà strada tra Est e Ovest, ma Kruscev spera tenacemente nel suo disegno di ricostituire il blocco comunista progettando un Commonwealth socialista nel quale la Russia tratterebbe i satelliti con una formale parità. Si dice che pur di agganciare Tito, Kruscev sarebbe disposto a rispolverare l'ungherese Nagy. Intanto a fianco del segretario del PCUS sale la stella Mikoyan. Con lui la Russia tenta la arma della penetrazione commerciale.*

## UNA SAGGIA INIZIATIVA DEL GOVERNO MACMILLAN

# Londra si prepara ad abbandonare Cipro

### *Sono stati fatti sondaggi per una conferenza a tre che stabilisca lo status internazionale dell'isola*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

Londra sta preparandosi a lasciare Cipro. Il Foreign Office è stato incaricato di fare i primi sondaggi per una conferenza che stabilisca il nuovo status internazionale dell'isola. L'iniziativa del Governo Macmillan è coraggiosa e saggia: era del resto ormai la sola che potesse essere presa.

La conferenza si svolgerà a Londra fra le potenze interessate al problema: Granbretagna, Grecia e Turchia. Al segretario generale della NATO, Spaak, è stato chiesto se vuole partecipare come osservatore. E' certo che il suo intervento potrebbe essere molto utile perchè da un punto di vista strategico la base di Cipro è utile ai paesi europei e dal punto di vista politico tutti i membri della NATO sono interessati alla fine di una disputa che inimica la Turchia e la Grecia.

La scorsa settimana, Macmillan ha anche chiesto a Dulles, durante uno dei due pranzi consumati a Downing Street, se egli non volesse inviare alla conferenza un osservatore. Il segretario americano ha declinato l'offerta. Lasciando Londra, ha anche dichiarato di avere fatto il suo viaggio per trattare solo il problema del disarmo: voleva, evidentemente, sottolineare che Washington riconosce piena libertà di azione a Londra sia a Cipro che nell'Oman.

Durante la sua permanenza a Londra, Dulles ha tuttavia incontrato l'Ambasciatore turco signor Birgi. Si crede che egli abbia insistito perchè il Governo di Ankara scenda a più miti consigli nella questione della spartizione dell'isola. Il progetto di dividere Cipro tra greci e turchi è stato ideato dalla Granbretagna probabilmente come diversivo atto a guadagnare tempo, più che come soluzione reale del problema. I turchi l'hanno invece presa come il solo progresso buono: Dulles si è assunto lo incarico di far mutare idea ai turchi, o almeno di indurli a trattare.

Nessun invito per la conferenza è stato ancora diramato. Una conferenza simile è stata tenuta a Londra nel 1955, ma è fallita. Il successo della prossima è basato sulle consultazioni che il Governatore inglese avrà con i ciprioti, ma le due operazioni resteranno formalmente separate: le consultazioni coi ciprioti serviranno a stabilire la politica interna dell'isola, mentre le consultazioni con greci e turchi serviranno a stabilire lo status internazionale.

I due aspetti sono strettamente legati. Quello che i ciprioti non accettavano era una forma di «autonomia» nella quale i poteri reali restavano nelle mani del Governatore inglese e il diritto alla autodecisione una dichiarazione platonica da realizzare in un futuro non precisato. Oggi i progetti di Londra sono diversi. Sino a poche settimane or sono, il Governo britannico dichiarava che l'isola era necessaria come base: ora riconosce che una base nell'isola è sufficiente. Anche l'autodecisione sarà garantita dopo un periodo di autentico autogoverno.

Alfredo Pieroni

## Prossima un'epurazione nella diplomazia russa

Praga, 5

Si dà per certo negli ambienti politici e diplomatici di Praga — secondo quanto informa l'Agenzia Continentale — un prossimo vastissimo movimento nel personale diplomatico sovietico. Tale movimento comporterebbe un'ondata di epurazioni in tutti i ranghi del servizio del Ministero degli Affari Esteri.

Fra gli altri, sarebbero richiamati in patria i seguenti diplomatici: Mikhail A. Kostylev, Ambasciatore a Buenos Aires ed ex Ambasciatore a Roma fino al 1950; Jacob Malik, Ambasciatore a Londra; Sergey A. Vinogradov, Ambasciatore a Parigi; Sergey S. Mikhailov, Ambasciatore a Montevideo; Mikhail G. Sergeuev, Ambasciatore ad Atene; Georgiy N. Zarubin, Ambasciatore a Washington. Verrebbe inoltre radiato dai ruoli del Ministero degli Esteri Georgiy F. Rezanov, già Ambasciatore a Buenos Aires.

Questi diplomatici sono noti oltre cortina per i particolari legami che li univano a Molotov e a Scepilov.

## Gli aiuti al Medio Oriente in un rapporto di Eisenhower

Washington, 5

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato oggi al Congresso che la risoluzione americana sul Medio Oriente ha avuto una parte decisiva nel miglioramento delle prospettive di pace in quel settore.

Nel suo rapporto sul primo semestre del programma di aiuti, Eisenhower afferma: «La risoluzione sul Medio Oriente ha avuto una parte fondamentale nel recente miglioramento delle condizioni in quel settore ed una nuova possibilità è stata offerta ai popoli di quella zona di far fronte ai complessi problemi che li assillano.

«Tuttavia, malgrado i progressi compiuti, non possiamo riposare sugli allori. Gli Stati Uniti devono perseverare nella strada imboccata se vogliono che gli alti scopi contenuti nella risoluzione siano raggiunti. Agire diversamente significherebbe pregiudicare la pace».

Eisenhower precisa quindi che il suo rappresentante personale, Ames Richards, ha stipulato nel corso del suo recente giro nel Medio Oriente accordi per aiuti economici per 67 milioni 700 mila dollari e 51 milioni di dollari per aiuti militari.

## LA PROGRESSIVA VALORIZZAZIONE DEL MEZZOGIORNO

# Un vasto progetto per irrigare il Tavoliere

### Stanziati per l'opera trentadue miliardi

Roma, 5

La Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente approvato il progetto riguardante la costruzione di una diga alla stretta di Ochito, sul fiume Fortore, per un importo di 32 miliardi di lire.

La recente approvazione s'inquadra nel vasto programma che prevede l'irrigazione di tutto il Tavoliere della Puglia. Gli studi per l'irrigazione del Tavoliere iniziarono sin dal 1925, ma i progetti che si sono susseguiti fino al 1930 prevedevano principalmente la produzione idroelettrica e subordinatamente l'irrigazione del Tavoliere. Man mano però lo scopo irriguo si è andato imponendo, in relazione allo accentuarsi dei problemi demografici e sociali, ed alla preminenza attribuita nei programmi di sviluppo delle aree depresse, alle trasformazioni irrigue. Non appena costituitosi l'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania, si intensificarono gli studi e le ricerche per giungere alla realizzazione delle opere che daranno vita ad un complesso irriguo tra i maggiori del Mezzogiorno d'Italia. L'intervento della Cassa del Mezzogiorno ha poi consentito la formulazione e l'avvio di concreti programmi di esecuzione.

Le indagini finanziate dallo Ente per una spesa di 90 milioni di lire, hanno confermato l'opportunità, anche da un punto di vista economico, di sfruttare le acque di deflusso del fiume Fortore e di costruire come prima opera una diga in terra alla stretta di Ochito; in particolare, lo schema generale della utilizzazione dei deflussi del fiume Fortore prevede le seguenti opere: serbatoio artificiale di Ochito, costituito mediante sbarramento in terra; traversa di derivazione in località Santa Maria, a circa 7 chilometri a valle del serbatoio; canalizzazione irrigua con origine dalla traversa di derivazione per l'adduzione e distribuzione dell'acqua nella vallata del Fortore e nel Tavoliere, sino al torrente Cervaro.

La spesa totale delle opere è prevista e raggiunge i 32 miliardi di lire, così suddivisi: serbatoio di Ochito 6 miliardi e 82 milioni; traversa S. Maria 587 milioni 300 mila; canale ripartitore principale 6 miliardi 768 milioni e 700 mila; canali ripartitori secondari 6 miliardi 808 milioni; rete di distribuzione 11 miliardi 754 milioni.

CAUSATA DALLE «ILLUSIONI» LA GRAVE CRISI ECONOMICA

# LA FRANCIA HA CONSUMATO PIU' DI QUANTO POTEVA PRODURRE

**Mentre i prezzi di molti generi continuano a salire vertiginosamente il Governo è deciso a raggiungere comunque un accordo sul bilancio**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 5

Entro questa notte la questione del bilancio sarà completamente risolta, ha dichiarato il Segretario di Stato al Bilancio, dopo cinque giorni di riunioni ministeriali e interministeriali. Un accordo definitivo per trovare i 50 famosi miliardi interverrà in ogni maniera e la Francia potrà cominciare a vivere una sua nuova vita, come ha dichiarato il Governatore della Banca di Francia Baumgartner che, nel fare il rapporto annuale, ha precisato: «La Francia è vissuta nell'illusione in questi ultimi anni. Ha consumato più di quanto sia stata capace di produrre e ha fatto fondere il modesto capitale di valuta pregiata che essa teneva in serbo».

Ricordando i principali obiettivi della Francia, particolarmente per quanto concerne la difesa, il miglioramento delle condizioni di vita e la attrezzatura industriale e scientifica, Baumgartner dichiara: «Se complessivamente il perseguimento di questi obiettivi si traduce in un insieme di oneri eccedenti la posssibilità del nostro apparato produttivo, ostinarci a volere raggiungere tali obiettivi troppo rapidamente e tutti insieme significherebbe compromettere, forse irrimediabilmente, le nostre probabilità di riuscire». Il Governatore della Banca di Francia conclude: «Il tenore di vita della Francia può, certamente, e deve migliorare, ma ciò avverrà d'ora in poi soltanto nella misura in cui progrediranno le risorse nate dalla sua fatica e dal suo risparmio».

Il che significa che d'ora in avanti i francesi dovranno fare vita più modesta. Sono noti gli aumenti di moltissimi generi, ai quali seguono l'aumento del pane (da tre a sei franchi al chilo), l'aumento dei posti del cinema e di tutti i prodotti a base di acciaio e materiale lavorato, in gran parte prodotti industriali.

Chi è stato in Francia solo pochi mesi fa stenta a capire qualcosa. Con molto «humor», un giornalista inglese del «News Chronicle» ha scritto: «La Francia vive in una tale febbre di rialzo di prezzi che l'aumento del costo della vita in Inghilterra ci sembra un ribasso. I parigini mi hanno segnalato che per arrivare alla fine del mese bisogna disporre di almeno un terzo di più di quanto disponevano un anno fa: e i rialzi continuano... ufficialmente». «Humor» nero quello del giornalista londinese? Probabilmente, ma che serve a spiegare meglio di qualsiasi altro argomento la vertiginosa salita dei prezzi in Francia.

Oggi, intanto, il dollaro USA è salito di 16 punti sul mercato nero di Parigi, dove è stato cambiato a 436 franchi, la più alta cifra che si sia mai avuta per la divisa americana (e la più bassa per quella francese) in più di tre anni. Il cambio ufficiale col dollaro è di 350 franchi.

L'aumento del dollaro ha coinciso con una corsa all'oro sul mercato di Parigi, che riflette i timori di nuovi ed anche più forti aumenti nel costo della vita ed un nuovo progresso sulla via dell'inflazione. Come noto, in Francia il commercio dell'oro è legale.

Per un curioso paradosso, un altro motivo per l'aumento del dollaro, secondo gli esperti, risiede nel programma di austerità del Governo. Il Ministro delle Finanze, Gaillard, si sforza di riportare in equilibrio la posizione della Francia nel commercio mondiale, e per farlo sta riducendo drasticamente le importazioni. Ciò significa che il Ministro respinge molte domande di valuta per acquistare, per esempio, merci in America. Il risultato che ne consegue è un premio sul dollaro.

Il bilancio di austerità ha anche aggiunto nuove tasse e abolito sussidi che in passato servivano a calmierare i prezzi di prodotti essenziali.

Nelle transazioni legali, il prezzo dell'oro è salito dai 497 mila franchi al kg. di venerdì scorso a 510 mila franchi oggi. Il pezzo d'oro da 20 dollari è stato quotato oggi a 18.200 franchi in confronto ai 17.680 franchi di venerdì. Il napoleone d'oro è stato quotato a 3.980 franchi in confronto a 3.870 franchi di venerdì.

Vice

## Rinnovato interesse del PCI per il Nord Africa

Roma, 5

Il comitato centrale del PC ha chiesto ufficialmente al comitato centrale del PC francese un rapporto il più possibilmente particolareggiato sulla situazione politica nel Nord Africa con speciale riguardo all'attività dei gruppi armati comunisti che operano in Algeria e in Tunisia. In attesa della risposta francese, che probabilmente si farà attendere qualche settimana e sarà presumibilmente evasiva, il PC ha ottenuto informazioni sullo stesso argomento sia dal partito comunista egiziano, che opera in clandestinità, sia da alcuni suoi informatori libici.

Questo rinnovato interesse del PC per la situazione Nordafricana prelude a un maggiore attivismo che il partito comunista intende promuovere in Italia e fuori d'Italia a favore della «lotta di liberazione dei popoli coloniali», coordinando tutte le iniziative che sono sorte negli ultimi tempi a favore dei ribelli algerini e tunisini.

Queste intenzioni sono tuttavia notevolmente sgradite al partito comunista francese, il quale ha sempre impedito che nei territori africani della Francia venissero ospitati rappresentanti politici o anche semplicemente giornalistici del partito comunista italiano.

L'incontro Kruscev-Tito

## È possibile che Nagy venga «riabilitato»?

Londra, 5

Esperti in problemi comunisti esprimono l'ipotesi che, in seguito all'incontro tra Kruscev e Tito svoltosi nei giorni scorsi in Romania, l'esiliato ex Presidente del Consiglio ungherese Imre Nagy possa venire «riabilitato». Una decisione in tal senso potrebbe essere menzionata in un protocollo segreto, contenuto nei nuovi accordi stipulati tra l'URSS e la Jugoslavia.

Questi esperti si dicono certi che tale problema sia stato discusso, forse alla presenza dello stesso Nagy, durante l'incontro Kruscev-Tito.

Come è noto, Nagy, rifugiatosi dopo l'intervento sovietico in Ungheria nella sede dell'Ambasciata jugoslava a Belgrado, ne uscì dopo alcune settimane con un «salvacondotto» delle autorità ungheresi, ma venne immediatamente arrestato da truppe sovietiche e ungheresi, restato da truppe sCa-b«srceta e trasferito in Romania «per asilo», come venne detto ufficialmente. Il suo arresto provocò un vivo risentimento da parte jugoslava. Si crede che l'ex Primo Ministro ungherese si trovi ancora in Romania, probabilmente nella località di montagna di Sinaia, a nord di Bucarest, un tempo dimora estiva di Re Carol.

Il Canale di Suez

## Smentita un'offerta della Compagnia universale

Il Cairo, 5

Il quotidiano indipendente «Al Ahram» afferma oggi che la Compagnia universale del Canale di Suez, sciolta dal Governo egiziano, ha «ufficialmente informato l'Egitto di essere disposta a riconoscere la nazionalizzazione del Canale se le autorità del Cairo le verseranno un indennizzo di 15 milioni di sterline egiziane».

Il giornale, il cui redattore capo è amico intimo del Presidente Nasser, aggiunge che la proposta della vecchia Compagnia del Canale di Suez è stata sottoposta all'Egitto per il tramite del Segretario generale dell'ONU, Hammarskjoeld, cui era stata inviata da Georges Picot. Hammarskjoeld, invitato da Picot a svolgere attività di mediazione tra l'Egitto e la Compagnia universale ha subito trasmesso l'offerta al delegato egiziano all'ONU, Lufti, il quale l'ha inoltrata al suo Governo.

Il giornale precisa che la Compagnia ha reso noto di non voler suscitare una vertenza o impegnarsi in complicati negoziati in merito ai titoli detenuti dai suoi azionisti.

A Parigi un portavoce della Compagnia universale del Canale di Suez ha smentito la notizia pubblicata dal giornale egiziano; «priva di qualsiasi fondamento» viene definita, in un comunicato della Compagnia universale. La Compagnia del Canale di Suez dichiara nel suo comunicato di approfittare dell'occasione per ricordare che «sin dal giorno seguente la pubblicazione e la registrazione presso il segretariato generale dell'ONU del Memorandum egiziano datato 24 aprile 1957, con il quale l'Egitto si impegnava a negoziare una soluzione della vertenza, essa ha fatto sapere di essere disposta ad intavolare trattative con il Governo egiziano in qualsiasi momento ed in qualunque luogo scelto dall'Egitto».

«La Compagnia attende ancora — sottolinea il comunicato — che il Governo del Cairo mantenga l'impegno di carattere internazionale da esso assunto il 24 aprile, e si ponga pertanto in contatto con la Compagnia stessa».

Foster Dulles e Macmillan nei recenti incontri di Londra

ALLA RICERCA DEI NUMEROSI COMPLICI DEI TRAFFICANTI MILANESI

# *L'operazione anti-droga è stata estesa al Meridione*

**Chimico arrestato presso Mantova e tradotto a Milano - Equivoci e ritardi hanno probabilmente favorito la fuga di uno dei principali responsabili**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 5

*Battuta d'arresto per l'operazione eroina che continua ad avere il suo centro d'indagini a Zurigo, dove nei giorni scorsi, come noto, sono stati arrestati cinque individui ritenuti responsabili del clamoroso traffico di stupefacenti. A Zurigo si sono recati sabato sera il capo della Squadra mobile milanese dott. Paolo Zamparelli e lo specialista della Squadra antinarcotici dott. Nardone. Il viaggio dei due funzionari milanesi, deciso a Roma dallo stesso capo della Polizia, dovrebbe avere due scopi: anzitutto chiarire con i colleghi della Polizia elvetica, e particolarmente col procuratore dott. Paul Grobb che dirige la delicata inchiesta, gli equivoci verificatisi a Milano nello svolgimento dell'operazione, equivoci che a detta di funzionari svizzeri hanno provocato un certo ritardo nelle perquisizioni della Polizia milanese e hanno probabilmente favorito la precipitosa partenza del dott. Costantino Gamba, presunto responsabile con il dott. Berti, arrestato in Svizzera, della lavorazione della materia prima, l'oppio. Secondo scopo del viaggio dei due funzionari milanesi potrebbe essere quello di offrire alle autorità elvetiche una più ampia collaborazione nel proseguimento dell'«operazione eroina»; sia Zamparelli, sia Nardone, infatti, hanno già avuto a che fare, in anni precedenti, con il Berti e il Gamba, a carico dei quali però nulla era risultato. Conoscendo le persone, probabilmente dovrebbe essere più facile ai funzionari italiani che non a quelli elvetici rilevare dagli appunti sequestrati al Berti eventuali altri addentellati milanesi con il losco traffico.*

*Proseguono intanto al laboratorio chimico provinciale di Milano le analisi dei 32 campioni prelevati durante la perquisizione nel laboratorio di via Bronzino. Sino ad oggi sono stati esaminati solo sette campioni; bisognerà attendere, perciò, diversi giorni prima della conclusione delle indagini.*

*Era circolata ieri la voce che, sempre in relazione al traffico degli stupefacenti, la Squadra mobile avesse operato sette fermi: ma le persone fermate nulla hanno a che fare con l'«operazione eroina»; i fermi sono da imputarsi ad altre attività. Nessuna notizia si ha di Costantino Gamba, e restano valide tutte le ipotesi fatte al momento della fuga. Tra le tante, prende sempre maggiore consistenza quella che il socio del Berti sia riuscito ad abbandonare l'Italia e a trovare presumibilmente rifugio all'estero con documenti falsi. La sua ricerca viene effettuata non solo dalla Polizia e dai carabinieri di tutte le regioni d'Italia, ma anche dalla Interpol, particolarmente interessata alla faccenda.*

*Oltre alla ricerca del Gamba, la Polizia italiana sarebbe anche impegnata in alcune città dell'Italia meridionale, dove si sono spostate le indagini, tendenti all'individuazione di numerosi complici dei trafficanti milanesi. Si tratterebbe di spacciatori di varie località che avevano il compito principale di mantenere contatti con i fornitori della merce, residenti soprattutto in Grecia e in Siria.*

*Si apprende intanto da Mantova che la squadra narcotici della Questura di Milano ha proceduto, ieri sera alle 20, all'arresto di un giovane perito chimico. Il fatto è da mettere in rapporto alla operazione anti-droga. L'arrestato è Giovanni Vasconi di ?7 anni, nativo di Revere, dove abita tuttora la sua famiglia. Il Vasconi stesso, fino a qualche tempo fa, era residente a Revere, dopo di che si era trasferito a Milano, dove da qualche anno lavorava alle dipendenze di una grande industria chimica e dove tre mesi fa si era sposato. Gli agenti della squadra narcotici, giunti in automobile da Milano, hanno rintracciato il Vasconi in casa del padre, in piazza Castello, e lo hanno tratto in arresto. Dopo averlo sottoposto a interrogatorio preliminare, durato una decina di minuti, lo hanno condotto a Milano, dove sarà messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.*

M. B.

## IL NUOVO ORGANO per la Basilica di San Marco

Crema, 5

Il primo «corpo» del grande organo costruito a Crema per la Basilica di San Marco ha lasciato nel pomeriggio, a bordo di autocarri, Crema.

Il nuovissimo strumento a trasmissione elettrica verrà installato sotto la «Volta del Paradiso» della Basilica, nell'ingresso della Loggia dei cavalli: il primo corpo troverà posto a sinistra, nella «Camera degli smalti», ed il secondo a destra nella «Camera del museo». La «consolle» di tre tastiere è munita di 64 registri reali, di 104 comandi a placchetta e di 54 pistoncini, sarà ubicata, invece al centro della volta, sulla cantoria.

Il secondo «corpo» verrà spedito a Venezia non appena sarà ultimata l'installazione, del primo. Il peso complessivo dell'organo raggiunge i cento quintali. Lo strumento è dotato di potenti elettro ventilatori e di speciali dispositivi meccanici che consentono a taluni registri — come i «ripieni» — di riprodurre il suono dolce e pastoso dell'antico organo dello '800. L'organo sarà scaricato al Torcello e trasportato di notte su barche fino in piazza San Marco a Venezia.

NUOVE DENUNCE DI ORGANIZZAZIONI CONTRORIVOLUZIONARIE

# Si allarga in Cina l'opposizione al Governo

**Tutti i capi di un complotto arrestati durante un'assemblea Ondata di arresti e suicidi fra gli studenti dello Szechwan**

Pechino, 5

Radio Pechino ha annunciato la scoperta di un'altra organizzazione «controrivoluzionaria». Questa avrebbe complottato di rovesciare il regime comunista e di abolire il sistema della proprietà collettiva. L'organizzazione avrebbe sede nelle province di Hona e dell'Hupeh, nella Cina centrale, e avrebbe condotto una campagna di propaganda anticomunista che sarebbe dovuto culminare il 24 giugno scorso in una insurrezione.

Le forze di sicurezza sarebbero state informate del complotto e sarebbero andate all'assemblea del 24 giugno arrestandone tutti i capi. Durante le due ultime settimane la radio e la stampa cinese hanno rivelato che altri complotti sono stati sventati in cinque province diverse. Venerdì scorso l'agenzia ufficiale di stampa cinese ha annunciato che una organizzazione religiosa controrivoluzionaria chiamata «La Società della Spada» era stata scoperta nella provincia di Schechwan a fine giugno. Questo gruppo è stato accusato di avere in programma di sabotare numerosi serbatoi d'acqua e di volersi impadronire di armi con le quali attaccare il Governo della regione e derubare le banche. I preparativi non erano però molto avanzati poichè le forze di sicurezza si sono impadronite solo di sei carabine e sedici lance.

Per secoli le società segrete che hanno fatto parte della vita cinese sono state spesso le forze che si sono opposte alla dinastia regnante. E' molto probabile che con il fiorire delle critiche anticomuniste avvenute durante il mese di maggio, piccoli gruppi sparsi abbiano tentato di fare rinascere questa tradizione e malgrado la loro debolezza queste società segrete si siano proposte il compito di rovesciare il regime.

Questo potrebbe essere il preludio di una campagna generale contro i «controrivoluzionari», benchè altri fatti lo smentiscano. Appare ora che i critici di «Ala Destra» che nel mese di maggio hanno avanzato serie critiche alla dittatura comunista, non saranno accusati di «azione controrivoluzionaria». D'altra parte iniziare un campagna generale contro i «controrivoluzionari» non farebbe che distruggere ogni speranza del Governo di riuscire a convincere la maggioranza del popolo circa le sue buone intenzioni.

Radio Pechino ha annunciato altresì che la campagna in corso nella Cina popolare contro «i deviazionisti di destra» è stata imperniata la settimana scorsa sulla «critica» dell'attività di alcuni funzionari del Governo e del partito comunista.

La principale personalità criticata è stata — secondo la Radio cinese — un veterano del partito, Wu Chung-huang, capo del Dipartimento della propaganda del Consiglio di Stato (Governo centrale), il quale è stato accusato di avere mosso, durante la recente «campagna di rettifica», vivaci attacchi, dissimulando però la propria vera natura di «deviazionista di destra».

Wu Chung-huang è accusato in particolare di aver dichiarato che «il partito comunista segna il passo invece di progredire», che esso ha rifiutato alle masse ogni «libertà di espressione», e che «i contadini paragonano Mao Tse-tung al tirannico imperatore Shih della dinastia Cin, al potere nell'anno 221 avanti Cristo».

Al contrario — ha proseguito Radio Pechino — altri «deviazionisti», i quali si erano mostrati meno aggressivi di Wu Chung-huang, hanno acconsentito a fare onorevole ammenda ed hanno ammesso «le loro simpatie per la destra» nel corso di riunioni pubbliche.

D'altra parte, Radio Pechino ha segnalato, in una trasmissione odierna, un'ondata di arresti e di suicidi tra gli studenti «di destra» della provincia dello Szechwan. Citando un'informazione proveniente da Chengtu, l'emittente cinese ha dichiarato che 88 studenti «di destra» e altri 15 studenti definiti «sospetti politici e sovversivi», «controrivoluzionari» ed «elementi anti-partito», sono stati «scoperti» alla Università dello Szechwan, senza tuttavia precisare se essi siano stati arrestati. Radio Pechino ha annunciato infine che 19 studenti «di destra» degli istituti dello Szechwan sono stati processati e condannati a diverse pene di prigione, mentre vari altri loro compagni «hanno preferito darsi la morte piuttosto che affrontare le conseguenze» della loro attività.

## Grave caso a Chioggia di avvelenamento collettivo

Venezia, 5

Un grave episodio di avvelenamento acuto collettivo il cui triste bilancio è costituito da una bimba morta ed otto persone gravi si è verificato a Sottomarina di Chioggia.

In sole due camere avevano preso alloggio, il 1.o corrente, Maria Carraro in Fiorin di 66 anni, Leonida Ferrato di 20, Marisa Torrazzan di 18, Sandro Fiorin di 9, Adriana Fabris di 20, Gabriella Fabris di 17, Milena Fabris di 8, Aldo Pastore di 34 e Silvana Pastore di 5 anni. Costoro stretti da vincoli di parentela, consumavano i pasti preparati in economia da una loro congiunta, la quale veniva rifornita delle cibarie dalle rispettive famiglie. Alcuni polli uccisi da 24 ore e malamente conservati dopo la cottura in recipienti di alluminio, deteriorati dal troppo uso, sarebbero stati la causa dell'intossicazione collettiva.

Avvertiti i primi sintomi dell'intossicazione, i nove villeggianti sono ricorsi alle cure ospedaliere. Il medico di guardia dopo aver prodigato agli intossicati le prime cure del caso, li ha fatti ricoverare in corsia riservandosi la prognosi. Purtroppo si deve registrare un decesso: si tratta della bambina Milena Fabris. Le condizioni degli altri otto intossicati sono gravissime.

## Operaio fatto a pezzi da una piallatrice

Milano 5

Una impressionante sciagura sul lavoro è avvenuta oggi pomeriggio negli stabilimenti della Innocenti, a Lambrate. Un operaio, addetto al controllo di una gigantesca piallatrice per cause ancora imprecisate è rimasto impigliato negli ingranaggi della macchina e, prima che i compagni di lavoro potessero intervenire, è stato letteralmente inghiottito e fatto a pezzi dai congegni in movimento. La vittima, Mario Fossati, di 49 anni, era ammogliato e padre di due figli. Sul posto si è recata l'autorità giudiziaria per un'inchiesta sulle cause della disgrazia.

## Fuori di strada in Svezia un pullman italiano

Stoccolma, 5

Un autopullman da turismo italiano targato Como che procedeva da Stoccolma a Vaxholm, nei pressi della capitale svedese è uscito questa sera fuori strada finendo in un fossato. Fortunatamente dei 30 passeggeri che erano a bordo dell'autopullman soltanto una signora ha riportato lievissime contusioni. L'incidente si è verificato verso le 19 a circa due chilometri a sud di Paalsundsbron. L'autista, per evitare un autocaro che procedeva in senso inverso, dava un'improvvisa sterzata e la macchina usciva di strada finendo in un fossato laterale.

La polizia di Taeby, immediatamente avvertita, provvedeva a inviare subito sul luogo una squadra di soccorso. Verso e 23 i soccorritori avevano finito la loro opera e il pullman era riportato sulla strada. I passeggeri riprenderanno il viaggio questa sera stessa.

IN UNA MODESTA ABITAZIONE PRESSO COMO

## Tragedia familiare causa un biglietto da mille

**Durante una lite un uomo seminfermo di mente ha ucciso la moglie davanti alle due figlie**

Como, 5

Tre secche detonazioni, echeggiate ieri mattina, hanno messo in agitazione gli abitanti del piccolo centro di San Fermo, il piccolo paese famoso per la vittoria garibaldina che sorge arrampicato sulle colline attorno a Como. In un modesto appartamento di una casa un uomo ha ucciso la moglie con tre colpi di rivoltella. Autore dell'assassinio è il decoratore Vincenzo Fazio, nato a Ventimiglia di Sicilia. La vittima è la signora Maria Vinci di 44 anni, nata a Catania. I coniugi — genitori di due ragazzette, Maria Antonietta di 14 anni e Laura di 11 — da cinque anni si erano stabiliti a San Fermo.

La tragedia è esplosa improvvisa. Ieri, alle 8.30 circa, la moglie, dopo aver assistito alla Messa, è rientrata nell'abitazione e si apprestava a preparare la colazione per la famiIiola. Poco dopo si sono udite delle grida seguite da tre spari. La prima ad accorrere sul posto era una vicina di casa, la quale accoglieva nelle sue braccia la piccola Laura che insieme alla sorella aveva assistito, terrorizzata, alla scena; dietro la bambina si presentava il Fazio il quale, apparentemente calmo, chiedeva dei carabinieri. L'assassino rientrava quindi in casa rinchiudendovisi, sordo alle grida disperate delle figlie che lo chiamavano dal di fuori. Solo più tardi, quando sul posto sopraggiungevano i carabinieri, il Fazio si consegnava senza opporre resistenza. Per Maria Vinci ogni soccorso è risultato vano. La poveretta giaceva in un lago di sangue, ormai cadavere.

Questa mattina i carabinieri hanno proceduto all'interrogatorio dell'uxoricida, che è una loro vecchia conoscenza, fin da quando avevano provveduto, circa un anno fa, al suo internamento nell'ospedale psichiatrico di Como, poichè egli aveva denunciato scompensi, improvvise amnesie e mania di persecuzione. Successivamente era stato dimesso, ma le sue condizioni non erano affatto tornate normali.

Nel corso dell'interrogatorio, pare che sia emerso il movente dell'omicidio: mille lire che la Maria Vinci aveva risparmiato sui suoi miseri guadagni di orlatrice di «fuolars». La famiglia Fazio viveva piuttosto in ristrettezze economiche e ieri mattina c'era in casa pochissimo latte. Il Fazio avrebbe suggerito alla moglie di riservarlo alle bambine, ma la donna gli avrebbe ricordato che c'erano le mille lire risparmiate sollecitandolo a fare anche lui la colazione. A questo punto deve essere avvenuta una lite fra moglie e marito per via di quelle mille lire. Il Fazio — a quanto risulta — le avrebbe strappate di mano alla moglie. Poi la tragedia.

Nel corso dell'interrogatorio il Fazio ha affermato che volgendo momentaneamente le spalle alla moglie, ha sentito come il fruscio di un cassetto che si apriva. Voltandosi di scatto, avrebbe visto la consorte che impugnava la pistola d'ordinanza (egli è ex tenente di fanteria) e puntarla contro di lui. Allora le si è avventato contro e l'ha disarmata. La pistola, tuttavia, quando è stata impugnata dal Fazio aveva la sicura; egli l'ha tolta e ha fatto fuoco tre volte contro la moglie. Il corpo della poveretta presenta anche una ferita al dito indice della mano destra, in quanto la donna deve essersi riparata con la mano mentre il marito le puntava la pistola contro il viso.

Il Fazio, che aveva compiuto in Sicilia il Liceo artistico, lavorava a Como come decoratore a 165 lire all'ora presso la ditta Olimpo Caglio con sede in via Cadorna. La moglie, come abbiamo detto, per arrotondare il misero salario del marito, orlava foulards, un'attività che compiono moltissime donne a Como.

Il Fazio è ancora a disposizione dei carabinieri della polizia giudiziaria, i quali lo interrogheranno di nuovo per fare completa luce sul movente del delitto, su quelle mille lire che hanno provocato una così grave tragedia e che ha privato due bimbe innocenti della loro mamma. Le piccole sono state consegnate, come prevede la legge in questi casi, al Sindaco di San Fermo perchè provveda alla loro sistemazione.

## Smentita la notizia dell'assassinio di Hussein

Amman, 5

Un portavoce del Palazzo reale giordano ha smentito una notizia di un'agenzia d'informazioni, proveniente da Beirut, secondo cui Re Hussein sarebbe stato assassinato.

Re Hussein — ha detto il portavoce — «gode ottima salute» e «svolge come di consueto le sue funzioni ufficiali».

ESCURSIONI DOMENICALI FINITE TRAGICAMENTE

# CINQUE GIOVANI VITTIME DI SCIAGURE SULLE ALPI

**Tra i morti un americano precipitato dal Bianco Ricerche di due austriaci scomparsi sulle Dolomiti**

Cuorgnè, 5

Due giovani alpinisti Giacomo Vota di 26 anni e il suo amico Celestino Gaspardino di 23, entrambi da Rivarolo Canavese, partiti domenica mattina per una escursione nel gruppo delle Levanne, sopra Ceresole, sono stati trovati cadaveri in fondo a un ghiacciaio. E' stato il custode del rifugio «Gerris» a scorgere le due salme in una zona che dista circa due ore di cammino dal rifugio da dove i due giovani erano partiti, egli ha espresso l'opinione che i due, mentre procedevano in cordata sul ghiacciaio, siano scivolati e precipitati. Una squadra del pronto soccorso alpino di Ivrea e uno di Cuorgnè partiranno domattina per ricuperare le salme.

Un altro giovane alpinista, l'americano Michel Curtis Newhaven, di 30 anni, da New York, ha perso la vita durante una ascensione al Monte Bianco. La sciagura è avvenuta ieri pomeriggio, ma soltanto questa sera ne è giunta notizia a Courmayeur. Il Newhaven, in compagnia di un alpinista inglese, stava calandosi a corda doppia dall'Aiguielle Blanche de Peterey, la via che si staglia parallela a quella del «Gran Pilastro», scalata da Bonatti e Gobbi, quando un chiodo infisso in un anfratto della roccia è «saltato». L'americano è caduto a piombo per circa 40 petri sfracellandosi in un crepaccio. Il suo compagno di cordata, colpito da violento choc, è rimasto aggrappato alla roccia per alcune ore, sino a quando la guida Frachey di Valtournanche, che con un alpinista saliva per la stessa via, con ardita manovra l'ha raggiunto e condotto a valle. Una squadra del soccorso alpino è partita da Courmayeur per ricuperare il cadavere.

Da Lecco si apprende che il diciannovenne Carlo Ronchetti, residente a Lipolo, è precipitato dal versante settentrionale del «Grigione», a quota 2000, sfracellandosi su un nevaio. Il giovane stava compiendo una escursione con altri sei compagni; ad un certo punto si è staccato dal gruppo per cogliere una stella alpina, ha messo un piede in fallo ed è precipitato nel vuoto, compiendo un pauroso volo di 300 metri, i compagni di ascensione del Ronchetti hanno subito dato l'allarme e cinque guide della Valsassina sono partite per recuperare il corpo. La salma del povero giovane è stata raggiunta in poche ore e trasportata al rifugio «Piaverla».

Il desiderio di cogliere stelle alpine è stato fatale ad un altro giovane alpinista, Raffaele Ghirardini di 20 anni, da Villa d'Ogna, nel Bergamasco. In compagnia di un parente, il Ghirardini era salito in vetta al Monte Secco, in Val Seriana. Sulla via del ritorno i due alpinisti sono stati sorpresi dalla nebbia. Malgrado le difficili condizioni atmosferiche, il Ghirardini non ha voluto rinunciare alla intenzione di cogliere il tradizionale fiore di montagna. Si è quindi sporto su un ciglione, ma è scivolato, precipitando per 200 metri e sfracellandosi nel ghiaione sottostante.

Pattuglie della Guardia di Finanza della zona del Brennero hanno perlustrato tra ieri ed oggi tutto il settore montagnoso compreso tra il Gran Pilastro e Tribulaus, dietro richiesta della gendarmeria austriaca, alla ricerca di due alpinisti di Linz, Helmut Lagger di 21 anni e Herta Waldburger di 22, dei quali mancano notizie da una settimana.

I due studenti erano partiti lunedì scorso dalla capanna «Landshuter», nella zona del Brennero, in territorio austriaco, per raggiungere il rifugio del «Pfitscherjoch», al confine italo-austriaco. Avevano detto di voler rientrare alla capanna «Landshuter» nella stessa serata, ma invece non si sono più visti. Per tutta la settimana la gendarmeria austriaca ha perlustrato la zona montagnosa sul versante austriaco, senza nessun risultato. Per questo motivo è stata richiesta la collaborazione delle forze di frontiera italiane le quali però, non hanno trovato nessuna traccia dei giovani turisti. Le ricerche proseguiranno domani.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Il fronte del rialzo tende a restringersi. Restano esclusi dal movimento di ripresa gli ultimi titoli chiamati al listino, ultimi in ordine di tempo, ma i primi per importanza sul mercato. Edison, Cantini, Fiat, Pirelli cedono dai massimi della settimana scorsa e mostrano di aver partecipato alla ripresa di questa vigilia di vacanza solo per un fenomeno di simpatia. Il buonumore resta quindi circoscritto ai valori degli aumenti di capitale e la rivalutazione assume il significato di riabilitazione, con grande soddisfazione per i gruppi di controllo. Per quanto riguarda il tono generale, rimane da osservare che la Borsa fa quanto può per darsi un contegno, ma che l'assenza di operatori e clienti riduce al minimo l'importanza delle variazioni di prezzo subite dai pochi valori trattati.

**Diritti:** Seso 110.

**Finanziari e assicurativi:** Bastogi 1690 (—7), Finelettrica 1258 (—), Finmare 487 (—7), Finsider 629 (—), G.I.M. 5935 (+35), Invest. 2490 (—20), La Centrale 7915 (+40), Sviluppo 1803 (+23), Ass. Gener. 25600 (—10), Fond. Inc. 4350 (+80), Assicuratr. 6380 (+130), R.A.S. 7905 (+5).

**Trasporti:** Nord Milano 4276 (+46), Mittel 5500 (—10).

**Tessili e manifatturieri:** Châtillon 2190 (—30), Cantoni 11710 (+100), Val. Ticino 50,50 (+1), Olcese 903 (+4), Cucirini 7250 (—), Stampati 1990 (—), F.I.S.A.C. 182 (—), Gavardo 3845 (+5), Lanerossi 3860 (+20), Snia Viscosa 1742 (—2).

**Minerari e metallurgici:** Dalmine 1703 (+1), Ilva 503 (+2,50), Metalli 5550 (—2), Montecatini 2673 (—7), Siele 7420 (—).

**Meccanici e automobilist.:** Fiat 1392 (—7), Nebiolo 17,30 (—0,05).

**Elettrici ed elettrotecnici:** Sade 1452 (+2), C.I.E.L.I. 2849 (—9), Dinamo 2732 (—16), Edison 2687 (—12), Bresciana 2990 (—5), Caffaro 253,50 (+3,50), Calabrie 1547 (—3), Emiliana 2720 (—80), E. Marelli 472,50 (+6,50), Orobia 2303 (+55), Pugliese 1508 (+8), Romana El. 2675 (—10), Seso 2670 (—5), S.I.P. 1439 (+11), Meridelettr. 1413 (+21), Stet 2385 (+16), E. Volta ord. 1826 (+11), E. Volta pref. 2433 (—4), Terni 283 (—), Unes 736,50 (+1,50), Vizzola 3470 (—10).

**Alimentari:** Distillati 4915 (—10), Eridania 4715 (+35), Rom. Zucch. 605 (—).

**Chimici:** A.N.I.C. 2509 (—16), Italgas 1408 (—2), Liquigas 330,50 (—0,50), Mira Lanza 9000 (+100), Pibigas 213,50 (+3), Rumianca 1745 (+5), S.A.F.F.A. 2433 (—15).

**Immobiliari e agricoli:** Beni Stabili 4260 (+40), S.A.G.I. 591 (—).

**Diversi:** Cart. Burgo 14045 (+45), C.I.G.A. 4060 (+45), Eternit 5200 (—20), Italcementi 15430 (—10), Linoleum 2575 (+10), Pirelli S. p. A. 3875 (—2,50), Pirelli e C. 2770 (—).

**Banconote** (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 624, franco svizzero 145,625, sterlina 1718, franco belga 12,38, franco francese 143,50, marco 147,875, scellino austriaco 24,05, peseta spagnola 12,45, escudo portoghese 21,75, dollaro canadese 655,50, fiorino olandese 161,50.

**Oro e monete** (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4900-5100, oro 706-710, argento puro 19,40-19,60.

**TRIESTE**

Finmare 494, Generali 25600, Assicuratrice 6250, R.A.S. 7850, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21850, Snia Viscosa 1740, Montecatini 2680, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4210, Immobiliare 594, Pirelli It. 3900.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibilità di isolati temporali specie sull'arco alpino. Altrove sereno o poco nuvoloso con locale accentuazione della nuvolosità. Temperatura in diminuzione al nord; stazionaria altrove. Mari: canale d'Otranto e Jonio mossi con moto ondoso in diminuzione; calmi o leggermente mossi gli altri.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.7, 29.8; Trento 18.5, 33; Trieste 20.1, 27.8; Venezia 19.8, 26.8; Milano 19.4, 29.8; Torino 19.4, 27.2; Genova 19.5, 26; Bologna 17.2, 29.8; Firenze 17.2, 32.5; Pisa 16.7, 28; Ancona 20, 26.6; Perugia 19, 29.4; Pescara 16, 27; L'Aquila 12.6, 23.8; Roma 16.5, 31.8; Campobasso 17.5, 26.8; Bari 17.8, 26.6; Napoli 16.7, 29.3; Potenza 14.6, 25; Reggio Calabria 18.3, 29.9; Messina 24.4, 29.6; Palermo 20.4, 30.4; Catania 15.3, 30.5; Alghero 19.2, 30.2; Cagliari 17.2, 28.3.

# Teatro toscano

IL teatro in genere — non solo, quindi, quello italiano — non sta passando davvero un bel quarto d'ora: ma la situazione non è più prospera per il teatro in dialetto. Ossia, fino a qualche anno addietro sembrava che il teatro in dialetto dovesse salvarsi dal cataclisma che grava su quello in lingua: dava prova di una maggiore schiettezza, di una più autentica sincerità. Si arrivò, allora, ad asserire che, in Italia, se un teatro esiste, a smentita di quell'uccello di malaugurio che fu Ferdinando Martini, questo è il teatro dialettale; e come pezze d'appoggio, si adducevano varie ragioni che, tutto sommato, si riassumevano nella corrispondenza fra sentimento ed espressione, nella spontaneità, nella mancanza di artificio, che non potevano vantare il teatro in lingua.

Concediamo che anche noi ci mettemmo da questa parte: e sparammo più di una cartuccia a favore del teatro dialettale.

Ma è stata soddisfazione di breve durata: poichè, evidentemente, si trattava non di una invincibile o incorruttibile sanità, ma di tempo e di pazienza. Bastava aspettare un poco e si sarebbe visto che il tarlo avrebbe roso anche l'organismo, che sembrava intangibile, del teatro in dialetto.

* * *

Fra i teatri minori in dialetto (i maggiori sono il veneziano e il napoletano) che hanno più a lungo resistito all'insidia del male è il teatro toscano; che, più che teatro di dialetto, è teatro in vernacolo.

Il teatro toscano — il teatro fiorentino, per dirla spiccia — è, come si sa, di origine piuttosto recente: degli ultimi anni dell'Ottocento e dei primi del Novecento, e ha la sua prima espressione più clamorosa nel 1907, con «Acqua cheta» di Augusto Novelli.

Non è il caso di risalire a esempi insigni, come alle commedie del Machiavelli e, in genere, del Cinquecento; se no, si dovrebbe ammettere che anche la «Commedia» di Dante costituisce un precedente assai prestigioso. Niente affatto: quelle sono opere in lingua, sia pure nella lingua di Firenze. Ma, a Firenze, oltre che la lingua esiste il vernacolo, corruzione e espressione popolaresca di quella.

Se mai, per opere sceniche in vernacolo, si potrebbe pensare a quelle dell'abate Zannoni, che è dell'Ottocento: ma fino a un certo punto.

Insomma, un teatro toscano in vernacolo, come s'intende noi, bisogna assegnarlo all'epoca di cui s'è detto.

Augusto Novelli ne è considerato, a giusta ragione, il capostipite: ma nella famiglia ne fan parte altri, di sua conoscenza o venuti dopo: specialmente Ferdinando Paolieri, Giulio Bucciolini e Nando Vitali; e, il dover riconoscere, ognuno con una personalità ben spiccata, con una caratteristica ben netta.

Se il Novelli propendeva alle espressioni della vita piccolo-borghese e popolare, come si svolgeva soprattutto nei quartieri popolari di Porta alla Croce, Paolieri aveva l'occhio a certi aspetti della campagna, e a certi altri l'aveva Giulio Bucciolini, la differenza di Nando Vitali rivolto verso la media borghesia o a quelle fra evocazione storico-satirica, con colorito sentimentale.

Sulla breccia, scomparsi gli altri, ora restano Bucciolini e Vitali: tanto parsimonioso di commedie l'uno (il Vitali) quanto prodigo l'altro (il Bucciolini).

* * *

L'opera del Bucciolini si distingue in seria e farsesca. Noi per la verità, preferiamo la prima: poichè questa si presenta con autentici caratteri d'arte, in corrispondenza alla naturale verve o vocazione dello scrittore.

Fra le commedie serie, Bucciolini può vantare addirittura qualche piccolo capolavoro: opera capace di resistere al tempo e alle circostanze, fondamentale per chi ricerchi gli studi il teatro toscano. E si comprende: perchè Bucciolini ci presenta veramente con una nota di originalità, quando esprime forme di vita — forme elementari ed universali — come il manifestarsi in un ambiente e in psicologie particolari: nell'ambiente della campagna, dove egli è vissuto, e fra contadini, che egli ha osservato profondamente.

Le forme o i sentimenti, ripeto, non sono e non possono essere nuovi: chè si ama e si soffre in campagna come in città, al polo nord come al polo sud. Ma è il modo diverso, l'accento, il gesto, insomma l'espressione, è questa diversità, o novità, Bucciolini è riuscito a interpretare in modo del tutto personale.

Si vedano, per esempio, le commedie, che in questi giorni ha raccolto in volume sotto il titolo «Tre commedie toscane», con prefazione di Diego Fabbri (editore Cappelli).

Diego Fabbri ha ragione che «una delle note distintive del Bucciolini è proprio quella di affidarsi a una sorte di spontaneo autobiografismo: ambienti, personaggi e, là dove sono accennati o sfiorati, problemi, e modi, costumi, il costume sono davvero, per lui, cose viste, e così come son viste, animate teatralmente in virtù di un linguaggio toscano che è vivo e [illegible] sulle tradizioni del Fucini e, di più, del Paolieri; e in virtù d'una articolazione scenica che talvolta mi par richiamarsi addirittura al Goldoni delle «Baruffe» e dei «Rusteghi».

Non vorrei che si pensasse, almeno per le migliori commedie del Bucciolini, a scene pittoresche, a quadretti: chè ci sta ben di più. Bucciolini ha affrontato, a volte, motivi di una certa arditezza come, per esempio, nella «Baronessa schicchera», della recente raccolta, dove un giovane, che si pensa sia dietro a una ragazza, sospira invece per la mamma di lei. Il motivo, per quanto azzardato, è stato espresso in modo da non offendere anche l'animo più casto: e vien risolto secondo la logica morale e umana.

Nella «Fine del mondo» il nodo sciolto si aggroviglia intorno ai sospetti per una relazione illecita di una donna, anzi di una mamma, che ha pel modo di provare la sua mai violata onestà, e si scioglie con un felice matrimonio.

Queste due sono commedie relativamente recenti; commedia di Bucciolini meno recente è, invece, la «Fiera dell'Impruneta» (che pure fa parte dell'ultima raccolta), dove si assiste a bizze, a capricci e a malintesi di giovani e di anziani, con delle risoluzioni fra le più riuscite, anche se previste.

Credo che questa commedia sia da annoverare fra le migliori non solo dell'opera di Bucciolini, ma di tutto il teatro toscano: per l'invenzione dei tipi, per la leggiadra fantasia, per la schiettezza dei sentimenti, per la vivacità del linguaggio.

In conclusione, Bucciolini, con la sua opera, ha voluto esprimere soprattutto questo: che la vita è intessuta di incomprensioni, di equivoci, di sospetti, anche di errori, ma che tutto si risolve in bene, quando è guidato dalla intelligenza e da animo onesto e buono.

* * *

Per giustizia, si deve riconoscere che il teatro toscano ha trovato una forza eccezionale nel contributo della famiglia Niccoli, composta del padre Andrea, della madre Garibalda e del figlio Raffaello: tre attori di varia misura e di diversa personalità (la Garibalda è stata addirittura grande), ma animati da vigoroso intelletto e da fervido amore per il teatro.

Proprio in questi giorni ricorre il quinto anniversario della scomparsa di Raffaello, l'ultimo della stirpe. Con lui è stata, per il teatro toscano, una perdita di portata incalcolabile; che ha servito ad accelerare (se non a provocare) quella crisi da cui anche il teatro fiorentino è gravemente colpito, come si è detto in principio.

**Luigi M. Personè**

## Un concorso per l'ammissione al Centro di cinematografia

Roma, 5

E' stato pubblicato il bando di concorso per l'ammissione degli allievi ai corsi del Centro sperimentale di cinematografia.

Sono messi a concorso, per l'anno accademico 1957-58, i seguenti posti per allievi nei vari corsi professionali: corso di regia: 8 posti; corso di recitazione: 12 posti; corso di ottica: 8 posti; corso di tecnica fonica: 3 posti; corso di scenografia: 2 posti.

Per l'ammissione ai singoli corsi occorre il possesso dei seguenti titoli: diploma di laurea per il corso di regia; diploma di Scuola media superiore per il corso di recitazione; diploma di laurea in Ingegneria o in fisica o in chimica per il corso di ottica e fonica; diploma di laurea in architettura, o diploma di Accademia di Belle Arti, o diploma di Istituto d'arte (sezioni di scenografia, disegno di architettura, pittura decorativa) per il corso di scenografia.

Gli aspiranti devono aver compiuto, alla data del 1.o novembre 1957, i venti anni di età e non superato i trentuno; per gli aspiranti attori, i limiti di età sono da diciotto a ventiquattro anni, e per le aspiranti attrici, da diciotto a ventiquattro anni.

Le domande (in carta da bollo da lire 200) dovranno essere inoltrate al Centro sperimentale di cinematografia, via Tuscolana 1524, Roma, entro il 15 settembre 1957. Copia del bando, con le norme dettagliate, può essere richiesta alla Segreteria didattica del Centro sperimentale di cinematografia, via Tuscolana 1524, Roma.

## Richard Skelton è tornato con la famiglia a New York

New York, 5

L'attore americano Red Skelton è tornato oggi a New York, insieme alla famiglia, tra cui il figlio Richard, di 9 anni, il quale, come è noto, è ammalato di leucemia.

All'arrivo, interrogato dai giornalisti, Skelton ha energicamente smentito che il suo viaggio abbia avuto scopi pubblicitari, come è stato affermato da diversi giornali inglesi. Egli ha aggiunto di non nutrire alcun risentimento contro gli inglesi per le critiche mosse contro di lui durante il soggiorno in Gran Bretagna, critiche di cui del resto — ha aggiunto Skelton — era responsabile un solo giornale, e cioè il «Daily Sketch».

Nonostante le noie avute — ha proseguito l'attore americano — tutta la famiglia pensa che il viaggio è stato un successo. «I ragazzi — ha detto Skelton — si sono divertiti molt Probabilmente saremmo rimasti volentieri ancora laggiù, ma tutti e due i ragazzi desideravano molto rivedere i loro piccoli amici d'America». Richard, che stava vicino al padre, sorridente e allegro, ha detto che la cosa che gli ha fatto maggiore impressione è stata l'udienza del Papa, a Roma.

Essendosi il ragazzo allontanato, Skelton ha dichiarato ai giornalisti che la malattia di Richard si trova attualmente «in un periodo di tregua, e che essa non registra nè peggioramenti nè miglioramenti». Egli ha aggiunto: «Io ho intenzione di far fare una vita normale al ragazzo».

Jean Seberg, la giovanissima attrice americana che sarà la protagonista del film «Bonjour tristesse», si è recata in un atelier parigino. Eccola mentre ammira un modello

IN UNA REMOTA VALLE DELL'ALTO ADIGE VIVE UN DANTISTA D'ECCEZIONE

# UN POETA-CONTADINO AUTODIDATTA STA TRADUCENDO LA «DIVINA COMMEDIA»

**Ha ceduto il suo podere per poter coltivare la sua passione**
**Nei suoi versi la rivelazione di uno straordinario talento**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bolzano, agosto

Da qualche tempo si riparla del rinato culto di Dante in Germania. Effettivamente si può notare una ripresa inconsueta di studi, ed anche il moltiplicarsi di saggi critici e di traduzioni, in prevalenza frammentarie, a scopo divulgativo. Un contributo considerevole in tal senso si è avuto recentemente per iniziativa del Bayrischer Rundfunk: una serie di trasmissioni nel corso delle quali eminenti dantisti hanno illustrato il Divino Poema e celebri artisti (tra cui Käthe Gold, Marianne Hoppe e Wolfgang Bittner) ne hanno letto i canti più famosi appositamente tradotti.

L'iniziativa della emittente di Monaco è scaturita dalla constatazione che nessun altro capolavoro della letteratura mondiale conta tante traduzioni nella lingua di Goethe, ma che nessun'altra opera di poesia eccelsa è rimasta tuttavia estranea al paese dei *Dichter un Denker* come la Divina Commedia; ed è stata verosimilmente sollecitata da una lettera inedita (rinvenuta lo scorso anno in un archivio di Weimar) che il principe dei poeti tedeschi indirizzò allo Streckfuss. «Il merito essenziale della vostra geniale versione — si legge tra l'altro nella lettera — non è tanto di avere rivelato al nostro popolo la sublime grandezza di Dante, quanto di avere implicitamente affermato che la conoscenza della Divina Commedia è un imperativo delle future generazioni. Troppe cose può dire l'Alighieri al nostro spirito, oggi domani e sempre, perchè l'imperativo non debba essere ascoltato».

La causa della (diciamo così) impopolarità del Poema è del tutto estranea al culto di Dante che, a partire dagli albori dell'Ottocento, è sempre stato vivo e in alcuni periodi, come l'odierno, più vivo che in tutti gli altri paesi europei; essa va ricercata principalmente nelle difficoltà quasi insormontabili che i traduttori hanno incontrato nel rendere accessibile, insieme al pensiero filosofico-politico-teologico del Poeta, ciò che questo pensiero riesce a esprimere con divina perfezione: la voce di un'arte somma.

## Arduo compito

Ammesso per un istante che un poeta mirabile riuscisse a dare veste perfettissima al contenuto della Divina Commedia, resterebbe sempre da domandarsi che cosa sia sopravvissuto in essa dell'eccelso capolavoro della letteratura italiana o, meglio, del suo Autore, e la risposta sarebbe sconcertante. Chi vuole riprodurre fedelmente deve attenersi alla parola del testo originale, deve trovare un'appropriata espressione; non solo ogni parola, ma anche tutto quanto è necessario saper leggere tra le righe.

Occorre ridare il significato e il senso, e altresì la risonanza, la tonalità, il peso, il colore, in modo che l'impressione prodotta dall'insieme sia sostanzialmente identica a quella dell'originale. Ciò è ben diverso da una pedissequa e sistematica versione letterale. Non è la lettera che conta, bensì la parola; non il vocabolario deve soccorrere, ma lo spirito della lingua; più spesso però, per ottenere il risultato migliore, bisogna ricorrere ad altre locuzioni, ad altre frasi, a una diversa struttura del periodo. Sovente la dizione tedesca si rifiuta di esprimerne la pur chiara evidenza e la piena ricchezza della lingua di Dante, sempre fresca, sempre mirabilmente plastica. E' il senso poetico che può di volta in volta suggerire lo stile più consono. Senza dubbio nessuna veste come la terzina è adatta alla rivelazione dei tre Regni dell'Aldilà, all'impeto travolgente dei pensieri e dei sentimenti, alla ricchezza delle trasumanate figure, ma è proprio qui che si erge una difficoltà insormontabile. La meta ideale, cioè una traduzione che conservi intatti il contenuto e la sostanza, lo stile e il colore originale, ne ridia intera la fiamma di poesia e segua scrupolosamente le rime delle terzine, è irraggiungibile: troppo spesso uno di questi requisiti è realizzabile solo a spese dell'altro; ma è proprio qui che la sensibilità poetica deve saper decidere quale debba avere la prevalenza. «Anch'io, naturalmente, mi sono cimentato cercando di dimostrare *quod erat demostrandum*».

Queste considerazioni, non certo peregrine ma nemmeno saccentemente cattedratiche, sono di un contadino trentenne che vive in una delle più remote valli dell'Alto Adige; di uno strano anacoreta che, dotato di una eccezionale sensibilità poetica, è riuscito da solo a scoprire i maggiori tesori della letteratura mondiale e a capirne le bellezze; di un artista istintivo che, alla luce di quei tesori, ha finito col diventare, chissà mai per quale reazione, una sorta di primitivo *poète maudit* silvano. Si chiama Blasius Marsoner. Il suo minuscolo eremo è una casetta circondata da un duplice cerchio policromo: un giardino e un frutteto. Vi si è ritirato pochi mesi or sono; prima, girava, come sperduto, nella vasta casa rustica situata ai margini del podere avito, e lo tratteneva soltanto il pensiero di dover prendere una decisione senza precedenti. Ma quando la decisione fu presa, quando cioè l'intero *Bauernhof* con annessi e connessi venne dato in affitto a una famiglia numerosa, i compaesani crollarono il capo e non mancò chi, a quattr'occhi, con un gesto più eloquente, gli diede del matto.

«Sarei matto — questa la spiegazione fornita alcune settimane più tardi dal Marsoner — se non avessi agito come ho agito. A questo mondo non ho che mia madre e non ho alcuna intenzione di farmi una famiglia, mentre un podere richiede molte braccia non mercenarie. La famiglia numerosa l'ho trovata, e sarà la fortuna sua e del podere, e un poco anche la mia. Infatti ne ricavo abbastanza per soddisfare i miei modesti bisogni, inoltre posso coltivare liberamente la unica grande passione della mia vita: la poesia».

## Alla scoperta del poema

La passione maturò nelle lunghe sere invernali, dopo la lettura di una antologia di poesie latine tradotte in tedesco. Il giovanissimo Blasius (aveva allora sedici anni) provò innanzi tutto un cocente rammarico: di non essere andato più in là delle elementari e, conseguentemente, di non avere appreso nemmeno le prime nozioni di latino. Poi, il rammarico generò un fermo proposito: studiare la lingua di Virgilio e di Cicerone. Tre anni più tardi era in grado di tradurre brani dell'Eneide e poesie di Catullo. Successivamente, sotto la guida di Virgilio (sono parole sue) iniziò la scoperta della Divina Commedia, e fu allora che la passione esplose. La lesse, la rilesse, la studiò, la analizzò sulla scorta di opere italiane e tedesche; lesse, successivamente, le principali traduzioni, da quella dello Streckfuss elogiata da Goethe alla famosa di Philalethes (re Giovanni di Sassonia), e prese infine una temeraria decisione (sono sempre sue parole): tentare una nuova traduzione, facendo tesoro dei principi enunciati dallo Schlegel e delle regole personali «ricavatene a fil di logica».

L'impresa è già a buon punto: l'Inferno e diciotto canti del Purgatorio hanno già una veste tedesca, e diciamo subito che alcuni saggi, di cui s'è potuto prendere visione, giustificano il giudizio espresso da un amico letterato del Marsoner (Franz Steiner), cioè che si tratta, in ogni caso, di un riuscito tentativo di rendere accessibile il poema dantesco a un vasto pubblico. Una sorpresa apparentemente soltanto curiosa è la seguente: il problema delle terzine è stato risolto in maniera quasi drastica, cioè mediante giambi a rima baciata. La sorpresa risulta solo apparentemente curiosa, ove si pensi al *Parsifal* di Wolfram von Eschenbach e alla *Schwäbische Kunde* di Uhland, opere che l'eremita di San Pancrazio (il remoto villaggio della remota valle d'Ultimo) deve aver studiato con particolare diligenza e non senza subirne influenze considerevoli, più o meno anacronistiche.

Rari sono gli estranei che riescono ad avvicinare il singolare dantista alto atesino. Il più, sul conto suo, viene riferito dall'amico letterato. Ultima in ordine di tempo, e tra le più curiose, è l'informazione seguente: che il Marsoner è diventato un fanatico della poesia al segno che ripudia in blocco, categoricamente, ogni altro genere letterario: il romanzo, la tragedia, la commedia. Nel campo teatrale fanno eccezione i poemi drammatici; ne possiede una intera collezione d'ogni paese e d'ogni tempo, classici e moderni. Nomi di autori italiani che, come quello di Mario Montesi, sono noti a una stretta cerchia di lettori di particolare sensibilità e di gusto raffinato, gli sono molto familiari, mentre ignora o finge di ignorare quelli celeberrimi di drammaturghi tedeschi e americani.

Quanto ai suoi versi, bisogna attendersi delle grosse sorprese. C'è chi parla di un nuovo Baudelaire, chi di un quid medium tra Heine e Rainer Maria Rilke, chi addirittura di un classico neo-romantico. Ne avrebbe tre cassetti pieni. Certo è — questa l'impressione riassuntiva di chi ha con lui qualche dimestichezza — che siamo in presenza di un temperamento vulcanico e di un talento poetico forse ancora rudimentale, ma di eccezionali risorse.

**Taulero Zulberti**

SI E' CONCLUSO ALLE ASSISE DELLA SENNA UN CLAMOROSO PROCESSO

# I giudici sono stati generosi con l'americano che uccise per amore

***L'incontro con la leggiadra parigina decise la vita di Joe Daigneault***
***Dopo anni di silenziosa sopportazione il dramma esplose con cupa violenza***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, agosto

*La rossa toga del presidente delle Assise della Senna dava la sensazione di aumentare l'afa di quella sala rettangolare assediata dal sole che entrava dalle quattro finestre inutilmente spalancate nella speranza di un filo d'aria che non veniva. A un tratto, dopo avere sfogliato qualche carta, le mani del presidente si sporsero dallo scanno e si udì la voce di quest'uomo in toga rossa dire con molta mitezza: «Joe Daigneault, la giuria vi condanna a due anni di reclusione, ma con la condizionale».*

*Pareva che volesse sottintendere: «Vedete, dunque, che vi abbiamo trattato bene». La folla che respirava a fatica là dentro, cominciò a muoversi e fu proprio in quel momento che un uomo accanto a me, non sapendo con chi sfogarsi, mi si rivolse dicendomi: «Costa poco la pelle delle donne in Francia, non le pare, signore?». Ero entrato perchè mi avevano detto (erano i giorni del tremendo calore): «C'è un posto fresco a Parigi, ed è la Corte d'Assise». L'informazione non era esatta, ma ormai c'ero e ci restai. La storia di un tipico uomo americano, legata a quella di una donna francese, la cui mentalità può essere considerata altrettanto tipica specialmente per le parigine, rievocata in quella stanza con le pareti giallastre che sembravano cotte dal caldo scoppiato improvviso e impetuoso, assumeva un serio significato: se non proprio di simbolo, almeno si collocava fuori della cronaca, offrendosi a alcune considerazioni che non mi parevano inutili. Ed è perciò che ne scrivo: potendo la vicenda giudiziaria dare un sia pure generico quadro di un certo costume.*

## Come un romanzo

*La vicenda è molto semplice, benchè passi dal sentimentale al romantico e al tragico con la perfezione, quasi, di un racconto più della fantasia che della realtà. Ed è, difatti, come un romanzo. Al quale si potrebbe persino trovare — come in tutti i romanzi del suo genere — la matrice originale in «Madame Bovary». Un giovane americano delle forze di occupazione in Germania (questa è, si potrebbe dire, la trama) viene un giorno in vacanza a Parigi. E' la primavera del 1948 e Joe Daigneault — è il nome del protagonista — gode i suoi giorni di permesso sopra i ponti della Senna, nei giardini delle Tuileries, intorno alla suggestiva architettura del Louvre che di notte è illuminato in modo che appaia uscire dal buio, come un grandioso gioco di artificio che non è riuscito a dissolversi. Joe ha subito preso una «cotta» di Parigi; se ne è innamorato fino al punto di decidere entro se stesso che, finita la ferma militare, non sarebbe più rientrato nel Maine, dove è nato, dove viveva e dove vivono, benchè divorziati, i suoi genitori. Sarebbe venuto a Parigi. Ci sono molte ragioni nascoste e inavvertite nel cuore di colui che prende una «cotta»; impossibile, quasi, districarne una di quelle che concorrono a produrre lo choc psicologico che si definisce, anche, «colpo di fulmine», ma forse in quel soldato di venticinque anni è possibile intuirne il segreto dal suo stesso nome di canadese di antica origine francese, la cui famiglia, dopo la terza generazione, si è trasferita negli Stati Uniti, americanizzandosi del tutto. Daigneault: il nome risale per il sangue alla superficie: e in Parigi egli ha forse quel sentimento della terra ritrovata (e mai pensata perduta).*

*Ciò potrebbe anche aiutare a capire perchè il sangue del soldato Daigneault si mette a battere sempre più forte quando, proprio vicino al Louvre, vede una ragazza che ride in un gruppo di altre ragazze e giovanotti che spesso si fermano ad abbracciarsi e a baciarsi in mezzo alla strada. Joe Daigneault segue il gruppo. «Non so perchè l'ho fatto. Ma c'era qualche cosa in me che mi spingeva a farlo», ha detto.*

*La ragazza, alla fine, si accorse che il soldato americano non vedeva che lei; e con molta spregiudicatezza gli si rivolse ridendo e invitandolo con gli occhi a farsi vicino. «Io non avevo mai avvicinato una ragazza per strada — ha raccontato in Assise Joe — e perciò tremavo tutto, non osando rispondere al suo invito».*

*Fu lei che passò quel curioso confine di timidezza; lasciò i compagni e andò a prendere lo stordito soldato americano. Trascinandolo per un braccio, ritornò nel suo gruppo presentandolo agli amici. «Guardate — disse forte. — Ecco qui un fiore blu». Fu una lunga e diffusa risata («anche la gente che passava, si mise a ridere», egli ha ricordato). Ma Joe era finalmente felice. Non si preoccupò di chiedere che cosa volesse dire «fiore blu»; lo seppe dopo, quando Monique Parfus — la ragazza del Louvre — diventò sua moglie. Perchè due sono state le «cotte» di Daigneault: Parigi e Monique, qualche cosa come una canzonetta di Josephine Baker. «Fiore blu» è nel linguaggio sempre più figurato che sta venendo di moda, un giovane inesperto della vita, un semplice, un «puro di cuore», come l'avvocato difensore ha definito l'americano omicida. Infatti, il «puro di cuore» Joe Daigneault ha ucciso con ventisei coltellate sua moglie Monique Parfus. Era tornato a Parigi subito dopo il congedo; aveva mantenuto tutte le sue promesse. Una borsa di studio del Governo americano gli permise di studiare lettere alla Sorbona. Voleva vivere delle sue capacità, del suo lavoro a Parigi. «Certo i primi tempi del nostro matrimonio non furono facili per ciò che riguarda i quattrini», egli ha ammesso. Perciò Monique gli propose una volta: «Sai che faccio? Vado a fare l'entreneuse in un caffè notturno». Ma Daigneault non volle. Lui, con la semplicità propria degli americani, nonostante la sua letteratura (scriveva anche poesie trovate belle da qualcuno), si era messo a fare il magazziniere-imballatore nelle officine della «General Motors», alla periferia di Parigi.*

## Il «fiore blu»

*Monique, operaia in una piccola ditta, fu incoraggiata dal giovane marito a studiare, a curare di più il lavoro. «Vedrai — le diceva — diventerai impiegata». E fu impiegata. E' a questo punto che il dramma — finora segreto e inimmaginato dell'ex soldato Daigneault — si fa evidente fino a raggiungere, nella sua complessità, i toni del grottesco. La ragazza del Louvre ama una vita piena di emozioni d'amore; la vita familiare con gli affetti sicuri, con il tepore di una continua devozione che fa così tranquilla, anche se a tratti monotona, ciò che si usa definire «la vita di casa», non sono per lei. Lei non è un «fiore blu»: ha avuto esperienze prima del matrimonio; le ha continuate dopo il matrimonio senza che colui che ella presentava agli amici così: «Ecco il fiore blu che porto all'occhiello», se ne rendesse conto. Benchè ciò possa confermare il detto che l'ultimo ad accorgersene è sempre il marito, in questo caso testimonia, in un modo quasi assurdo, la fiducia che l'americano Joe del Maine aveva in quella sua moglie «irrequieta, lo ammetto, ma così piena di felicità di vivere che era impensabile per me, quando mi diceva che stava fuori una notte o due in casa di amiche sue o che andava a trascorrere una fine di settimana presso certe sue compagne di infanzia, che in realtà passasse tutto il tempo con i suoi amanti»: ha detto ai giudici il giovane americano. «Ma, voi, Daigneault, perchè non la accompagnavate?», gli ha domandato il presidente. «Oh, io avevo altro da fare — ha risposto Joe. — Dovevo lavorare per darle maggiori agiatezze; c'era poi da mettere la casa in ordine: dare la cera, rifare i letti, lavare i piatti. Monique non era fatta per queste cose, e così io tenevo in ordine la casa».*

*Monique — divenuto impiegata — conosce Gilbert Lepeyre: non è come Joe; è una specie di «duro», un uomo che non ha complessi che rendono fragile e tesa la sensibilità; non scrive poesie. E' il tipo di uomo che piace a Monique; e Monique diventa la sua amante. L'ex soldato Joe continua a far trovare a sua moglie una casa perfetta che riesce a piacere anche a Gilbert Lepeyre il quale ci va sovente, specie di sera: quando l'americano tranquillo va a fare gli straordinari nel suo magazzino. Sta per essere vicino l'anniversario del matrimonio e Joe Daigneault solo lavorando qualche ora di più avrà la possibilità di fare un regalo alla moglie.*

*Ma una sera, la sveglia di Monique si ferma; gli amanti abbracciati non si rendono conto del tempo che passa e Joe Daigneault li trova in quella camera di casa che egli aveva tanto bene rassettato qualche ora prima. Non accade nessun dramma tuttavia; l'ex soldato del Maine è troppo innamorato di sua moglie per ammettere di perderla. Gilbert se ne va scusandosi, Monique promette che non lo farà più. «Non potevo assolutamente concepire la vita senza di lei», ha risposto lo americano al presidente che voleva sapere perchè avesse continuato a tenersi Monique a casa.*

*La pace, in ogni caso, era fatta, e le promesse per quell'uomo educato con lo spirito dell'ottimismo americano non potevano essere discutibili. Benchè avesse avuto una prova dell'infedeltà della moglie, non c'era posto nel suo animo per i dubbi: dopotutto — pensava — la sua esuberanza l'ha indotta in errore, non la sua inclinazione alla vita libera ed emozionante (che essa aveva, in realtà, scelto). Fu, dunque, uno degli «choc» senza conseguenze, ma non senza seguito. Una sera il poeta magazziniere Daigneault, dopo aver letto a Monique una serie di poesie a lei dedicate («Cercavo un dio sulla terra — ed ecco — scopro te, più bella di tutte le bellezze, chiuse nel Louvre...»), si mette a lavare i piatti. Monique, seduta al tavolo appena sparecchiato, volge la testa verso il marito: «Joe?». Joe si gira: «Monique?». «Sentimi bene, amore — comincia a dire lei. — Perchè non ci mettiamo d'accordo con Gilbert?». Joe assicura che ormai è un bel tratto di tempo che sono d'accordo, ma la donna lo ferma subito. «Non come credi tu — dice. — D'accordo in questo senso: che io resti l'amante di Gilbert; sai, lui oltre tutto ci potrebbe aiutare...». Per la prima volta da quando li lava, Joe Daigneault lascia cadare il piatto che ha nelle mani: «Come puoi pensare una cosa simile?», domanda con angoscia. «Perchè so che mi ami — dice lei con molto sentimento. — così non vorrei lasciarti, poverino». Fu una lunga discussione, con confessioni, parole piene di toccante pateticità, pianti e giuramenti: si concluse con la promessa (ancora una) di Monique di andare con Joe in America, nel Maine pieno di foreste e di silenziose praterie. «Certamente per Monique sarebbe cominciata una vita nuova, diversa da quella di Parigi», ha concluso Joe Daigneault. E ancora una volta si è sentito definire «fiore blu»: era il commento del suo avvocato davanti alla giuria.*

*La mattina dopo il giovane americano si alzò di buon'ora: doveva sbrigare un sacco di pratiche all'Ambasciata americana per tornare negli Stati Uniti con la moglie. Come se un regista accorto e sensato avesse previsto ogni cosa nello svolgimento di una siffatta vicenda da concludere, dopo tante burrasche, a lieto fine, i documenti furono pronti alla vigilia dell'anniversario del matrimonio, 27 aprile 1956: sei anni di vita in comune. Allora Joe Daigneault, al colmo della felicità, passa da un fioraio e compera dodici rose rosse per la moglie, due per ogni anno di matrimonio.*

## L'ultimo omaggio

*Quelle rose finirono sul corpo straziato da ventisei coltellate di Monique Parfus: e fu l'ultimo omaggio di un uomo innamorato che ha ucciso per amore la sua donna; infatti Daigneault le mise fra le braccia inerti di lei, stesa sul pavimento, uccisa e tutta sporca di sangue.. Fissando quelle rose rosse, aspettò che venissero ad arrestarlo.*

*La tragedia precipitò in maniera quasi assurda quando, arrivato a casa, l'americano trovò Monique con Gilbert che lo aspettavano. «Che succede?», domandò ai due. «Nulla — fece Monique. — Ho portato Gilbert qui per farti confermare da lui che io non verrò con te in America; resterò con lui, Gilbert. Non è così, Gilbert?». L'altro assicurò che era così in realtà; e anzi assunse un tono quasi paterno verso Joe: doveva rendersi conto di certe cose, era* [illegible]

*Tacque un attimo. Poi sottovoce aggiunse: «Mi ha raccontato tante cose sul Maine, una volta... E' un paese dove gli inverni sono lunghi. E i rimorsi sono come gli inverni, per l'uomo».*

*Si trasse in disparte, non senza uno sguardo di tenerezza a quel giovane americano che assomiglia a Lindbergh, al tempo della traversata atlantica. Joe si mise a piangere.*

**Stelio Tomei**

Jacques Benoit lo scienziato francese che di recente ha eseguito straordinari esperimenti in campio biologico

Lo scultore concittadino Tristano Alberti sta ultimando il busto di De Gasperi che verrà donato dalla D.C. di Trieste alla vedova dello statista nel terzo anniversario della morte

# Libri ricevuti

L'uscita del terzo volume, che comprende gli scritti degli anni 1923-26, completa quell'opera di altissimo interesse che è la storia de «*Il Partito Popolare Italiano*», tracciata da don Luigi Sturzo, e cioè dal più autorevole di tutti i testimoni, da colui che del partito fu il fondatore, e, sino al luglio del 1923, il segretario politico.

Il volume, edito da Zanichelli nella raccolta «Opera omnia» di Luigi Sturzo (in-8, pagg. 388, lire 1500) si apre con «Pensiero antifascista», il coraggioso libro sulle battaglie del popolarismo contro la nascente dittatura, pubblicato nel 1925 da Piero Gobetti. Segue il testo del discorso «La libertà in Italia», tenuto a Parigi il 30 marzo dello stesso anno e che ebbe larghissima risonanza in tutta l'Europa democratica, sia per il particolare momento in cui fu pronunciato, sia per la fermezza con la quale denunciava il pericolo dell'affermarsi del fascismo. Completano il volume gli «Scritti critici e bibliografici», che don Sturzo andò pubblicando fra il '23 e il '26 sul «Bollettino bibliografico di Scienze Sociali e Politiche», ch'egli aveva fondato dopo il suo ritiro dalla segreteria del partito popolare.

Sono pagine vere, interessanti, che rivena uno Sturzo originale, arguto commentatore della poesia del Giusti, penetrante recentore delle opere del Crispi e del Croce, del Mac Donald e del Bonomi, del De Ruggiero e dei maggiori studiosi del suo tempo, dotto ed acuto dissertatore su temi e problemi che nulla hanno perso della loro attualità.

* * *

L'Editore Cappelli di Bologna ha recentemente pubblicato il 5.o volume della Collana «Dal soggetto al film» diretta da Renzo Renzi, volume che racconta tutta la storia artistica e produttiva delle *Notti di Cabiria*, il film di Federico Fellini, che proprio qualche tempo fa al Festival internazionale cinematografico di Cannes ha valso a far ottenere a Giulietta Masina, che del film stesso è la protagonista, il primo premio per la migliore interpretazione femminile.

Conoscere la storia della produzione di questo film è indubbiamente interessante, giacchè Federico Fellini ha una sua particolare attitudine ad inventare storie che incontrano normalmente l'ostilità dei produttori. Il soggetto de «Le notti di Cabiria», infatti, prima di trovare in Dino De Laurentiis il suo realizzatore, era passato tra le mani di almeno undici produttori, in un intrico incredibile di patteggiamenti che nel volume stesso sono ampiamente narrati. Molto interessante è la parte di questo libro che ci riporta ai metodi di Fellini e dei suoi collaboratori nel condurre un'inchiesta nel mondo di una imprevedibile Roma notturna; inchiesta da cui è stato tratto il materiale poetico per la trama del film. Il volume è curato da Lino Del Fra, il quale, dando ordine al materiale raccolto, ha cercato di seguire fedelmente tutta la genesi di questa creazione artistica, fornendo documenti autentici: per cui è scaturito un quadro ricco e fantastico che illustra non solo il processo creativo dei vari personaggi, ma coglie aspetti realistici di un particolare settore della vita notturna di Roma.

Come si ricorderà gli altri volumi che compongono la Collana «Dal soggetto al film» e che tanto favore hanno incontrato nel pubblico, sono: «Senso» di Luchino Visconti; «Giulietta e Romeo» di Renato Castellani; «Guerra e pace» di King Vidor e «Il tetto» di Vittorio De Sica.

* * *

*Omaggio a Corrado Alvaro* - Supplemento al Bollettino del Sindacato Nazionale Scrittori - Roma - luglio 1957.

# CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LA MANCATA APPROVAZIONE DEL BILANCIO

## Ancora indecise le sorti della Giunta comunale

**La grave carenza amministrativa richiede un'urgente soluzione - Convocato per giovedì il Comitato comunale d. c.**

La grave situazione creatasi al Comune non ha avuto sostanziali sviluppi nella giornata di ieri. La Giunta si riunisce, com'è noto, questa sera; e in attesa della discussione e delle eventuali decisioni che potranno scaturire in tale sede, il Sindaco ha mantenuto il più rigoroso riserbo. Peraltro, l'eventualità delle dimissioni della Giunta incontra una difficoltà nel fatto che almeno un assessore è attualmente fuori Trieste. Sembra difficile che una decisione collegiale di così grave peso possa essere presa senza l'unanime adesione.

Sulla posizione della DC nell'attuale frangente è indicativo un manifesto apparso ieri sera, forse in risposta al manifesto lanciato sabato dal PSDI in un tono eccessivamente polemico contro la persona del Sindaco e la Giunta in carica. Il manifesto della DC dice: «Il bilancio del Comune non è stato approvato: perchè solo 19 consiglieri DC, un liberale e due monarchici hanno votato a favore; perchè i comunisti, i socialisti nenniani, Lonza (PSDI), il MEN, i due titini hanno votato contro e il MSI ha abbandonato l'aula prima della votazione; perchè i socialdemocratici Dulci e Benussi si sono astenuti». Dal momento che appare frattanto sempre più fondata l'ipotesi da noi ieri affacciata sull'atteggiamento del Commissario generale del Governo, e cioè il suo massimo rispetto per gli organi elettivi del Comune e pertanto la ritrosia a un intervento d'autorità, si deve ormai ritenere che [illegible]

[illegible] prospettive di un dialogo tra cattolici e socialisti, su un piano di assoluta autonomia contro tutte le ipoteche sia dell'estrema destra che della sinistra». Non c'è, come si vede, un sostanziale mutamento di rotta politica, ma il linguaggio è talmente diverso da aprire uno spiraglio a imprevedibili sviluppi.

Anche la Federazione del PSI di Trieste, dopo aver rilevato una «linea di frattura» in seno alla DC, afferma in un suo comunicato che l'esecutivo socialista «non è alieno dal considerare con cauto favore, la eventuale formazione di una Giunta, anche monocolore, che fosse presieduta da un uomo legato allo antifascismo» e subordina ogni ulteriore impegno alla indagine sull'amministrazione passata delle «gestioni speciali». Pare piuttosto evidente come la responsabilità della mancata approvazione del bilancio cominci a pesare su alcuni settori politici, che si stanno affrettando a moderare il proprio linguaggio e a offrire, sia pure con infinite cautele, una possibilità di collaborazione alla Democrazia Cristiana.

Da quanto sembra, pur senza il suffragio di un comunicato ufficiale, anche in seno al MSI alcuni esponenti non sarebbero contrari a una revisione della politica nei confronti della DC nel senso di considerare l'abbandono dell'aula e il rifiuto del voto alla seduta di venerdì come un atteggiamento non definitivo e non vincolante agli effetti di una eventuale nuova votazione sul bilancio.

In questa situazione la permanenza in carica dell'attuale Giunta o una sua sostituzione pare assumere un determinante significato politico; per cui si dovrà probabilmente attendere le decisioni degli organi direttivi della DC per avere qualche indicazione sul futuro della nostra Amministrazione municipale.

Frattanto, ieri si è riunita la Commissione per l'Ente Regione del Comune, decidendo che la ripresa effettiva della sua attività avrà luogo con una riunione fissata per il 19 agosto.

### La spedizione sull'Elburs

UNA NOBILE LETTERA DEL CAPO SPEDIZIONE AL SINDACO ING. GIANNI BARTOLI

[illegible]

### Il movimento passeggeri in luglio con la Zona B

[illegible] Trieste [illegible] le due [illegible] 31.854 [illegible]

CONFORTANTE SVILUPPO DI UN RIONE

## Le nuove case popolari dell'I.A.C.P. a Poggi Sant'Anna

*Una quindicina di edifici, di cui due grattacieli, per complessivi 253 alloggi - Le assegnazioni alla fine di settembre*

Il nuovo complesso edilizio a Poggi S. Anna

[illegible] prima che le case siano abitabili, hanno subito i noti ritardi e stanno solo adesso per essere iniziate. Benchè le case siano già pronte le assegnazioni non potranno quindi aver luogo prima della fine di settembre.

Una parte degli alloggi, probabilmente più di un terzo, sarà messa a disposizione delle famiglie ospitate nei ricoveri comunali, mentre gli altri saranno assegnati agli aventi titolo, secondo la graduatoria a punteggio esistente presso la Commissione.

### Il pietoso suicidio di un ex autista

[illegible] dra Mobile e del Commissariato di via Caprin, unitamente ai sanitari della CRI con il medico, dott. Osti.

Il corpo, ormai freddo, del Rodani, è stato rinvenuto riverso a terra nella cucina, con la bocca ancora accostata al tubo del gas dal quale il venefico nembo continuava a defluire abbondante. Dopo i rilievi di legge la salma è stata traslata all'Obitorio.

DA STAMANE A DOMANI MATTINA

## Gli ospedalieri in sciopero per il negato conglobamento

[illegible]

NEL COMPRENSORIO DEL PORTO INDUSTRIALE

## Sorgerà sul canale navigabile l'imponente Manifattura tabacchi

***Ormai imminente l'inizio della costruzione - Un complesso di edifici per le esigenze del lavoro «a catena»***

Da parte del direttore dell'Amministrazione generale dei Monopoli di Stato, cav. Pietro Cova, è pervenuta una comunicazione al presidente del Porto industriale — con il quale si è costantemente mantenuto in contatto nella fase preparatoria — secondo la quale risultano già inviati i documenti di appalto per il concorso al primo grosso lotto di lavori per la costruzione dei fabbricati previsti dal progetto esecutivo del nuovo e imponente stabilimento della Manifattura tabacchi, che sorgerà, come annunciato, nel comprensorio del Porto industriale di Zaule.

La realizzazione del grandioso progetto, che indubbiamente arrecherà un sensibile beneficio all'economia cittadina, è da ritenersi di conseguenza ormai imminente, e l'inizio dei lavori, che seguiranno immediatamente alla designazione delle ditte appaltatrici, avranno inizio certamente entro l'anno.

Il primo lotto prevede una spesa di un miliardo e mezzo di lire; tenendo conto che per la realizzazione della Manifattura ci vorranno, in totale, 4 miliardi — di cui due miliardi e mezzo per il solo acquisto dei macchinari — con l'esecuzione del primo lotto si sarà compiuto perciò il passo più importante. Verrà cioè ultimata la parte muraria dell'impresa, compresi i lavori di palificazione e l'erezione degli edifici.

L'area ove sorgerà lo stabilimento è situata nel settore prospiciente la testata del canale navigabile, in posizione propizia per la possibilità di usufruire delle esistenti opere di comunicazione. E' anzi proprio per la vicinanza dell'area all'arteria principale di Zaule che i tecnici si sono orientati verso la scelta di detto sito, anche per la possibilità di comunicare ancora attraverso il canale (la cui testata è infatti adibita a uso comune) e per la vicinanza della linea ferroviaria alla quale lo stabilimento potrà essere opportunamente allacciato.

La felice scelta dell'appezzamento, una vasta area rettangolare, faciliterà la costruzione degli edifici, in quanto il piano di costruzione non avrà limiti di spazio, sicchè l'impianto potrà essere realizzato in maniera razionale, secondo le esigenze architettoniche che un tale complesso di edifici comporta, soprattutto in vista che nelle aziende del genere il lavoro viene effettuato «a catena», e bisogna tenerne necessariamente conto. A questo fine il complesso degli edifici si svilupperà in linea orizzontale e, tenuto conto del metodo di lavorazione, il progetto potrà sfruttare l'enorme area, in modo che la costruzione possa essere realizzata perfettamente aderente a quelle che sono le esigenze del lavoro «a catena».

### Il Questore di Udine ferito in un incidente d'auto

Abbiamo da Udine:

Un grave incidente stradale è occorso al Questore di Udine, comm. De Franchis, mentre in una «1100» attraversava il centro di Sacile diretto a Padova. Alla guida si trovava il figlio dell'egregio funzionario che, a un certo punto, perso il controllo della macchina finiva fuori strada. Il giovane se la cavava con qualche leggera scalfittura, mentre il comm. De Franchis rimaneva seriamente ferito; all'ospedale di Sacile, ove è stato prontamente trasportato, i medici gli hanno riscontrato la frattura della clavicola sinistra, contusione cranica ferita in regione occipitale per cui la prognosi è stata di trenta giorni. La consorte del Questore, che pure si trovava sull'auto, è rimasta indenne.

La notizia dell'incidente, appresa in serata in città, ha suscitato dolorosa eco, essendo il comm. De Franchis circondato da viva simpatia e stima da parte delle autorità tutte e particolarmente dai funzionari e agenti della P. S., come da quanti tra la popolazione hanno avuto occasione di trattare con lui. Il Prefetto dott. Boccia si è subito recato a visitare l'infortunato all'ospedale di Sacile.

Nella giornata di oggi il Questore comm. De Franchis è apparso alquanto rimesso dallo choc provocato dall'incidente e i medici hanno potuto confermare una diagnosi di guarigione in un mese.

Nel campo giochi del Ricreatorio «G. Padovan» un ragazzo ha rinvenuto gli scorsi giorni una catenella con medaglione d'oro, che è a disposizione del proprietario presso la direzione del Ricreatorio stesso.

# LE ORE DELLA CITTA'

### Onorificenza

Il Presidente della Repubblica ha conferito al prof. Luigi Pertoldi, l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana, in considerazione delle sue benemerenze nel campo dell'educazione fisica della gioventù. Nella sua lunga carriera il prof. Pertoldi ha dedicato la sua profonda esperienza didattica e sportiva nonchè la sua preziosa capacità tecnica alla formazione e alla preparazione di infinite schiere di giovani. Al neo cavaliere, vive felicitazioni.

### Una culla

La casa del dott. Duilio Montenero è stata allietata, in questi giorni, dalla nascita di una bella e vivace bambina alla quale i felici genitori hanno imposto il bel nome di Daria. Rivolgiamo alla gentile mammina ed al dott. Montenero, nonchè alla piccola Daria, i nostri più vivi e cordiali auguri.

### Chi ha smarrito?

Un braccialetto d'oro, della forma di serpente, con una pietra, è stato rinvenuto dal signor Michele Riosasso e depositato alla nostra Amministrazione dove la legittima proprietaria potrà ritirarlo.

### La Fototecnica in P. Goldoni

Tra i molti fiori che avevano ieri trasformato in serra il nuovo negozio della «Fototecnica» in piazza Goldoni, accompagnati tutti da messaggi augurali, c'era un telegramma che diceva: «Incendi e demolizioni non arrestano la marcia della «Fototecnica» ma le dànno nuovo vigore». Ci è sembrato un po' la sintesi del cammino compiuto da una ditta coraggiosa, riuscita ad affermarsi in città e nella regione in maniera così brillante superando ogni difficoltà; rafforzandosi, anzi, di anno in anno, sino a giungere, ieri, all'apertura di un negozio modello nella piazza che è un po' il cuore del traffico cittadino. Fra gli invitati, all'inaugurazione e al signorile rinfresco, c'erano autorità ed esponenti della vita commerciale, direttori di banche e una larga rappresentanza di fotografi, nonchè — nota gentile e di buon auspicio — Miss Trieste, la graziosa Rina Turchetti, e l'attrice Federica Ranchi: il loro fresco sorriso ha portato una nota gentile nel nuovo negozio che si presentava ieri sera per la prima volta all'ammirazione del pubblico in tutto il fulgore delle sue luci, nell'armoniosa composizione dell'arredamento, nella ricchezza e nella varietà del materiale di gran pregio — dall'ottica al cine e alla fotografia — esposto nelle ampie vetrine del pianterreno e del piano rialzato. E' doveroso citare a questo punto, nel parlare della realizzazione dovuta al dinamismo dei fratelli Quattrocchi, gli intelligenti progettisti e direttori dei lavori, i geometri Marini e Colonna, che hanno saputo sfruttare nel modo più razionale, dando anche prova di raffinato gusto artistico, le possibilità offerte dall'ambiente. Essi si sono valsi della collaborazione delle seguenti ditte: Bernardoni, Bravar, Cascella, Del Piero, Lach, Lepore, Juch, Mavez, Pulcra, Stella, Turco e Starè, Zennaro.

### Proiezione di documentari

Il documentario sulle colonie estive «Lassù sulle montagne», realizzato dal S.S.I. del C.G.G. per Trieste verrà proiettato questa sera alle ore 20.30 nello spiazzo finale di via dello Scoglio. Alla proiezione sono invitati i genitori, gli educatori, e tutti coloro che si interessano del mondo dei fanciulli. Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo dei S.S.I. del C.G.G. per Trieste proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle seguenti località: Caresana e Prebenico.

### In campagna

o in città, o addirittura — mediante un apposito geniale dispositivo — in automobile, la radio portatile (anzi tascabile!) VOXSON vi farà compagnia in qualsiasi momento. E' una radioletta il cui prestigio è garantito dal nome VOXSON; di minime dimensioni, funziona interamente a transistor. Può funzionare con le pile incorporate, con la tensione 12 V dell'automobile, in casa con tutte le tensioni di rete: insomma, è un vero prodigio. Accuratamente rifinito nei particolari, il VOXSON è un autentico ed entusiasmante gioiello. Senza alcun impegno, chiedetene una dimostrazione alla Universaltecnica di corso Garibaldi 4, che sarà lieta di offrirvi le più eccezionali condizioni di pagamento.

### Artisti triestini

Il Comitato organizzativo della II.a Mostra nazionale d'Arte contemporanea di Termoli costituito dalle maggiori personalità della regione, ha diramato gli inviti di partecipazione ai migliori artisti di tutta Italia. All'importante rassegna sono presenti con un'opera ciascuno i seguenti artisti di Trieste: Amerighi Silvana, Baroni Renato, Bessi Lucia, Buttiro Guido, Calligaris Rosi, Coelli Piero, Cimadori Bruto, Cumar Paolo, Del Drago Romeo, Fonda Attilio, Goebel Carlo, Graj Giorgio, Laurenti Giorgio, Manzini Silvano, Stazzedoni Carlo, Toppi Orfeo e Tosi Modugno Giglioia.

### Novità invernali!

E' il momento particolarmente indicato per prendere visione della nuova collezione delle più belle pellicce. Come di consueto infatti, la Pellicceria Nelzi offre alla sua gentile clientela l'opportunità di acquistare le novità inverno 1957-58 nel campo della pellicceria, con la reale convenienza del prezzo estivo che verrà praticato soltanto per breve periodo. Negozio Nelzi piazza della Borsa 8.

### Prima o poi

anche Voi, acquisterete un gioiello, un Omega - Tissot. Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, tel. 41702.

DRAMMATICO EPISODIO IN VIA VIDALI

## Inferocito colpisce brutalmente la moglie

**Poi tenta di uccidersi con il gas**

Uno scalpellino, in un accesso di furore, si è scagliato ieri sera contro la moglie, colpendola violentemente al viso sino a sfigurarla orrendamente. La poveretta ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale maggiore, dove rimarrà degente per almeno un mese. Il medico di turno le ha riscontrato gravi lesioni, tra cui alcuni ematomi alle regioni preorbitali e palpebrali, la sospetta frattura delle ossa facciali ed epistassi post-traumatica.

Intorno alle 21.45, le persone abitanti nello stabile numero 9 di via Vidali sono state all'improvviso richiamate sul ballatoi dal clamore di un litigio scoppiato tra i coniugi Olga ed Eugenio Bordon, di 47 e 45 anni. Fortunatamente qualcuno ha pensato di intervenire, nel tentativo di sottrarre la povera donna all'ira cieca del marito, mentre altri provvedevano a chiamare sul posto gli agenti. A stento i casigliani sono riusciti ad immobilizzare il violento e ad accompagnare la donna, semisvenuta, in un appartamento vicino. La poveretta che sanguinava copiosamente, è riuscita a stento a raccontare come il marito, appena rientato in casa — evidentemente ubriaco — le si era scagliato contro, colpendola duramente al viso e scaraventandola a terra, dopo di che aveva ancora a lungo infierito su di lei.

Al loro arrivo gli agenti hanno dovuto penetrare a forza nell'appartamento del Bordon, il quale aveva approfittato del trambusto per rinchiudersi in cucina e tentare il suicidio con il gas liquido di una bombola. Con la medesima autolettiga della CRI anche l'uomo è stato avviato all'ospedale: all'astanteria gli sono state medicate escoriazioni alle dita di entrambe le mani, lesioni che si era prodotto colpendo a pugni chiusi la moglie. Il Bordon era in preda a uno stato acuto di agitazione psicomotoria, per cui il medico lo ha fatto accogliere nel reparto osservazione. Per il momento l'uomo si trova piantonato dagli agenti. Al momento del suo ricovero egli ha dichiarato — parlando agitatamente — di aver percosso la moglie per motivi «famigliari», e di aver poi voluto uccidersi aprendo la chiavetta di una bombola di Liquigas.

### La morte del dott. Zoratti

E' deceduto domenica sera, presso l'Ospedale maggiore, il dott. Umberto Zoratti; aveva 58 anni. Lo Zoratti, conosciutissimo nell'ambiente medico locale per la sua capacità e serietà professionale, prestava da lungo tempo la sua apprezzata opera presso un reparto della divisione medica dell'Ospedale maggiore. Reduce dall'Africa dove aveva avuto modo di farsi conoscere come medico, si era specializzato nelle malattie dello stomaco e come internista.

Alla moglie, le nostre condoglianze.

### I due nuovi organismi eletti dagli artigiani triestini

I due nuovi organismi eletti dagli artigiani di Trieste, la Commissione provinciale e il Consiglio di amministrazione della Mutua entreranno in funzione dopo la nomina dei membri di diritto che dovrebbero essere designati nei prossimi giorni.

A norma di legge, per quanto riguarda la Commissione provinciale dell'Artigianato, oltre ai nove membri eletti ieri, faranno parte anche il rappresentante degli artigiani presso la Giunta della Camera di commercio, quattro rappresentanti dell'organizzazione artigiana nominati dal Prefetto su indicazione dell'organizzazione stessa, quattro lavoratori dipendenti da imprese artigiane nominati dal Prefetto su designazione delle organizzazioni.

### CALENDARIETTO

**Ieri:** Temperatura massima 27.8, minima 20.1; pressione mb. 1018.9 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 22.1.

**Oggi:** S. Sisto. — Il sole sorge alle 4.53, tramonta alle 19.28. La luna leva alle 16.33, cala all'1.5.

**Maree.** — OGGI: alta alle 8.15, cm. 20 sopra il l. m.; bassa alle 13.15, cm. 5 sotto il l. m.; alta alle 18.50, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.55, cm. 48 sotto il l. m.

**Turno notturno delle farmacie:** Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, S. Luigi; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lussino»: un fuochista (turno 23); un carbonaio (turno 8). Turno «Gerolimich»: un cameriere (turno 2); un mozzo (turno 3). Turno «Sperco»: un mozzo (turno 3). Turno «generale»: un cameriere (prec. 269).

★ Il Comitato provinciale della U.N.M.S. avvisa che l'ufficio sezionale, sito in via del Canale Piccolo n. 2, II p., rimarrà chiuso dal 6 al 20 agosto per le ferie estive.

### STATO CIVILE

del giorni 4-5 agosto 1957

Nati 10, morti 13.

MORTI: Meula ved. Leban Vittoria a. 85; Ierman ved. Baldassari Teresa a. 63; Sema in Balbi Maria a. 66; Zerlovic ved. Pavesi Maria a. 74; Zatler Teresa a. 34; Vivoda Giuseppina a. 76; Martinelli Antonio a. 50; Zoratti Umberto a. 57; Zanevra Antonio a. 67; d'Ambra Nicola a. 65; Matovich Matteo a. 82; Tomba Anna Maria a. 78; Algerini ved. Delise Beatrice a. 72.

### Gite e soggiorni

E.N.A.L. - DOPOLAVORO MAGAZZINI GENERALI. Al soggiorno di Cima Sappada iscrizioni in sede sociale, Stazione Marittima, martedì, giovedì e sabato dalle ore 18.30 alle 20, telefono 30020.

E.N.A.L. - DOPOLAVORO INTERAZIENDALE CHIMICI PETROLIERI. Comunicato sociale. La sezione escursionistica organizza per il 15 agosto p. v. una gita al Rifugio Nordio con salita facoltativa all'Oesternig. Inoltre il 31 agosto, 1 e 2 settembre p. v. una gita a Merano, ritorno per Riva, Gardone, Desenzano, Trieste. Per informazioni e iscrizioni tutti i giorni presso la segreteria in via Conti 11 dalle ore 17 alle 20, telef. 93357.

### LA RADIO

**PROGRAMMA NAZIONALE**

11: Incredibile, ma vero; 11.45: Musica operistica; 12.10: Le canzoni del Festival di Napoli; 17: Complesso Franco Russo; 18: Concerto sinfonico diretto da Dante Ullu; 21: Il mago della pioggia, tre atti di R. Nash.

**SECONDO PROGRAMMA**

9.30: Orchestra Savina; 13: Orchestra Cergoli; 14.45: Mario Gangi e la sua chitarra; 15.15: Canzoni in vetrina; 16: Canta il Quartetto Cetra; 16.30: Musiche di Spagna; 17: Concerto di musica operistica diretto da Pietro Argento; 18: Orchestra Canfora; 18.30: Ballate con noi; 20.30: Incontri musicali; 21.15: Crociera d'estate; 22.15: Musica da ballo.

**TERZO PROGRAMMA**

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Letteratura a carattere sensazionale del '500 portoghese; 22: Musiche di P. Hindemith.

**Trasmissioni locali.** 14.30: Terza pagina; 17.30: Concerto della violinista Micaela Pastrovich e del pianista Angelo Kessisoglù.

**TELEVISIONE**

17.30: I forzati della terra nera, film; 18.25: Telesport; 21: L'amico degli animali; 21.45: Primo applauso; 22.30: Dibattito.

---

† Addì 4 corr. tragico destino troncava la giovane vita di

**Aldo Giorgini**

Affranti ne dànno l'annuncio la moglie ELDA, i genitori, la sorella MARIA GRAZIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 17 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

La Ditta F.lli CANOVA - Autotrasporti, si associa al lutto della famiglia per la tragica morte del suo dipendente

**Aldo Giorgini**

I colleghi ed il personale della Ditta F.lli CANOVA partecipano al lutto per la dipartita del loro caro collega

**Aldo Giorgini**

Le impiegate dello Stabilimento DELFI S.p.A., prendono viva parte al dolore della collega ELDA GIORGINI, profondamente costernate per la tragica morte del marito

**Aldo Giorgini**

Il figlio INO con la moglie LAURA NORDIO e gli adorati nipotini DANIELA e FABIO annunciano con grande dolore la morte del loro caro

**Aldo Schoen**

avvenuta in Milano il 5 corr.

La presente serve da partecipazione personale

Milano, 5 agosto 1957

Impresa Fusetti, via F. Sforza 39 - Milano, telefoni 573.026 /27

† Rapito improvvisamente allo affetto dei suoi cari è deceduto

**Antonio Martinelli**

Agente della Polizia Civile

Ne dànno la dolorosa notizia la moglie MARGHERITA GREGORI, i figli BRUNO e ISA in CASELLI (assente), la sorella NERINA in NANNINI (assente), anche a nome dei cognati e cognate e degli altri parenti.

I funerali seguiranno dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore oggi 6 corr. alle ore 15.30.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Monfalcone.

La famiglia LOKAR rivolge un vivo ringraziamento a tutti coloro che vollero prender parte al dolore per la scomparsa del loro caro

**Filippo Zdenko**

Un grazie particolare ai cugini Leo e Carmen Lokar.

ERRATA CORRIGE

Nel ringraziamento del farmacista CARLO DEPANGHER apparso sul «Piccolo» del 4.8.1957 venne erroneamente omesso di ringraziare la signora FAGGIANO che tanto amorevolmente lo assistette.

† Improvviso malore troncava il 4 u. s. la cara e operosa esistenza del

**dott. Umberto Zoratti**

medico

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio agli amici e ai conoscenti la mamma EMILIA, la moglie TINA D'AGOSTINIS, il fratello DINO le cognate i cognati, e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 6 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione di via C. Battisti N. 2.

La presente serve da partecipazione diretta

GIANNI e MARIUCCIA BELROSSO, MARINO ZORZINI e l'affezionata VITTORIA partecipano costernati la morte del carissimo amico

**dott. Umberto Zoratti**

† Il giorno 4 agosto si è spento improvvisamente

**Nicola D'Ambra**

ex ferroviere invalido di guerra

Ne dànno il triste annuncio la moglie FELICETTA, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri

**Maria Slama ved. Oglio**

Ne dànno il doloroso annuncio il fratello ALFREDO, la sorella VALERIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa di

**Biagio Gambetti**

la moglie, i figli, i genitori, il fratello, la sorella e i parenti tutti Lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata domani alle ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Si annuncia, che la salma del compianto

**avv. conte Giacomo Rota**

partirà domani 7 agosto, alle ore 9, dal Cimitero, alla volta di Momiano, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

IL PROCESSO PER LA STRAGE DI VALLE S. BARTOLOMEO

# Stamane alle 10 un sopraluogo della Corte nella zona di Chiampore

## Testimonianze di scarso interesse all'udienza di ieri - I rilievi della Polizia scientifica nella villa Trevisan subito dopo il delitto

Il processo per l'eccidio di Valle San Bartolomeo sta entrando nella fase finale. Esauriti quasi tutti i testi d'accusa e di difesa (a parte alcuni la cui escussione è stata chiesta nel corso del dibattimento e che verranno sentiti nei prossimi giorni), per oggi la Corte ha in programma un sopraluogo a Chiampore, ordinato allo scopo di offrire ai giurati una visione diretta dei luoghi ove avvenne il delitto (la villa Trevisan è infatti visibilissima al di là della linea di demarcazione). Se non ci saranno altre sorprese, la discussione potrà quindi iniziarsi a metà settimana con la requisitoria del P.M. e le arringhe di Parte civile e dei difensori.

All'udienza di ieri, primo ad essere interrogato è stato il vecchio padre dell'imputato Bruno Braini, Giuseppe, il quale, secondo un teste, si sarebbe lamentato per i presunti maltrattamenti inflitti a suo figlio dalla Polizia dicendo «e pensare che fu proprio lui a intervenire per fermare quelli che volevano uccidere Trevisan nel luglio del '46». Quest'ultima osservazione viene però recisamente smentita dal teste; identica posizione viene mantenuta dalla figlia Gelinda Braini, escussa subito dopo, la quale si sarebbe trovata presente alla conversazione con il padre e la teste su citata.

Subito dopo sale la pedana dei testi Bianca Del Negro in Trevisan, moglie di Gastone Trevisan, fratello dell'ucciso. La teste sa qualcosa della fantomatica pelliccia «gialletta», nuova, della quale tanto si è parlato nei giorni scorsi; ma sono cose inconcludenti. Ricorda solo che nel corso di un viaggio a Milano, effettuato da lei stessa, da suo marito Gastone, da Giusto Trevisan e dalla Lidia Ravasini, quest'ultima ebbe in dono dal Giusto un abito nuovo, un modello piuttosto costoso. In tale occasione la Lidia Ravasini si sarebbe lamentata con la Del Negro dicendo: «Vedi, mi regala i vestiti ma poi me li rovina; mi ha anche fatto uno strappo sulla vecchia pelliccia di agnellone nero». Al che Giusto Trevisan avrebbe esclamato sorridendo: «Sta tranquilla, che presto te ne comprerò una nuova». La teste riferisce quindi di aver saputo dallo stesso Giusto Trevisan di un suo viaggio a Milano, fatto poco prima del delitto. Anzi, in quella occasione, il Trevisan avrebbe anche detto alla cognata di aver portato da Milano dei regali. A domanda del Presidente la teste precisa però che il Giusto si limitò a quella frase generica, senza far cenno a pellicce o altro.

Il teste successivo avrebbe dovuto essere certo De Santi, che sembra abbia appartenuto alla Polizia, e che, secondo alcune voci, quando frequentava la famiglia Rapotez come fidanzato di una delle sorelle dell'imputato, avrebbe visto in casa alcuni indumenti già appartenenti al Trevisan; si apprende però che il De Santi è irreperibile e sembra sia emigrato in Australia. Ciononostante la Difesa insiste affinchè vengano escusse le tre sorelle del Rapotez a smentita di quanto il De Santi avrebbe dovuto dire. La testimonianze vengono accolte dalla Corte; e da Antonia Rapotez ved. Spadarotti si apprende che nessun De Santi frequentò mai la famiglia, e meno che meno come fidanzato di una delle sue sorelle. Identiche affermazioni vengono fatte da Maria Rapotez in Marassi e da Anna Rapotez ved. Persinovich, le altre due sorelle dell'imputato. La moglie del Rapotez, escussa successivamente, ricorda di aver visto il marito in Questura «in brutte condizioni». Era — dice — «stralunato, non rispondeva a tono, e aveva dei segni sul volto e su una mano». La teste ammette che quando chiese al marito se l'avevano picchiato, questi rispose di no; ma precisa che appariva «molto spaventato». In un'altra occasione la teste vide anche il Belich: «Erano in due che lo portavano, appariva stordito e non rispose nemmeno al mio saluto».

Viene quindi chiamato a deporre il vicebrigadiere della Mobile, Alceste Ferrigno. Al tempo delle indagini, poco prima del trasferimento degli imputati al Coroneo, ricevette l'incarico di piantonare l'imputato Fontanot, che aveva da poco confessato la propria partecipazione al delitto. In quell'occasione il Ferrigno ebbe una conversazione a quattr'occhi con l'imputato, il quale gli raccontò di aver partecipato all'eccidio ma solo in qualità di «palo», rimanendo cioè all'esterno della cantina mentre gli altri sparavano sul Trevisan e sulle due donne. In quell'occasione il Fontanot fece solo il nome di uno dei complici: Marcello (evidentemente il Belich). Il rapporto fatto dal Ferrigno su tale incontro porta la data del 19 luglio '57, ma è di un mese fa. Interrogato a tale proposito dai difensori, il vicebrigadiere precisa di aver fatto il rapporto quando apprese dalla stampa che gli imputati, al processo, avevano smentito le loro precedenti confessioni. Prima — spiega — non lo feci perchè sapevo che esistevano già le confessioni degli imputati, regolarmente verbalizzate e sottoscritte.

Il teste ricorda quindi una analoga conversazione avuta con l'imputato Braini, il quale avrebbe lui pure ammesso qualcosa, osservando tra l'altro: «Ho cinquant'anni, per me ormai la vita è finita». Naturalmente entrambi gli incontri vengono recisamente smentiti dagli imputati Fontanot e Braini; quest'ultimo anzi afferma all'inizio di un breve confronto di non aver mai visto nè conosciuto il vicebrigadiere Ferrigno. Poco dopo però chiede allo stesso teste: «Si ricorda che le ho chiesto da mangiare?». Al che il Ferrigno: «Sì, e io le ho dato del latte».

Sale quindi la pedana dei testi l'ex capo della Polizia scientifica, ispettore capo Umberto de Giorgi, attualmente in pensione. Fu lui a compiere a San Bartolomeo i primi rilievi tecnici, subito dopo il delitto. Ricorda che a quel tempo la Scientifica stava appena faticosamente ricostituendosi dopo la distruzione pressochè totale degli impianti effettuata dagli jugoslavi durante i quaranta giorni. «Anche per il sopraluogo — dice il teste — dovemmo agire in fretta, dati i tempi e data la vicinanza della linea di demarcazione». Il teste comunque riconosce i verbali da lui sottoscritti a suo tempo e dei quali viene data lettura; e precisa quindi alcune circostanze secondarie, rispondendo alle varie domande dell'Accusa e della Difesa. Come ipotesi sul delitto il teste avanza quella della rapina, effettuata sotto il pretesto politico, e ricorda alcuni delitti analoghi avvenuti in quell'epoca. Tra questi in particolare il caso dell'orefice Stermin, ucciso a Cervignano dopo una settimana di prigionia da parte degli jugoslavi, e la successiva razzia compiuta in una sua villa.

Dalla lettura dei verbali del '46, più di un elemento suscita discussione tra le parti; specie i risultati delle necroscopie, che risultano effettuate sui tre cadaveri, del Trevisan, della Ravasini e della Odomini, rispettivamente alle ore 17, 18 e 19, e che in tutti e tre casi portano l'indicazione: «La morte è avvenuta presumibilmente da 48 ore». Ciò farebbe presumere — osservano i difensori — che i tre vennero uccisi a un'ora di distanza l'uno dall'altro. A proposito dei tre cani che sembra si trovavano in villa Trevisan al tempo dell'eccidio, l'ispettore capo De Giorgi ricorda di averli veduti; e ricorda anche che uno — il lupo — venne da lui trovato legato nella stalla. Ma poichè il teste giunse alla villa solo alle 15.30 del pomeriggio del giorno dopo il delitto, non può dire se il cane era lì legato fin dalla sera prima o se a legarlo erano stati i genitori del Trevisan, giunti sul posto il mattino, o qualcun altro. Comunque, il teste ricorda che i Mauro (vicini di casa del Trevisan e a suo tempo sospettati, ma prosciolti in istruttoria) esclusero di aver sentito abbaiare i cani, quella sera. Un'altra circostanza degna di rilievo viene messa in luce dalla lettura della necroscopia: nessuna traccia di cibo venne trovata nelle tre vittime. Inoltre, da altro verbale, sembra che neppure nella cucina si trovò traccia di una cena preparata o in preparazione. Ciò potrebbe far presumere che gli autori del delitto arrivarono sul posto prima delle 21-22 del 14 settembre '46.

Dopo l'ispettore capo De Giorgi viene sentito l'ispettore Giuseppe Barbaro, a quel tempo capo della «Volante» e attualmente alla Finanza. Ben poco sa però il teste di scienza diretta; le indagini — afferma — vennero condotte dall'ispettore Ricato e dal sergente Grazioli. Dai verbali a suo tempo sottoscritti dall'ispettore Barbaro, e che vengono letti, si apprende ben poco di nuovo: ancora una volta la descrizione dei luoghi, i primi sospetti, e la notizia che, primo di tutti, fermò il già a quel tempo indiziato Slavko Giacomini, costui risultò «passato» in Zona B.

Terminata l'escussione dello ispettore Barbaro la Difesa avanza una nuova bordata di istanze; la Corte si ritira e dopo breve permanenza in camera di consiglio ordina di allegare agli atti tutti i verbali di Polizia del '46 e quelli relativi ai fermi degli attuali imputati operati nel '55; di accertare se l'imputato Derin venne effettivamente trasferito, al tempo dei suoi interrogatori in Questura, per breve tempo al Commissariato di via Giulia; di citare una guardia carceraria a nome D'Orso su un colloquio avuto con lo stesso Derin prima e dopo il confronto con gli agenti al Coroneo; di chiedere alla Questura notizie sullo sciopero del luglio '46 e sulla sua durata; l'ordinanza della Corte si conclude con la decisione di effettuare un sopraluogo a Chiampore oggi alle ore 10.

Pres. Rossi, giudice a latere Ligabue, P.M. De Franco, canc. Magliacca; rappr. di P.C. Mario Feriga; Difesa: Stradella, Morgera, Kezich, Amodeo, Presti, P. Sardos.

## Oggi alle 17 i funerali del rocciatore Aldo Giorgini

Questo pomeriggio alle 17 avranno luogo i funerali di Aldo Giorgini, il rocciatore deceduto domenica in Val Rosandra per una fatale disgrazia occorsagli mentre era impegnato in una difficile arrampicata insieme a un amico, Gino Portolan.

Il Giorgini, che aveva 27 anni si era dedicato all'arrampicamento ancora giovanissimo, dimostrando notevoli doti, avvalorate anche dalla sua prestanza fisica. Era stato riconosciuto «istruttore» in base a una lunga attività in montagna, dove aveva compiuto diverse ascensioni importanti, fra le quali lo Spigolo della Madre dei Camosci. Negli ambienti alpinistici, la disgrazia è stata appresa con profonda costernazione; come è noto il Giorgini è caduto, probabilmente per la rottura di un appiglio mentre era impegnato nel superamento di un passo difficile a circa trentacinque metri d'altezza; sotto di lui, legato alla corda stava un suo compagno, che si era assicurato al chiodo infisso nella roccia; questi seguiva i «consigli» del Giorgini che procedeva tre metri circa sopra la posizione quando sentì improvvisamente un brusco «Attento, attento» e vide il compagno volargli quasi addosso. Il Portolan si preparò a resistere allo strappo, stringendosi con spasimo alla corda; lo strappo però non venne e se venne fu questione di un lampo perchè la corda si spezzò e rimase inerte, leggera a penzolare dal moschettone.

Il Giorgini, caduto dalla parete, spirava circa venti minuti dopo fra le braccia di Berto Pacifico, subito accorso sul posto della sciagura. Il suo corpo veniva quindi trasportato fino sulla carreggiata vicina da sei uomini della Stazione di soccorso alpino, chiamati al telefono dai rocciatori.

Un mesto pellegrinaggio di alpinisti sul luogo della sciagura ha visto la fine di un'infausta giornata per la Val Rosandra, che da tanti anni si era dimostrata benigna per i giovani alpinisti triestini e che, improvvisamente, ha voluto la sua vittima.

IN MARGINE A UN CLAMOROSO CONTRABBANDO

# L'operazione-tabacco della Guardia di Finanza

Dal signor Pietro Alcido riceviamo: «Signor Direttore, sono tornato ieri a Trieste dopo aver trascorso, con mia moglie e il mio figliuolo, un breve periodo di vacanze, e subito è stata richiamata la mia attenzione su due clamorosi articoli pubblicati nel suo giornale, ciascuno in quattro colonne, comparsi nelle date 30 luglio e 31 luglio u. s. Questi articoli, narrando di una vasta operazione del Corpo della Guardia di Finanza, danno notizia di una denuncia che coinvolge duecentoquarantadue persone, fra le quali, si afferma, io sono compreso.

«Il primo articolo, quello del 30 luglio, si limita ad indicare il mio nome ed io non posso che rassegnarmi ad attendere il responso della giustizia per dare la più ampia prova della mia assoluta innocenza e della mia estraneità ai fatti cui la denuncia si riferisce.

«Quello che però offende, in forma quasi irreparabile, la mia dignità e la mia innocenza, è il contenuto dell'articolo apparso nel successivo giorno 31 luglio, ove si afferma che «a Trieste aveva sede la sezione pagamenti della gang che agiva sul versante adriatico e che ad essa erano preposti due noti contrabbandieri uno dei quali, secondo il cronista del suo giornale, sarei io; e mi si indica come «la figura di maggior rilievo». Alla terza colonna dello stesso articolo è inoltre detto che «per quanto riguarda la zona di Trieste, è di particolare evidenza la figura di Pietro Alcido, titolare a suo tempo, assieme a quattro fratelli, di una società di autotrasporti con sede in via Udine, che fu al centro di notevoli operazioni illecite e sulla cui schedina figurano una evasione IGE alla fine del 1948, seguita pochi giorni dopo da un contrabbando che ebbe a suscitare un sensazionale processo che vide coinvolti anche funzionari della Polizia Civile, ed un altro contrabbando di sigarette di minore entità, ed infine un contrabbando di oppio».

«Riferendomi ai diritti che la legge sulla stampa mi concede, la prego, Signor Direttore, di pubblicare le rettifiche che vado precisando:

«1) E' ben vero che mio fratello Rodolfo ed io nel 1945 costituimmo a Trieste, con il patrimonio paterno, un'azienda trasporti, ma è altrettanto vero che questa azienda non è stata in nessun modo coinvolta in operazioni illecite ed in specie nel traffico di merci di contrabbando.

«2) Non sono mai stato processato per violazioni all'IGE.

«3) E' vero che nel 1948 — ed è questo l'unico doloroso episodio della mia giovinezza (avevo allora appena 26 anni ed ero il più giovane degli accusati) — mi trovai coinvolto in un contrabbando al quale partecipavano ufficiali e agenti della Polizia Civile e della Polizia Tributaria. E' però anche vero che contro la sentenza del Tribunale, il quale mi aveva condannato alla reclusione e alla multa, io ricorsi in appello e la Corte di Appello di Trieste, con sentenza n. 151, Reg. Gen. 282/50, mi assolse per non aver commesso il fatto dai reati maggiori e mi inflisse soltanto una multa che poi fu condonata dal G.M.A.

«4) E' vero che nello stesso anno 1948 fui coinvolto in un processo per contrabbando di oppio grezzo, ma è anche vero che ho sempre protestato la mia innocenza, e che la Corte di Cassazione, con sentenza n. 6631, ha annullato senza rinvio la precedente sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale di Trieste.

«Concludo questa lettera rilevando che i fatti di cui ho parlato risalgono a dieci anni or sono e che, per quei fatti, non mi è stato inflitto neanche un giorno di carcere. Rilevo ancora che da quell'epoca, sono trascorsi ripeto dieci anni, non ho mai patito persecuzione alcuna da parte della giustizia.

«Se oggi, per mia grave sventura, il mio nome compare fra duecentoquarantadue persone per un fatto al quale sono completamente estraneo, io non posso altro che desiderare sia fatta subito luce sulla mia assoluta innocenza, convinto di aver sempre mantenuto una condotta impeccabile sia sotto il profilo sociale che sotto l'aspetto morale».

*Il primo servizio, in data 30 luglio, è stato pubblicato dal nostro giornale unitamente a quasi tutti i quotidiani della Penisola. In tale servizio si diceva testualmente: «Pietro Alcido, da Trieste, contrabbandiere tra i più conosciuti e più importanti del settore adriatico». Il servizio è stato diramato dall'Ansa, l'agenzia ufficiale italiana, datato da Roma dove, presumibilmente l'agenzia ha raccolto le informazioni direttamente dagli enti che hanno eseguito le operazioni di polizia tributaria. Eventuali rettifiche vanno dunque richieste all'Ansa o agli enti che hanno diramato la notizia.*

*Nel secondo servizio, da noi pubblicato in data 31 luglio, non sono contenute informazioni o notizie che non siano state accuratamente raccolte da fonti degne di fede e che del resto sono citate nel servizio stesso. Quanto all'attuale denuncia in corso non possiamo esprimere giudizio alcuno. Tale giudizio, infatti, compete esclusivamente alla Magistratura.*

# SPETTACOLI

AL CASTELLO S. GIUSTO

## Stasera «Ballo al Savoy» con Rosy Barsony

L'operetta al Castello diviene, con la clemenza del tempo e l'attraenza delle esecuzioni, sempre più accogliente e gradevole. Dopo le due brillanti rappresentazioni di «Ballo al Savoy» col terzetto comico Calderoni-Barsony-Dezan, e con la pittoresca scena del ballo e della direzione orchestrale affidata a Rosy Barsony, il pubblico non ha nascosto la sua predilezione per questa originale operetta di Abraham, che unisce alla melodia anche l'effervescenza della pochade parigina, e gli incontri comici gustosi e arguti. Stasera gli entusiasti di Rosy Barsony e dei suoi bravi «partners» presenzieranno alla terza esibizione di questa elegantissima e frizzante soubrette, che è il centro danzante di «Ballo al Savoy» e il centro d'ammirazione di tutto il pubblico.

Domani terza di «Al Cavallino bianco» di Ralph Benatzky con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Richard Stein.

Mentre continua alla Biglietteria del Teatro Verdi e alla Biglietteria Centrale - Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la rappresentaizone odierna, si inizia stamane quella per la recita di domani.

PRIME VISIONI

## «La belva di New-York»

*Regia: Laslo Benedek. Interpreti: Yul Brynner, Scott Brady, K.T. Stevens, Richard Rober*

Piuttosto vecchiotto questo poliziesco dell'abile Laslo Benedek. Ci mostra infatti un giovanile ed esangue Yul Brynner nella parte di un delinquente coi fiocchi (da cui il titolo «La belva di New York»), ma ciò che più impressionerà il pubblico femminile sarà vedere l'ormai celebrato attore fornito ancora di una normale zazzera. Dopo il «suspense» disseminato con cura in dosi calibrate, si può dire sia questo il fatto più notevole del film, la cui rievocazione si giustifica soltanto come impegno anagrafico. Nel «cast» figura anche il simpatico Scott Brady; pure lui giovanile e alle primissime armi, e con la faccia ancora non tumefatta dagli scontri dei molti «western» che lo vedranno coraggioso protagonista.

## TEATRI E CINEMA

**CASTELLO DI S. GIUSTO.** VIII Festival dell'operetta. Questa sera, ore 21: Terza rappresentazione di: «Ballo al Savoy» di P. Abraham. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni L. 1.500, 1.000, 700, 500 e 200. Biglietti Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

**EXCELSIOR.** 16: «La droga maledetta» con Patrick Barr ed Elizabeth Allan. La più emozionante caccia all'uomo, sulla via della droga.
**FENICE.** 16: «Furia omicida» con Dane Clark e William Talman. Un giallo esasperante.
**ARCOBALENO** 15.30: «Kronos, conquistatore dell'universo». Il primo film di fantascienza in cinemascope distribuito dalla 20th C. Fox, con Jeff Morrow e Barbara Lawrence.
**SUPERCINEMA.** 16: «I guerrieri di Alce Azzurro» con Tony Martin. La più straordinaria avventura, in technicolor. Una pistola fermò l'orda selvaggia degli indiani.
**FILODRAMMATICO.** 16.30: La Metro Goldwyn Mayer presenta: «Supplizio», un capolavoro con Paul Newman, Walter Pidgeon, Anne Francis e E. O'Brien.
**GRATTACIELO.** 16: Yul Brynner in una potente interpretazione: «La belva di New York». Aria condizionata.
**CAPITOL.** 16.30: Uno stupendo technicolor-cinemascope Dear: «Un Re per 4 Regine» con Clark Gable, Eleanor Parker, Jean Willes e Barbara Nicols. Aria condizionata.
**CRISTALLO.** 16.30: «Assassino di fiducia» con Alastair Sim, G. Cole e T. Thomas. Un lavoro di altissima classe. Clamoroso successo. Sala refrigerata. Ultimo giorno.
**ASTRA ROIANO.** 17: «Papà Gambalunga». Delizioso cinemascope a colori Fox, con L. Caron.
**ALABARDA.** 16.30: «Il coltello sotto la gola». Emozioni, angoscia, terrore in un film altamente drammatico in cinemascope ed Eastmancolor, con Jean Chevrier e Madeleine Robinson. Vietato ai minori.
**ARISTON.** Vedi estivi.
**ARMONIA.** 15: «Amami... e non giocare». Cinemascope - technicolor. R. Brazzi e R. Morley. Nuovo varietà. Grande successo compagnia Donato - Viller.
**AURORA.** (Aria condizionata). Alle ore: 17 - 18.40 - 20.20 e 22: Cruda, brutale, sensazionale la cronaca fedele di fatti inauditi successi a Phenix City «La città del vizio». Una grandiosa operazione di polizia nel regno della corruzione organizzata. E' un film Dear. Vietato ai minori di 16 anni. Si consiglia di vedere lo spettacolo dall'inizio.
**IDEALE.** 16.30: «Il monello» con Charlie Chaplin e Jackie Coogan. Precederà: «Orizzonti senza fine».
**IMPERO.** Chiuso per ferie.
**ITALIA.** 16.30: «Gli aristocratici». Capolavoro attraente e suggestivo, con interpreti inseparabili: Pierre Fresnay, Brigitte Auber e Jacques Dacqmine. Grande successo.
**MODERNO.** 18: «Così parla il cuore». Un divertentissimo Metroscope in technicolor, con Josè Ferrer, Merle Oberon ed Hélèn Traubel.
**SAVONA.** 16: «Cavalca vaquero». Colosso Metro in technicolor, con Ava Gardner e Robert Taylor.
**VIALE.** Chiuso per ferie.
**AZZURRO.** 16: «L'ultimo atto». La grande tragedia nazista, con Albin Skoda e Oskar Werner.
**BELVEDERE.** 16.30: «La strega rossa». Avventuroso. John Wayne.
**MARCONI.** Vedi estivi.
**MASSIMO.** 16.30: «La grande caccia». Travolgenti avventure nella jungla selvaggia in Vistarama ed Eastmancolor, con Gaby André e Marshall Thompson. Meraviglioso.
**NOVO CINE.** 16: «Ragazza da marito» con il trio De Filippo e A. M. Ferrero, Della Scala e Campanini.

ESTIVI

**ARENA ARMONIA** (via Madonnina). 20: «Amami... e non giocare». Cinemascope-technicolor. R. Brazzi e R. Morley. Nuovo varietà. Grande successo compagnia Donato-Viller.
**ARENA DEI FIORI** (via Ghirlandaio). Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli del capolavoro della stagione in cinemascope a colori: «Oltre il destino» con Glenn Ford ed Eleanor Parker.
**ARISTON.** 20.30 e 22.15: «La notte ha mille occhi». Brividi di giallo in un capolavoro avvincente, con E. G. Robinson e G. Russell.
**GARIBALDI.** 20.15 e 22 (c. 19.45): Il successo del giorno: «Guaglione» con G. Rubini, M. Girotti, D. Gray, T. Pica, V. Riento e C. Villa.
**GIARDINO PUBBLICO.** 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Furia indiana». Cinemascope a colori, con Victor Mature, Suzan Ball, J. Lund.
**GINNASTICA.** 20.30. Si ripete il I tempo: «Torna». Il dramma che vi avvincerà, in technicolor, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson e Franco Fabrizi. Grande successo.
**MARCONI.** 16.30 estivo 20,15: «Prigionieri del male» con May Britt, Francisco Rabal e Bernard Blier.
**OPICINA.** 20.30: «Tu sei il mio destino». Frank Sinatra. Technicolor.
**PARADISO.** 20.15 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «L'invasore bianco». Grandioso technicolor. G. Madison.
**PONZIANA.** 20.15: «Gli invincibili». Avventuroso technicolor, con Gary Cooper e Paulette Goddard.
**ROIANO.** Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa 19.45): «Gli amanti dei 5 mari». A grande richiesta il meraviglioso cinemascope, con le affascinante Lana Turner e John Wayne. Concorso a premi.
**SCOGLIETTO.** 20.30: «Il nipote picchiatello». Dean Martin e Jerry Lewis nel più irresistibile dei film comici in vistavision e technicolor.
**SECOLO.** (S. Giovanni). 20 e 22: «La banda dei 10» con R. Scott.
**SERVOLA.** 20: «La figlia di Mata Hari», a colori, con Ludmilla Tscherina e Frank Sinatra.
**STADIO.** 20.15: «La cortigiana di Babilonia». Stupendo capolavoro in Ferraniacolor, con Rhonda Fleming e Ricardo Montalban.
**VALMAURA.** 20.15 (due spettacoli): A grande richiesta, ancora oggi: «Come le foglie al vento» con Rock Hudson e Laureen Bacall.

**BASTIONE FIORITO.** Dancing dalle 21.30, con l'orchestra «Moravio and his happy boys».
**PICCOLO MONDO** (v. Miramare 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col suo complesso. Servizio buffet.

UN LADRUNCOLO ARRESTATO DALLA SQUADRA MOBILE

# Svaligiava le ville in periferia il giovanotto dalle mani lunghe

## Gran parte della refurtiva è stata ricuperata al Monte - Anche il fratello e un amico denunciati per complicità

Un giovanotto, autore di quattro furti in ville della periferia, è caduto, nei giorni scorsi, nelle mani della Polizia che ha messo in tal modo la parola «fine» alla sua lunga e disonesta attività.

Si tratta di Sergio Giamporcaro, di 23 anni, abitante al numero 1302 di S. M. M. Inferiore. I guai per il disinvolto quanto disonesto Sergio hanno avuto inizio la mattina del 31 luglio, quando alcuni agenti del Commissariato di P. S. di Duino lo hanno sorpreso mentre stava portando a termine un furto ai danni di un bagnante che aveva lasciato i propri vestiti nella cabina di uno stabilimento balneare della periferia. Nel corso del primo interrogatorio il giovanotto ha finito anche per confessarsi autore di un colpo eseguito in una villa di via Romagna 168 e di conseguenza è stato consegnato nelle mani della Squadra Mobile.

Messo alle strette e davanti alla evidenza dei fatti ha raccontato che, la notte del 26 luglio, si era diretto verso Opicina per trascorrere la notte in quella località, lontano da sguardi indiscreti dal momento che egli era ricercato dal commissariato di Monfalcone perchè condannato ad una pena detentiva in conversione di una multa. (Per la cronaca il Giamporcaro era ricercato anche per un furto commesso ai danni di un collega di lavoro mentre prestava la sua opera di manovale e... di ladro presso il Circo Togni che aveva piantato le tende a Gorizia).

Mentre si stava dirigendo tranquillamente verso Opicina, egli aveva osservato che le finestre di una villa erano aperte e, non sapendo resistere alla tentazione, aveva scavalcato il muro di cinta penetrando quindi nell'appartamento deserto. Dopo essersi illuminato con alcuni fiammiferi, il giovanotto aveva arraffato due pacchetti di sigarette inglesi, un paio di occhiali da sole, tre cannocchiali, un portasigarette da tavolo in argento, una penna «Biro», un impermeabile di cotone, una giacca in tessuto «fresco», due penne stilografiche, un costume da bagno, un paio di occhiali da vista, due asciugamani ed una stola di pelliccia. Tutta la refurtiva era stata da lui ammucchiata in una federa per poltrona tramutata, per l'occasione, in un capace sacco.

Il fatto di aver portato brillantemente a termine quel furto — in un secondo tempo ammetterà di aver fatto un colpo, nella stessa nottata anche in un'altra villa di via Romagna rubando una giacca scamosciata, una camicia ed altri oggetti vari — costrinse il Giamporcaro a mutare alquanto il suo itinerario. Invece di raggiungere Opicina, il giovane — recando a spalla la refurtiva — si recava al Giardino Pubblico e quindi a casa propria. Successivamente parte degli oggetti rubati erano stati da lui impegnati al Monte di Pietà sia di Trieste che di Venezia per un totale di 13.250 lire.

Quindici giorni or sono egli, in compagnia del ventiquattrenne Bruno Manestrovich, abitante in S. M. M. Inferiore 1305, era penetrato in una villa di Grignano dove aveva potuto rubare un portafogli contenente 16 mila lire, due orologi da polso per uomo, tre braccialetti d'oro, un anello con brillante, un anellino pure d'oro e tre spille di cui una in argento e due in metallo comune. L'operazione Grignano era stata portata a termine nelle prime ore del pomeriggio, mentre i due amici stavano tornando dal bagno. Il giorno 28 infine il Giamporcaro, da solo, era penetrato in un'altra villa di Grignano ma il colpo gli aveva fruttato solo poche centinaia di lire.

A questo punto gli agenti hanno voluto indagare a fondo nell'attività del giovane e sono riusciti a sapere che anche il fratello Fulvio, di 19 anni, coabitante, si era reso responsabile di una colpa e precisamente di ricettazione avendo — la mattina del primo agosto — portato ad impegnare, in compagnia del Manestrovich, la stola rubata da Sergio. Dal momento che parte della refurtiva era stata impegnata sia nella nostra città che a Venezia, gli agenti hanno potuto ricuperare gran parte degli oggetti rubati.

Al termine delle indagini Sergio Giamporcaro è stato denunciato in stato di arresto all'Autorità giudiziaria per furto pluriaggravato continuato; Bruno Manestrovich e Fulvio Giamporcaro sono stati invece denunciati a piede libero rispettivamente per concorso in furto pluriaggravato continuato e ricettazione.

## Cadute accidentali

Recatosi presso l'ambulatorio dell'INAM, il bracciante Gino Godina, di 25 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 13, è rimasto vittima, ieri pomeriggio, di un pauroso ruzzolone lungo una rampa di scale. Rialzatosi pesto e dolorante, è stato costretto a farsi ricoverare nella seconda divisione chirurgica per delle contusioni all'emicostato destro. Verso le 17.30, è accidentalmente scivolata e caduta nei pressi della propria abitazione di via Giacinti 8, la parruchiera Bruna Filippas, di 25 anni, la quale ha riportato la frattura del malleolo sinistro. Con una autolettiga della CRI ha raggiunto l'Ospedale maggiore dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di circa un mese. Vittima di una caduta accidentale è rimasta pure la casalinga Gina Scupin, di 54 anni, domiciliata al numero 21 di via Udine, alla quale i sanitari della CRI e dell'Ospedale hanno riscontrato la frattura del polso sinistro. E' stata ricoverata e giudicata guaribile in almeno venti giorni.

Il pensionato Valerio Gorenz, di 54 anni, abitante in via D'Alviano 2 e, fino a ieri, ricoverato nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore, non può certo dirsi un uomo baciato in fronte dalla dea bendata. Ieri mattina, verso le 10, dovendo recarsi ad una visita specialistica presso il reparto oculistico a seguito di sopravvenute complicazioni, il Gorenz lasciava la propria divisione medica e, lentamente, si incamminava verso il nuovo reparto. Nello scendere la breve rampa di scale che separa un reparto dall'altro, egli aveva però la disgrazia di scivolare accidentalmente, ruzzolando lungo tutta la scalinata.

Soccorso dal personale ospedaliero, il poveretto è stato riaccompagnato alla propria divisione, ma ha dovuto quindi essere trasferito nel reparto ortopedico avendo riportato nella brutta caduta la frattura del collo dell'omero sinistro. Nella sua nuova «sede» il Gorenz dovrà rimanere per circa venticinque giorni, salvo complicazioni.

UNA SCIAGURA SUL LAVORO NEI PRESSI DEL FERDINANDEO

# Si produce gravi ferite al capo con un ruzzolone dal pianerottolo

## Il muratore aveva appena terminato il suo quotidiano lavoro

Vittima di un gravissimo incidente sul lavoro è rimasto il muratore Ignazio Ratissa di 35 anni, abitante in via Campo Marzio 3, il quale è stato ricoverato di urgenza all'Ospedale maggiore con prognosi strettamente riservata. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato una vasta e profonda ferita lacero contusa al vertice del capo, degli ematomi alla fronte, la frattura delle ossa nasali, un enfisema alla palpebra superiore destra, contusioni al dorso del piede destro e stato commozionale, per cui lo ha fatto accogliere immediatamente nella seconda divisione chirurgica.

Il doloroso incidente è stato ricostruito esclusivamente in base alle vaghe indicazioni fornite dal ferito e dal racconto dei sanitari della CRI che sono accorsi sul posto, chiamati telefonicamente: sembra che, qualche minuto prima delle 18, il Ratissa si trovasse su uno dei pianerottoli di una casa in costruzione nei pressi del Ferdinandeo, al Cacciatore, lavorando per conto della Società Adriatica Costruzioni. Forse nella fretta di scendere per raggiungere lo spogliatoio dal momento che l'orario di lavoro era terminato, l'uomo aveva messo un piede in fallo ruzzolando quindi lungo le assi poste provvisoriamente a congiunzione tra un pianerottolo e l'altro e compiendo quindi un volo di un paio di metri.

Mentre stava lavorando, verso le 15.15, presso la ditta «Orion» del Porto industriale di Zaule, l'elettricista Luigi Michelazzi di 49 anni, abitante in via Soncini 34, è accidentalmente caduto da una scala a pioli da un'altezza di circa tre metri. Nella caduta ha riportato la lussazione della spalla destra ed una spiccata contrattura muscolare, per cui ha dovuto essere trasportato all'Ospedale maggiore da un'autolettiga della CRI e ricoverato nel reparto ortopedico, dove rimarrà degente per una ventina di giorni almeno.

A bordo del piroscafo «Portorose», attraccato alla banchina del Porto Duca d'Aosta, l'elettricista Nerso Pavan di 26 anni, è scivolato — sembra su di una macchia d'olio — ruzzolando malamente al suolo e riportando la sospetta frattura delle ossa metatarsali del piede sinistro. A mezzo della CRI ha raggiunto il nosocomio. Dopo le cure del caso il medico astante lo ha avviato al reparto ortopedico con prognosi di guarigione di venti giorni, salvo complicazioni.

## Si ribalta a S. Donà un'automobile germanica

SOCCORSI I TRE PASSEGGERI DA UN'AUTOLETTIGA DI TRIESTE

Una automobile tedesca di grossa cilindrata si è rovesciata, ieri pomeriggio, nei pressi di S. Donà di Piave e precisamente a circa otto chilometri da quella località, in direzione di Trieste. A bordo della vettura si trovavano tre persone, due adulti (marito e moglie) ed un ragazzo di circa quattordici anni. Il gravissimo incidente è avvenuto qualche minuto prima delle 16.45. A quell'ora una autolettiga della CRI di Trieste, guidata dall'autista Geromella e con a bordo l'infermiere Costa, stava percorrendo la strada che da S. Donà porta a Trieste, dopo aver trasportato a Venezia un paziente.

I sanitari della CRI hanno prestato immediatamente ai tre feriti i primi soccorsi del caso e quindi hanno provveduto a trasportarli di urgenza all'Ospedale di S. Donà di Piave. Sia l'uomo che la donna versano in condizioni disperate per delle gravissime lesioni addominali e, rispettivamente, al capo. Il ragazzo lamentava delle ferite di minore entità e comunque guaribili in meno di un mese.

L'incidente è avvenuto mentre la vettura procedeva in direzione della nostra città: improvvisamente e per cause che non hanno potuto ancora essere accertate, l'automobile ha cominciato a sbandare paurosamente e, dopo aver percorso a zig-zag un centinaio di metri si è completamente rovesciata sul lato sinistro della carreggiata.

## Trieste al Congresso dei mediatori e agenti d'affari

Indetto dalla Federazione agenti immobiliari di Parigi si è svolto recentemente a Wiesbaden (Germania) l'8.o Congresso internazionale dei mediatori e agenti d'affari, con la partecipazione di oltre 600 delegati in rappresentanza di 22 Paesi europei ed extraeuropei.

All'importante manifestazione, per l'Italia hanno partecipato anche i rappresentanti della Federazione italiana mediatori ed agenzie di affari di Roma, tra i quali è stato prescelto anche il sig. Fausto Virgili, consigliere della Federazione stessa e presidente dell'Associazione mediatori ed agenzie di affari di Trieste.

La partecipazione dell'organizzazione italiana di categoria è stata particolarmente sentita in quanto attualmente tutto il mediatorato italiano è proteso alla rivendicazione dei propri diritti ed alla elevazione morale ed economica della propria professione.

Nei vari interventi sono state tra l'altro rilevate le sostanziali differenze nella pratica della mediazione nei vari Paesi, nonchè nella disciplina della professione, ma ciò che ha colpito la nostra delegazione è stata la constatazione che il mediatoriato allo estero è svolto da persone rigorosamente qualificate attraverso studi idonei ed adeguato tirocinio. Tutto ciò in Italia non è ancora possibile, nè lo sarà fino a quando non verranno attuate le invocate disposizioni governative atte a favorire codesti sviluppi.

UNA FRASE DEL MINISTRO SEN. MEDICI

# Altre perplessità di esuli sull'indennizzo dei beni in Zona B

**Che cosa si deve intendere per beni «non confiscati o nazionalizzati dal Governo jugoslavo»? - L'opportunità di un chiarimento**

Un esule della Zona B, riferendosi a una lettera da noi ospitata nell'edizione di ieri sul problema degli indennizzi dei beni italiani, ci scrive:

«Ho letto nel «Piccolo» la nota relativa all'indennizzo dei beni in Zona B, con le dichiarazioni dell'on. Bartole e di un gruppo di esuli: osservazioni che condivido in pieno. Ma nessuno si è soffermato sull'illustrazione fatta dall'on. Medici sul progetto governativo nel corso di un colloquio avuto dal Ministro col nostro Sindaco giorni or sono. Dalla cronaca di tale colloquio stralcio un brano molto interessante: "Per i beni liberi (non confiscati o nazionalizzati dal Governo jugoslavo) la concessione dello indennizzo è subordinata alla cessione dei beni stessi allo Stato italiano che si sostituisce in tal modo al titolare".

«L'inciso è passato così, sotto silenzio, come si trattasse (ciò che è sostanzialmente) di una bagatella qualsiasi. Io mi chiedo: ha riflettuto l'ing. Bartoli sul significato che possono avere quelle parole? Ci ha pensato il Ministro prima di pronunciarle? Le aveva in precedenza vagliate? E se le aveva studiate, ponderate, perchè non spiegarle in modo chiaro senza peli sulla lingua? Per conto mio esse vanno interpretate così (fino a prova contraria):

«Per i beni "nazionalizzati" si intendono intanto le campagne che sono state espropriate con la famosa legge agraria jugoslava ancora nel '45 (che in nessun caso poteva — ciò è pacifico — venir applicata nella Zona B che non faceva, come non fa parte ufficialmente della Jugoslavia). E se la Jugoslavia vuol fare i propri comodi, imponendo in un territorio che non è suo le proprie leggi, non è detto che i legittimi proprietari si adagino senza fiatare, rinunciando ad un loro sacrosanto diritto riconosciuto dalle leggi di un Paese libero e democratico come il nostro. Secondo la logica interpretazione del passo — a meno che io non prenda un abbaglio, del che sarei ben lieto — le campagne ed altre aziende "nazionalizzate" (estorte direi meglio) ai legittimi proprietari, non se ne dovrebbe più parlare. Chi ha avuto, ha avuto! I proprietari si consolino con una fotografia dei loro possedimenti, se sarà loro concesso di ritrarla.... per ricordo.

«Ma c'è l'altra parte che riguarda i "confiscati". Questi, secondo la continuazione interpretativa della frase tra parentesi, sarebbero pure esclusi da ogni indennizzo. E' una cosa sbalorditiva! Gli espropriati per ragioni politiche, per delitto di italianità, non sono pochi; sono parecchi e tutti, naturalmente, di qua (o in foiba), si tratta di cittadini tenacemente fedeli alla Patria fra i più duramente provati, che hanno avuto per il patriottismo in famiglia dei lutti, dei perseguitati, degli imprigionati. E sono costoro — sempre che io non prenda un granchio — che dovrebbero pagare pacificamente il fio della loro fedeltà e accontentarsi del comunicato Medici senza aprir bocca, considerandosi.... liquidati.

«Io segnalo la cosa ai nostri parlamentari perchè ne prendano atto urgentissimamente: se ho sbagliato sarò felice di sentirmelo dire; diversamente però bisognerà intervenire sollecitamente per togliere questo incubo che pesa su tutti gli esuli. Sarebbe delittuoso che, mentre una parte beneficerebbe, sia pure tardivamente, di una soluzione, più o meno felice, altri dovessero sentirsi dire "Voi siete degli espropriati e non vi spetta nulla"».

## Il pellegrinaggio della L.N. al Monte Calvario

Domenica una rappresentanza della sede centrale della Lega Nazionale e di tutte le Sezioni della provincia di Trieste, della fascia isontina e del Friuli, è convenuta a Piedimonte del Calvario per presenziare alla cerimonia di consegna del labaro a quel Gruppo della Lega Nazionale in occasione dell'annuale sagra che ivi viene organizzata.

Nella suggestiva villa dei conti Attems, davanti alle rappresentanze con bandiere si è svolta la cerimonia. Prima il cappellano del Sacrario militare di Redipuglia, don Dovier, ha benedetto il nuovo vessillo; poi il dott. Salvi, a nome del Presidente della Lega Nazionale, ha consegnato il labaro al Gruppo di Piedimonte, accompagnandolo con una breve allocuzione sul compito del Sodalizio. Ha ringraziato l'avv. Velvi della Sezione di Gorizia.

Nel pomeriggio le rappresentanze, dopo aver visitato la zona di confine in Gorizia, sono salite sul Monte Calvario a rendere reverenti un omaggio e ravvivare nelle menti il ricordo del sacrificio di tante giovani vite nella prima guerra mondiale per dare alla Patria il suo giusto confine. Corone e fiori sono stati deposti sull'Obelisco dei Caduti in vetta al Podgora, al cippo che ricorda il sacrificio dei Volontari Giuliani e sulla tomba di Scipio Slataper.

## Un invito dell'Associazione deportati e perseguitati

Gli associati alla deportati nei campi di concentramento germanici e le loro vedove sono accettati, nel loro interesse, a presentarsi nella sede dell'Associazione (via Cavana 15) quanto prima tra le ore 18-20 per motivi che direttamente li riguardano.

# LA VITA NEL PORTO

**Discreto movimento nel porto - Paragone fra traffici austriaci diretti al Nord e verso Trieste - Il nostro porto prevale nei minerali, nei cereali, nei petroli e nella carta**

**Situazione degli ormeggi lunedì 5 agosto**

*Punto Franco Vittorio Emanuele III:* Molo IV tram: «Verax», imbarca legname; Capann. 1 a: «Ilos», sbarca 160 tonn. di pentolite e 116 varie; Capann. 3: «Irma», sbarca 250 tonn. di riso e 53 di varie; Capann. 6: «Christina», sbarca 900 tonn. minerale; Capannone 9: «Velchi», sbarca 100 tonn. varie; Capann. 12 a: «Aristodimos», imbarca tubi e sbarca minerale; Capann. 13 b: «Kerempe», sbarca 1800 tonn. di ferraccio; Capann. 13 a: «Città di Pesaro», sbarca 30 tonn. di colofonio; Capann. 14: «Fidelio», imbarca legname; Capann. 17: «Amasya», sbarca tubi e sbarca minerali; Capann. 19: «Maria Angela Martinolli», sbarca 10.600 tonn. carbone; Molo V nord: «Marzuk», sbarca 8530 tonn. minerale; Molo V testa: «D. Tripcovich»; Capann. 51: «Sunnaland», imbarca 800 tonn. varie; Capann. 53: «Vesuvio», imbarca 600 tonn. varie; Capann. 55: «Al Riyadh», imbarca legname e varie; Capann. 58: «Irinikos», sbarca 7840 tonn. ferraccio; Capann. 62: «Portorose», imbarca varie; Capann. 61: «G. Borsi», imbarca varie; Capann. 63: «Poli», sbarca 11.700 tonn. carbone Vosel; Capann. 65: «Fenn Victory», sbarca 139 tonn. varie; Silos: «Velma Lykes», sbarca 1000 tonn. frumento; Capann. 69-71: «Lorenzo Onorato», imbarca legname e varie; Capann. 71: «Suakin», imbarca legname e varie.

**Partenze dal 29 luglio al 5 agosto**

«Zagreb», Agenzia Bortoluzzi, band. jug. per il Levante con 420 tonn. varie; «Star of Alex», Ag. Cosulich, band. egiziana, per mare; «Enrile», Ag. Sperco, band. ital. per il Levante con 69 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Pireo con 50 tonn. varie; «Maltasian», Ag. Ellerman, band. inglese, per la Granbretagna con 10 tonn. varie; «Lucia», Ag. Bos band. ellenica per la Grecia con 300 tonn. varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 190 tonn. varie; «Barletta», Ag. Adriatica band. ital. per il Pireo con 230 tonn. varie; «Anastasia», Ag. Bos band. ellenica per la Grecia con 1230 tonn. legname; «Nikos», Ag. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 980 tonn. legname; «Bonitas», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «Salpe», Ag. Salma, band. ital. per mare; «Tarvisium», Ag. Battisti, band. ital., per il Levante con 310 tonn. varie; «Barberina», Ag. Ricomin, band. ital., per Israele; «Bramante», Ag. Battisti; band. ital. per il Mar Rosso con 570 tonn. varie; «Città di Siracusa», Soc. Tirrenia, band. ital., per la Spagna con 350 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 680 tonn. varie; «Howell Lykes», Ag. Adr. Shipp., band. USA, per mare; «Rio Bermejo», Ag. Ellerman band. argentina, per l'Argentina con 910 tonn. varie; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi band. jug. per il Levante con 290 tonn. varie; «Duizar», Ag. Battisti, band. ital., per Savona; «M. U. Martinolli», Ag. Audoly, band. ital., per mare; «A. Volta», Ag. Italia, band. ital., per mare; «Tebro», Ag. Adr. Shipp., band. ital., per mare; «Nino Bixio», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., per l'estremo Oriente con 900 tonn. varie; «Daltonhall», Ag. Adr. Shipp., band. inglese, per mare.

**Arrivi dal 29 luglio al 5 agosto**

«Barletta», Ag. Adriatica, band. ital., dalla Grecia con 35 tonn. varie; «Lastovo», Ag. Bortoluzzi, band. jug. dalla Grecia con 45 tonn. varie; «Maltasian», Ag. Ellerman, band. inglese, dall'Inghilterra con 106 tonn. varie; «Portorose», Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dalle Indie orientali con 175 tonn. caffè; «Rio Bermejo», Ag. Ellerman, band. argentina, dalla Argentina con 192 tonn. granone; «Città di Siracusa», Ag. Tirrenia, band. ital., dal Periplo con 130 tonn. varie; «Fidelio», Ag. Audoly, band. ital., dal mare; «Howell Lykes», Ag. Ellerman, band. USA dagli USA con 635 tonn. varie; «Al Riyadh», Ag. Zangrando, band. costaric. dal mare per imbarco; «Barberina», Ag. Ricomin., band. ital., dal mare per imbarco; «Sarajevo», Ag. Bortoluzzi band. jug., dal Levante con 160 tonn. varie; «Enotria», Ag. Adriatica, band. ital., dal Levante con 25 tonn. varie; «Duizar», Ag. Battisti, band. ital., dal mare per imbarco; «Ege», Ag. Ellerman, band. turca, dalla Turchia con 254 tonn. varie; «Amasia», Ag. Ellerman, band. turca, dalla Turchia con 600 tonn. fichi; «A. Volta», Ag. Italia Nav., band. italiana dal Nord Pacifico con 600 tonn. varie; «Ilos», Ag. Sperco, band. oland., dal Nord Europa con 266 tonn. varie; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., dal Levante con 303 tonn. varie; «Christina», Ag. U. Bos, band. greca dalla Grecia con 900 tonn. minerale; «Kerempe», Ag. U. Bos, band. turca dalla Turchia con 1800 tonn. ferraccio; «Città di Pesaro», Ag. Battisti, band. ital., dalla Grecia con 30 tonn. colofonio; «Sunnaland», Ag. Audoly, band. liber., dagli USA con 11.700 tonn. carbone; «Fenn Victory», Ag. Ellerman, band. U.S.A. dagli USA con 4400 tonn. ferraccio; «Velma Lykes», Ag. Ellerman, band. USA dagli USA con 1000 tonn. frumento; «Saturnia», Ag. Italia, band. ital., da New York con 13 tonn. varie; «Marzuk», Ag. Marittima, band. costaric., dall'India con 8500 tonnellate varie.

**Movimento portuale**

Dal 29 luglio alle ore 8 di ieri mattina, il movimento marittimo dei due Punti Franchi ha registrato un totale di arrivi pari a 50.399 tonn. contro 8310 tonn. di imbarchi. Come sempre la prevalenza delle merci in arrivo via mare è data dai carboni e dai minerali metallici. Discreto è stato pure il contingente delle merci varie.

**Concorrenza Trieste - Mare del Nord**

Secondo una pubblicazione ufficiale viennese, nel corso del 1956 l'Austria ha inviato o ricevuto dai porti tedeschi del Mare del Nord e dal Baltico quasi 843 mila tonn. contro 2.574.105 tonnellate transitate via Trieste. La partecipazione dei porti germanici al traffico oltremare austriaco è risultata pertanto equivalente a circa un terzo del globale manipolato da Trieste.

# SEGNALAZIONI

Attualità televisive: «Ho assistito all'ultima puntata di Telematch — scrive il signor Claudio de Covelli —. Davvero che l'asineria di questi fantomatici «esperti» della TV comincia a farsi preoccupante! Infatti nella rubrica del «Braccio e la mente» veniva posta davanti al giovane concorrente una carta muta salvo che per i tracciati dei confini del continente africano. Il concorrente riceveva poi 7 bandierine (di quelle che usano i generali nei films, tanto per intenderci) con la richiesta di piantarle sui 7 Stati indipendenti dell'Africa, enunciandone in seguito anche le rispettive capitali. Il bello si è che gli Stati indipendenti dell'Africa sono 9! Fortunatamente il concorrente, poi salvato dal braccio, non aveva che scarse conoscenze in materia, tanto da piantare una bandierina sul Madagascar. In caso contrario sarebbe stato davvero comico vedere il concorrente nel disperato tentativo di indovinare quali dei nove Stati i signori «esperti» riconoscono per indipendenti. Per curiosità trascrivo gli Stati indipendenti in ordine cronologico: Liberia (1847); Egitto (1922); Unione Sud-Africana (1931); Etiopia (1942); Libia (1951); Sudan (1956); Marocco (1956); Tunisia (1956); Ghana (1957). Come si vede sono 9. E pensare che i programmi TV sono fatti coi soldi nostri.. Distinti saluti». Vorremmo anche noi conoscere personalmente questi famosi «esperti» della RAI-TV. A parte l'errore segnalato dal signor de Covelli, con il quale ci compiacciamo per la cultura storico-geografica, dovremmo imputare ad essi altri gravissimi svarioni che ormai hanno fatto scandalo, dopo le vicende di «Lascia e raddoppia» e di altre trasmissioni. A noi sembra che questi «esperti» appartengano a quella nutrita schiera di valenti giovani che a Roma sono definiti i «dritti della D.E.S.». Ora per dritto si intende... «dritto», e per «D.E.S.», quelle benemerite società a responsabilità illimitata le cui sigle corrispondono a: «Devono Essere Sistemati»...

Tre sono i punti che il lettore M. porta a conoscenza della Azienda municipalizzata: «1) da tutte le vetture autofiloviarie (comprese quelle di recentissimo acquisto) dal mese di giugno c. a. stanno levando gradatamente tutte le tendine dalle finestre. I passeggeri che pagano devono pertanto arrostirsi al sole e viaggiare di conseguenza in vetture surriscaldate; 2) a tutte le vetture autofiloviarie (comprese quelle di recente acquisto) i tecnici dell'Acegat hanno staccato i fili dei tachimetri-contachilometri rendendo così inutilizzati completamente tali necessarissimi e costosi apparecchi. Se non vogliono farli funzionare, perchè far spendere centinaia di migliaia di lire di pubblico denaro per acquistarli? Senza detti strumenti manca ogni controllo sulla velocità delle vetture nonchè sulla percorrenza non potendo così controllare il numero dei chilometri percorsi e quindi porre sotto verifica le singole vetture. Non bisogna attendere eventuali disgrazie per provvedere di conseguenza; 3) le vetture autofiloviarie anche di altra linea, percorrendo un percorso di uscita o entrata in Deposito devono fermare alle relative fermate lungo il percorso e farvi salire i passeggeri che lo desiderano. Attualmente tirano dritto senza preoccuparsi di chi vuol salirvi».

Varie persone ci scrivono in questi giorni circa il problema del risarcimento delle proprietà abbandonate dai profughi in Zona B. Siccome proprio in questo periodo ci sono state notizie in merito, il nostro giornale se n'è ampiamente occupato nelle sue pagine di cronaca; non possiamo quindi riprendere il medesimo tema nelle «segnalazioni».

Un gruppo di poveri pensionati ci prega di dare voce alla loro richiesta affinchè il pagamento delle pensioni per il mese di agosto sia anticipato di due giorni, altrimenti, dicono, «per Ferragosto dovremo saltare anche il magro pranzo quotidiano».

L'ing. R. L. di cui abbiamo recentemente pubblicato una lettera sulla dolorosa vicenda della famiglia Skelton, ci scrive ora per rilevare come noi abbiamo «creduto di pubblicare solo una parte della segnalazione» e precisamente quella parte che a lui «evidentemente» interessava di meno. Egli infatti traeva soltanto spunto dall'episodio di Skelton padre che porta suo figlio a vedere la «corrida» pochi giorni dopo esser stato ricevuto dal Santo Padre, per svolgere il tema fondamentale intorno al tiro al piccione, «che per noi italiani è di ben maggiore importanza e attualità». Quello che soprattutto rattrista il nostro lettore è che «per non sbilanciarvi, avete negato il vostro appoggio a una eventuale campagna contro il tiro al piccione. Mi sorge quasi il dubbio — dice il signor R. L. — che voi siate, direttamente o indirettamente interessati alla creazione di quel campo che sta per sorgere anche nei dintorni della nostra città». Non se l'abbia a male il nostro lettore, ma questa lettera non è degna del titolo di chi l'ha firmata. Da una persona che può accanto al suo nome mettere un titolo accademico, ci saremmo aspettati, come minimo: primo, che leggesse con una certa regolarità il giornale cui aveva intenzione di scrivere, almeno nei giorni immediatamente precedenti all'invio della lettera: infatti, per non avere delusioni dal prossimo o per non incorrere in «gaffes» è buona norma avere una idea con chi si ha da fare; secondo, che ci desse atto di poter comprendere un discorso intorno al tiro al piccione anche se non rivestito di «corride»; terzo, che trovando invertito nella pubblicazione quello che egli riteneva essenziale con quello che riteneva accessorio se ne domandasse il perchè e cercasse ragionevolmente di trovarlo; quarto, che non trovandolo, vi rinunciasse ammettendo la propria incapacità e non si facesse interprete di ipotesi assurde come quella ventilata. Perchè, infatti, del tiro al piccione su questa rubrica si parla da qualche settimana, e precisamente nei numeri del 19, 23 e 25 luglio, sempre nei termini proposti dallo stesso nostro lettore e con non minor dovizia di osservazioni; che è, a nostro avviso, un ottimo motivo per trarre dalla sua lettera la parte più interessante come novità e originalità. Quanto alla campagna contro il tiro al piccione, ci consenta l'ing. R. L. di conservare la nostra visuale delle proporzioni di questa rubrica; grazie alla quale si potrà ottenere la ripavimentazione di qualche strada, il riassetto di qualche marciapiede, il sollecito corso di qualche pratica burocratica, lo interessamento delle autorità locali a qualche altro problema della città; ma non la soppressione del tiro al piccione, problema, questo, che investe il Parlamento e, prima di esso, il Comitato olimpico nazionale. Se l'ing. R. L. vuole promuovere una campagna, lo faccia; cerchi però in tal caso di essere più chiaro nelle sue lettere, lasciando da parte le tauromachie e i combattimenti dei galli.

Il signor A. G. ha inviato al Commissario del Governo, al Sindaco e a tutti i consiglieri comunali e provinciali una lettera in cui narra questo episodio: «Lunedì 15 luglio 1957, tra le ore 6.30 e le 7, gli addetti comunali cui presenziava un vigile in divisa, nel giardino comune delle case 9-19 di viale Campi Elisi, catturavano un gatto che si trovava sotto il poggiolo dell'appartamento della sua padrona, la quale avvisata da una vicina del rastrellamento in corso, recatasi sul poggiolo — data l'ora era in camicia — si premurava ad indicare agli accalappiacani il proprio animale, individuandolo, dichiarando di esserne la proprietaria e protestando per la caccia cui era sottoposto. Richieste, proteste, preghiere della proprietaria, che in fine si precipitava in giardino ancora semi-svestita per tentare di ricuperare il proprio animale, a nulla valsero. Il gatto venne portato al canile comunale per essere soppresso. La stessa mattina la signora si recava al canile comunale al cui custode rinnovava proteste e richieste, ed infine, altro non potendo ottenere, pregava di rinviare la soppressione del gatto per avere il tempo di espletare le formalità indicatele come indispensabili per poter ottenere la restituzione del proprio animale. L'ora avanzata le impedì di recarsi utilmente all'Ufficio Igiene quel giorno stesso, lo fece però il giorno successivo. Vi trovò i dottori veterinari, riferì il proprio caso, insistendo, pregando, piangendo anche. Niente! Il veterinario capo decretò essere il gatto randagio perchè, non essendo cane, non portava nè collare nè medaglia, non era stato denunciato eppertanto non poteva essere che randagio. Espresse poi l'opinione personale che la signora istante, anzichè del gatto, o di gatti in genere, avrebbe fatto meglio ad occuparsi dei propri figli. La signora pur sempre sperando, ritornò un'altra volta all'Ufficio Igiene a perorare la sua causa, e non seppe che dopo qualche giorno che il suo gatto era stato soppresso già giovedì 18, con la infornata mattutina. Qui c'è dunque un funzionario, un Pubblico Ufficiale che nell'esercizio delle sue funzioni ed avvalendosi dei poteri provvisoriamente affidatigli dalla pubblica amministrazione, si arroga il diritto di decidere arbitrariamente della proprietà altrui, senza una ragione neppure apparentemente plausibile. Un pubblico ufficiale (come ci hanno detto a scuola) non può essere ostacolato nell'esercizio delle sue funzioni, ma ha grandi doveri in questo suo esercizio, enormi doveri di moralità, correttezza, umanità ecc. ecc. e se ad essi manca (anche se a causa del disordine dei suoi precordii) egli ne deve rispondere, e più gravemente che non un semplice cittadino, altrimenti codifica la legge della giungla ed implicitamente autorizza il singolo alla difesa diretta anche contro la pubblica autorità che da tutrice si appalesa arbitraria e sopraffattrice».

## Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 5 agosto. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

*Limoni:* q.li 50; min. L. 150, mass. L. 200; prev. L. 180.
*Pesche:* q.li 610; min. L. 10, mass. L. 120; prev. L. 40.
*Uva:* q.li 170; min. L. 60, mass. L. 150; prev. L. 100.
*Pere:* q.li 110; min. L. 30, mass. L. 160; prev. L. 80.
*Poponi:* q.li 73; min. L. 35, mass. L. 120; prev. L. 40.
*Pomodoro:* q.li 278; min. L. 20, mass. L. 70; prev. L. 40.
*Patate:* q.li 185; min. L. 23, mass. L. 38; prev. L. 30.
*Fagioli da sgusciare:* q.li 90, min. L. 90 mass. L. 140; prev. lire 140.
*Melanzane:* q.li 90; min. L. 15, mass. L. 100; prev. L. 40.
*Peperoni:* q.li 85; min. L. 35, mass. L. 55; prev. L. 50.
*Zucchette:* q.li 80; min. L. 20, mass. L. 80; prev. L. 35.
*Fagioletti:* q.li 48; min. L. 50, mass. L. 240; prev. L. 220.

REALIZZATA AL SAN MARCO PER LA «PRORA» DI PALERMO

# Consegnata ieri dai CRDA la turbocisterna «Adriana Augusta»

Ieri i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno consegnato alla «Prora» S. p. A. Trasporti di Palermo, la turbocisterna «Adriana Augusta» che alle prove di collaudo, eseguite nei giorni scorsi, ha corrisposto brillantemente a tutte le esigenze poste dal contratto di costruzione.

L'«Adriana Augusta» il cui varo avvenne il 7 aprile 1957, è stata costruita in poco più di un anno: 9 mesi circa dall'impostazione al varo, 4 dal varo alla consegna. L'unità ha una portata lorda di 32.200 tonnellate ed è munita di un apparato di propulsione a turbina, di costruzione della Fabbrica Macchine S. Andrea, tipo CRDA - Parsons, da 13.000 HP che imprimerà alla nave, una velocità a pieno carico di nodi 16,8.

La nuova unità fa parte delle due superpetroliere ordinate dalla «Prora» S. p. A. Trasporti di Palermo ai C.R.D.A. L'altra, che sarà varata il giorno 8 settembre al Cantiere San Marco, avrà un tonnellaggio ancora maggiore dell'«Adriana Augusta» e precisamente, 36,050 tonnellate di portata lorda con una lunghezza di scafo, di metri 201,16.

L'«Adriana Augusta» si aggiunge al grande numero di petroliere, ben 23 per complessive 490.294 t. p. l., che i C.R.D.A. hanno costruito dalla fine della seconda guerra mondiale e rappresenta, per il glorioso Cantiere San Marco, una nuova affermazione che si aggiunge alle tante già conseguite dal lontano 1839, anno della sua fondazione.

Da allora, il contributo dato dal San Marco allo sviluppo della tecnica navale è stato notevole, basterà ricordare nomi come il «Conte Grande», il «Conte di Savoia», la motonave «Victoria» del 1930, la motonave «Augustus», la nuova «Victoria» e la turbocisterna «Mare Adriacum».

(«Giornalfoto»)

TRAGICA SPARATORIA CONTRO LA «PRIMULA ROSSA»

# La fine in Zona B di Carmelo Jurissevich

In uno scontro a fuoco con una pattuglia della «difesa popolare» jugoslava, è rimasto ucciso la notte scorsa presso Capodistria l'istriano Carmelo Jurissevich, che da anni tesseva la spola fra l'Istria e il Territorio triestino, dove risiedeva, per guidare i profughi clandestini oltre i valichi meno sorvegliati della linea di demarcazione.

Secondo le autorità jugoslave la «Primula rossa», al momento della tragica sparatoria, stava accompagnando verso la frontiera i componenti una famiglia di Cittanova, che aveva incontrato poche ore prima a Bresovizza, un villaggio dell'interno. All'intimazione della pattuglia, sbucata dall'oscurità, lo Jurissevich — sempre secondo le stesse fonti — ha tentato la fuga, aprendo il fuoco contro i militi con la sua «Beretta» calibro 9. Una raffica di mitra ha però raggiunto in pieno il fuggitivo.

Nativo di S. Antonio di Capodistria, Carmelo Jurissevich si era trasferito a Trieste nell'estate del 1949, poco dopo la fuga dalla Zona B del fratello Emilio. Questi si era dato subito alla rischiosa attività delle «Primule rosse», ma potè condurla per breve tempo, poichè due sicari, nella notte fra il 18 e il 19 novembre 1949, lo freddarono a colpi di pistola mentre percorreva un viottolo della «Mattonaia», una frazione di San Dorligo della Valle, nel territorio triestino, dove abitava in un fienile. Durante il processo, conclusosi con una severa condanna nei confronti di due ex militi della «difesa popolare» riconosciuti colpevoli di aver ucciso Jurissevich, lo stesso Carmelo citato come teste, sfuggì miracolosamente ad un attentato.

## NAVI IN PORTO

**il giorno 5 agosto 1957**

B. 7 «Lamone» (it.); B. 8 «B. John» (ol.); B. 9 «Amasya» (tur.); B. 10 «Fidelio» (it.); B. 12 «Kerempe» (tur.); B. 14 «Aristodimos» (gr.); B. 16 «Christina» (gr.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «C. di Pesaro» (it.); B. 24 «Verax» (it.); B. 32 «M. A. Martinolli» (it.); B. 33 «Marzuk» (cost.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Vesuvio» (it.); B. 37 «Al Riadh» (li.); B. 38 «Irinikos» (pa.); B. 40 «Portorose» (it.); B. 43 «Poli» (li.); B. 44 «Fenn Victory» (am.); B. 45 «Velma Lykes» (am.); B. 46 «L. Onorato» (it.); B. 47 «Suakin» (li.). Diga: «Arslan» (tur.). Ars. Lloyd: «I. Marsano» (it.), «Tebro» (it.), «S. of Luxor» (eg.). Scalo Legnami N.: «Daltonhal» (br.). Aquila: «Emma» (it.). S. Rocco: «Duckess» (pa.), «Sudani» (li.), «Gaaton» (isr.).

**MOVIMENTI**

5 agosto: «Velma Lykes» da B. 45 a mare; «Portorose» da B. 40 a mare; «Vesuvio» da B. 36 a mare; «Amasya» da B. 9 a mare. 6 agosto: «F. Victory» da B. 44 a B. 45.

## Incarichi e supplenze di educazione fisica

Il Provveditorato agli Studi comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto la modifica dell'art. 7 dell'Ordinanza speciale per il conferimento di incarichi e supplenze di educazione fisica per l'anno 1957-58, per cui possono chiedere la conferma nell'incarico dell'insegnamento della educazione fisica per l'anno scolastico 1957-58, gli insegnanti che hanno prestato servizio come incaricati nell'anno scolastico 1956-57, riportando qualifica non inferiore a «buono».

# CRONACHE SPORTIVE

UNA INTERRUZIONE FATALE AI TENNISTI AZZURRI

## WASHER RICUPERA LE FORZE PIEGANDO PIETRANGELI AL 5.o SET

### *L'insperata rimonta del Belgio favorita dalla débâcle di Merlo Dopo 4 anni l'Italia esclusa dalla finale interzone della Davis*

Bruxelles, 5

*Il Belgio ha vinto inaspettatamente sull'Italia la finale di Coppa Davis per la zona europea. Si conoscevano le qualità di Brichant e Washer, ma mai più si sarebbe pensato a priori che la Italia dovesse soccombere sui campi del «Royal Leopold Club». Pietrangeli, Sirola e Merlo (soprattutto i primi due) avevano dimostrato, in diverse occasioni, di avere raggiunto un ottimo stato di forma: la vittoria di Pietrangeli al torneo internazionale di Roma e la splendida performance del doppio nei campionati di Wimbledon, dove la coppia italiana dovette soccombere solamente in semifinale di fronte agli assi australiani Hoad e Fraser, ne sono la dimostrazione più lampante. Anche per Merlo, che aveva avuto un inizio di stagione piuttosto in sordina, si sperava che trovasse nella Coppa Davis il modo di riqualificarsi. Purtroppo non è stato così, confermandosi un elemento troppo timido.*

*Stando così le cose, si pensava che gli italiani potessero anche se non con eccessiva facilità superare l'ultimo ostacolo nella zona europea di Coppa Davis. Ma le cose si sono subito messe male fin dalla prima giornata, quando cioè Merlo, dopo la brillante prestazione di Pietrangeli di fronte a Brichant, perdette inopinatamente l'incontro con il n. 2 belga, Washer. Il tennista bolognese era evidentemente scaduto di forma. Con la vittoria nel doppio di Pietrangeli-Sirola, s'era ricominciato a sperare, ma ieri ed oggi tutte le illusioni degli italiani sono naufragate con la prepotente affermazione di Washer. Sconfitto ieri Merlo da un Brichant che era parso alquanto migliorato dalla prima giornata di gare, lo altro singolarista italiano è stato handicappato dal fatto che il suo ultimo incontro è stato troncato in due parti. Washer è un uomo che sale notevolmente alla distanza, non ha più i verdi anni e quindi supplisce con la sua grande esperienza alla scomparsa di fiato e di agilità. Pietrangeli, al contrario, è un tennista che si riscalda piano piano nel corso della partita. Ragion per cui, la interruzione registrata ieri sera nello ultimo singolare fra Pietrangeli e Washer, quando l'italiano era in vantaggio per 2 set ad 1, ha in un certo qual modo sfavorito il romano. Nondimeno bisogna dire che oggi Washer è stato di una precisione rimarchevole ed ha mostrato una gran dose di classe, tanto nel gioco da fondo campo quanto nelle volée e negli scambi a rete. L'incontro odierno, anche se appassionato, non è stato di alto livello tecnico, perchè la tensione e la nervosità di entrambi i singolaristi. Poi Pietrangeli ... giochi del quinto set.*

*Il Belgio si è così assicurato il confronto con la vincente fra le rappresentative degli Stati Uniti e delle Filippine, confronto che si disputerà in dicembre in Australia.*

*Ed ecco la cronaca dei due ultimi decisivi sets. Alle 14.30 precise Washer e Pietrangeli iniziano il proseguimento dell'ultimo singolare. L'incontro era stato sospeso per l'oscurità ieri sera, quando l'italiano era in vantaggio per 2 set a 1 e il belga conduceva per 2 giochi ad 1 nella quarta partita. Circa settemila spettatori affollano, in ogni ordine di posti, le gradinate del Royal Leopold Club. La giornata è splendente, il caldo addirittura tropicale. Il servizio è al belga che si porta immediatamente in vantaggio per 40-0. Pietrangeli controbatte vivacemente, soprattutto di drive, e rimonta lo svantaggio. Washer si impegna quindi al massimo delle sue energie e conquista il gioco: 3-1 per il belga. E' poi la volta di Pierangeli a mantenere il proprio servizio, riducendo quindi le distanze. L'italiano approfitta del momento favorevole e strappa successivamente il servizio all'avversario, aiutato in ciò anche da due sbagli grossolani di Washer, che spreca due facili volées contro la rete. Siamo ora sul 3-3. Nei due susseguenti games il gioco segue esattamente l'andamento dei servizi e i due tennisti vengono nuovamente a trovarsi in parità: 4-4. A questo punto Pietrangeli comincia a disunirsi e a sbagliare facili pallonetti. Washer conquista il servizio dell'italiano, che aveva sprecato a rete due buone occasioni di volée. Ultimi sprazzi di Pietrangeli nel decimo gioco, in cui l'italiano strappa di forza il servizio a Washer e mette a segno qualche buona palla angolata: 5-5, poi il belga assume decisamente l'iniziativa, neutralizza ancora una volta la battuta dell'avversario, passando in vantaggio per 6-5. Nel 12.o game Washer si porta rapidamente a 40-0, al primo set-ball, conquista il punto e la seconda partita. Il set ha avuto una durata di 23' (i tre giochi di ieri sera erano stati disputati in 8').*

*Alla fine di questa partita, il pubblico scatta in un lungo e frenetico applauso all'indirizzo di Washer, che ha condotto — fino ad ora — una gara quanto mai pregevole e non è incorso — come solitamente gli accade — in gravi errori.*

*Pietrangeli inizia malamente il quinto e decisivo set, perdendo il proprio servizio, Washer — dal canto suo — mantiene la battuta e si porta quindi in vantaggio per 2-0. L'italiano oppone ora una debole resistenza all'avversario, nondimeno conquista il terzo gioco dopo una serie di ottimi scambi a rete: 2-1. Ma la fisionomia dell'incontro è ormai ben definita. Washer, incitato continuamente dal pubblico, si mostra ora molto più calmo e riflessivo che non nella prima parte del match. Il belga conserva il servizio nel 4.o e nel 6.o game e strappa di prepotenza quello dell'italiano nel 5.o gioco. Washer si trova quindi in vantaggio per 5-2. Pietrangeli getta disperatamente nella lotta le ultime energie, conquista il 7.o game e neutralizza nell'8.o due match-balls del belga. Poi Washer si riprende e mette a segno due palle micidiali, che gli danno la vittoria nel quinto set e in quest'ultimo singolare. Il Belgio ha perciò vinto la finale di Coppa Davis per la zona europea. Mentre il pubblico scatta in un applauso scrosciante all'indirizzo di Washer, il belga viene portato in trionfo dal suo stesso collega Brichant e da un numeroso stuolo di tifosi. Quest'ultimo set ha avuto una durata di 27'.*

I mondiali di ciclismo

### L'ultima selezione dei dilettanti azzurri

Pontremoli, 5

Domenica 11 agosto, sul circuito del Belvedere di Fivizzano di km. 8,800 da ripetersi 13 volte unitamente a un ultimo giro più ampio per complessivi km. 133,400, il C. T. Proietti sceglierà i dilettanti azzurri che parteciperanno ai campionati mondiali della strada in Belgio. Alla corsa sulle strade della Lunigiana parteciperanno infatti tutti i dilettanti «azzurrabili», dal campione italiano Pambianco a Pizzoglio, Assirelli, Ceppi, Conti, Tinazzi, Fagni e tutti gli altri, nonchè un folto gruppo di dilettanti di varie regioni.

DALLA COMMISSIONE DI CONTROLLO DELLA F.I.G.C.

## Rinviata all'8 agosto la sentenza sul Padova

*Un importante documento prodotto dalla Triestina al termine dell'istruttoria*

Milano, 5

*Nell'ultima riunione la commissione di controllo della F.I.G.C. ha preso le seguenti deliberazioni:*

*1) Denunzia U. S. Triestina (gara Padova-Legnano 12.5.57): esaminata la denunzia presentata dalla società U. S. Triestina; visti i risultati dell'istruttoria esperita; udita la relazione conclusiva dell'inquirente avv. Cesare Bianco; considerato che nel corso della riunione il presidente dell'U. S. Triestina ha chiesto di essere sentito ed ha, nell'occasione, prodotto un documento attinente ai fatti che formano oggetto della istruttoria; che detto documento riveste particolare importanza in quanto potrebbe modificare sostanzialmente alcune risultanze dell'inchiesta stessa; che i rappresentanti dell'A. C. Padova, dopo aver preso conoscenza del documento, hanno chiesto un termine di giorni tre per controdedurre sulle nuove circostanze, ha deliberato di accogliere l'istanza dell'A. C. Padova, aggiornando la decisione all'8 agosto 1957.*

*2) Denunzia Soc. Pro Patria et Libertate (gara Marzotto-Taranto del 2.6.57): esaminata la denunzia presentata dalla società Pro Patria et Libertate di Busto Arsizio; [illegible] Imre Senkey, allenatore della A. C. Marzotto, ha respinto ogni addebito in ordine ai fatti attribuitigli ed ha chiesto una controperizia calligrafica sul documento esibito dalla Pro Patria et Libertate; ha deliberato di accogliere l'istanza del sig. Imre Senkey e di rinviare ogni decisione in attesa di conoscere l'esito della controperizia.*

### Secchi alla Roma per 60 milioni

Roma, 5

Questa notte a tarda ora sono state concluse le trattative per il passaggio del centravanti Secchi alla Roma. Per l'occasione la società romana ha diramato questa mattina il seguente comunicato: «In data 4 agosto il giocatore Secchi è passato dalla A.C. Udinese alla A.S. Roma». La cifra per l'ingaggio si aggira sui 60 milioni.

### Schiaffino resta al Milan

Milano, 5

Juan Alberto Schiaffino resterà al Milan anche per la stagione 1957-58. La notizia, di fonte rossonera, è questa volta definitiva. L'asso uruguayano si trova bene nella città lombarda e si era mostrato molto contrariato apprendendo che stavano trattando la sua cessione. I tifosi d'altra parte avevano reagito negativamente al progetto, e diversi degli stessi dirigenti erano sfavorevoli. Le trattative con la Roma si erano poi complicate per altre ragioni e dopo qualche tergiversazione i dirigenti del Milan sono stati ben lieti di riconfermare nella rosa dei titolari il calciatore sudamericano. Si apprende inoltre che lo esposto che il presidente della Roma avrebbe preparato contro il Milan per «mancato adempimento di impegno» non sarebbe mai stato spedito. Il comm. Sacerdoti lo annunciò durante un consiglio direttivo della società della capitale, ma poi non ne fece più niente. Fino ad oggi infatti l'esposto non è giunto alla commissione vertenze.

Quanto alla situazione di Bredesen, sono sempre in corso le trattative per sistemare il norvegese a Udine. Dopo le prime difficoltà, l'operazione sembra ora volgersi verso una felice soluzione.

### Un monumento ai caduti dello sport automobilistico

Milano, 5

Il comitato esecutivo per il monumento ai caduti dello sport automobilistico si è riunito a Milano sotto la presidenza di Franco Spotorno, presenti Bertett, Castagneto, Cornaggia Medici, De Unterrichter, Fumagalli, Mariani, Nugnai e Villoresi. Sono state discusse le modalità del concorso e la formazione della commissione giudicatrice. Al concorso potranno partecipare gli artisti espressamente invitati secondo i criteri stabiliti nel bando che verrà quanto prima reso noto. All'opera vincente sarà assegnato il premio di 5 milioni di lire.

A Vichy, negli ultimi incontri della Coppa Galea, Giuseppe Morelli ha battuto José Luis Arilla (Spagna) per 6-3, 8-6, e Manuel Santana (Spagna) ha battuto Ennio Casini per 6-4, 6-4.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

## Checco Prà ha reso nulli gli sforzi dei 15 avversari

### Il cavallo di Vivaldo Baldi ha trottato a Montecatini in ragione di 1.18.9 - La grande impresa di Cantastorie a Trieste

Montecatini ha vissuto domenica la sua più bella serata con una corsa al trotto dotata di cinque milioni di lire. Più che la dotazione, comunque sempre relativa in rapporto allo spettacolo contano la qualità e quantità dei concorrenti. Ce n'erano quindici ivi compreso Home Free, che unico tra i «maschi esteri» ha accettato di rendere venti metri, sulla breve distanza, al nutrito campo avversario. Home Free era incoraggiato dal 17.9 registrato una settimana prima sulla pista di Cesena. La sua volonterosa e regolare prestazione non gli ha consentito però di minacciare mai gli indigeni e in particolare quel Checco Prà che è volato in testa alla partenza e non si è fatto più raggiungere sino al traguardo. Home Free è finito così nel lungo elenco dei non piazzati che comprende ben undici nomi.

Diamo mano all'aritmetica e spieghiamo perchè Home Free, che rendeva metri, ed anche gli altri, che partivano allo stesso nastro di Checco Prà, nulla hanno potuto fare nel ritmo indiavolato della gara. Il vincitore, pilotato da Vivaldo Baldi ha realizzato una cadenza di 1.18.9, che lo pone certamente in vista come uno dei più veloci del momento. Per rendere venti metri, Home Free avrebbe dovuto quasi ripetere il ragguaglio della domenica precedente, cosa assolutamente impossibile vista la foltezza del campo.

L'aritmetica, più di quanto non sembri, ha addentellati con l'ippica. Tutti sanno che allenatori e guidatori di cavalli vanno in pista con il cronometro e ciò non per semplice *snob*, bensì perchè ci sono valide ragioni di fare le diverse parti del percorso con un certo ritmo, di salvare il meglio per l'ultimo mezzo chilometro e per lo *sprint* finale. In questo ragionamento che faremo ci soccorre anche la statistica. Checco Prà, infatti, non era sceso quest'anno sotto l'1.19. Vantava nella corrente stagione otto prestazioni tutte rigorosamente comprese tra l'1.19 e frazioni e l'1.20. Si dirà che qualche decimo di secondo al chilometro non ha molta importanza.

Invece l'ha. Checco Prà ha fatto qualcosa di più e qualcosa di meglio, per cui gli avversari hanno dovuto rinunciare a battagliare con lui. L'unico che avrebbe potuto dire la sua in questa velocissima contesa era Tornese, il vincitore di grandi corse del 1957: il cavallo che poco più di un mese fa aveva fatto registrare il tempo al chilometro di 1.18.2. Tornese era dunque il vero concorrente da battere. Oggi i commentatori hanno un bel dire che Checco Prà era stato eletto, non si dice beniamino, ma favorito, sulla pista del Sesana, perchè «pupillo di Toscana» e quindi di casa a Montecatini. Abbiamo la prova palmare che questa simpatia non sussisteva, o meglio non si era manifestata nelle scommesse. Lo dimostrano infatti le quote al totalizzatore: 40 come vincente, 22 come piazzato.

E' il caso di dire che la simpatia può toccare il cuore, ma non il portafogli, nella fattispecie quello dello scommettitore. Ma Checco Prà, anche per la sua recente rinuncia al Premio Australia, che si è corso a Villa Glori, nell'ambito del campionato, aveva logicamente imposto un certo riserbo da parte dei pronosticatori verso di lui e per contro una fiducia pressochè plebiscitaria per Tornese. Il sauro di Mario Santi ha però completamente deluso rompendo alla partenza e restando confinato nelle impossibili ultime posizioni di un gruppo così cospicuo.

Nulla da dire, o quasi, sugli altri. Orco ha sfruttato la più possibile delle corse a seguire e Comacino, autentica sorpresa della serata, ha ottenuto il terzo posto. Onorevole il «quarto» di Senio, sempre più vivacemente alla ribalta. Un vistoso primo giro di Cali Me Madam, è stato l'unico episodio saliente della cronaca.

Passiamo a Trieste e diciamo di quella corsa che lo spazio, in sede di cronaca, non ci ha permesso di trattare. Alludiamo alla formidabile prestazione data da Cantastorie in una corsa della sua generazione. Il trottatore della Scuderia del Castello, in mano a quell'asso indiscusso della guida che è Ugo Belladonna, ha nuovamente sfoderato un finale di grande effetto. Lo abbiamo visto innestare ai 400 una marcia veramente superiore, che forse sarebbe stata meno appariscente se Gledissia, non fosse stata ostinatamente combattuta da Ondoso. Sulla «tre anni» dello Allevamento Primavera vanno poste serie speranze. Dei «2 anni» abbiamo già detto molto ieri. La parola è sempre alla pista; anzi si è appena iniziata la carriera, che a tutti auguriamo lunga e felice.

M. G.

### Rossi contro Brisci stasera a Pordenone

Pordenone, 5

Diamo il programma completo della riunione pugilistica organizzata dalla Pugilistica Pordenonese in collaborazione con l'Organizzazione Roncalli, nel cui incontro principale i pesi medi Gino Rossi di Pordenone e Angelo Brisci di Taranto si affronteranno sulla distanza di dieci riprese, per la semifinale del titolo italiano dei pesi medi detenuto da Mazzinghi:

Pesi medi: Gino Rossi (Pordenone) contro Angelo Brisci (Taranto) combattimento in 10 riprese; pesi leggeri: Elio Busetto (Pordenone) contro Piai (Treviso) combattimento in sei riprese

Dilettanti. Pesi leggeri: Tiralongo (U.C.I. Trieste) contro Dario (Treviso); pesi welter leggeri: Polet (Pordenone) contro Pilon (Treviso); pesi mediomassimo: Claudio (Trieste) contro Campana (Treviso). Novizi: Speranza (U.C.I.) contro Perini (Pordenone).

La riunione si svolgerà al Teatro Verdi con inizio alle ore 21. La Federazione pugilistica italiana ha invitato lo arbitro internazionale Gino Rossi di Milano a dirigere l'incontro di campionato.

Il trotto a Montebello

### La prima «straordinaria» si corre domani sera

Domani sera, alle 20.30, si svolgerà il primo convegno «aggiunto» alla riunione di agosto all'ippodromo di Montebello. Il convegno comprende una nutrita serie di prove, riservate a tutte le categorie. Sono previsti altri debutti di puledri di «due anni».

I ROSSO-ALABARDATI AL LAVORO PER LA RIPRESA

## A Cervignano l'allenatore Olivieri curerà la preparazione della squadra

### L'incertezza sulla sorte della Triestina costringe i dirigenti a dilazionare una cospicua serie di impegni in materia di compravendite

Trenta giocatori convocati ieri mattina, presso il circolo della Triestina, in via Machiavelli. Nove di essi per ragioni varie non si sono presentati e cioè: Freschi, Zugna, De Rossi, Puia, Del Negro, Domenico Tulissi, Bulian, Milani e Beraldo. All'appello fatto dal componente la commissione tecnica alabardata, Terlizzi, hanno invece risposto: Bandini, Rumich, Belloni, Claut, Petagna, Costelli, Merkuza, Varglien, Lionello Tulissi, Szoke, Mazzero, Petris, Olivieri, Brighenti, Clemente, Trevisan, Stolfa, Cialabrini, Romanut, Stigliani, Attili.

Il socio Terlizzi ha presentato ai giocatori il loro nuovo allenatore, l'ex azzurro campione del mondo Aldo Olivieri. A lui, che sarà affiancato nel lavoro dalla commissione tecnica, sarà lasciata piena libertà d'azione per quanto riguarda il funzionamento della squadra. La Triestina non sa ancora quale è il suo destino, nè, in sottordine, quale sarà la sua formazione. Non è stato escluso infatti che alcuni dei giocatori presenti al raduno debbano cambiare casacca prima dello scadere del termine fissato per la chiusura delle liste di trasferimento. Essi intanto rimarranno tutti a disposizione di Olivieri, il quale ha voluto esporre brevemente ma con molta decisione quelli che saranno i suoi punti fermi nei contatti con i giocatori nello svolgimento del suo compito.

«Vi raccomando due sole cose — ha detto il nuovo allenatore alabardato — e alla loro osservanza ci tengo molto. Sono un uomo di vecchio stampo, ma desidero che anche voi osserviate a fondo la disciplina e in particolare il rispetto dell'orario. Su questi punti, lo ripeto, sarò intransigente anche se dai più vengo ritenuto troppo severo. Io farò il mio dovere; voi dovrete fare il vostro. Dovremo trovarci d'accordo fuori del campo, nella vita d'ogni giorno, per trovarci d'accordo anche sul terreno di gioco. Vi invito tutti quindi ad essere consapevoli dei vostri doveri, camminando diritti per la strada giusta, senza che siano necessari provvedimenti disciplinari e multe. Alcuni di voi (Brighenti e Szoke per esempio) mi hanno già conosciuto in passato; non credo abbiano avuto motivo di lagnarsi di me».

Prima di concludere il suo sermoncino Olivieri ha tracciato brevemente il programma degli alabardati per i prossimi giorni: oggi partenza per Cervignano, dove si tratterranno una decina di giorni; brevi ferie per ferragosto e raduno a Valmaura, di ritorno dall'ultima vacanza, per iniziare l'allenamento sulla palla. A Cervignano infatti i calciatori limiteranno il loro lavoro alle passeggiate, agli esercizi di ginnastica, all'atletica.

Al raduno in via Machiavelli erano presenti anche il consigliere Primo Rovis, il massaggiatore Cerni e il terzino Toso, che non era però stato convocato, in quanto è probabile il suo trasferimento ad altra società. Nel pomeriggio, alle ore 16, i giocatori si sono ritrovati allo stadio dove era in programma la loro pesatura e la consegna del materiale da gioco ai nuovi arrivati. Nessun'altra novità da segnalare sulla loro prima giornata di raduno, se si eccettua l'ordine di convocazione fissato per le 10.30 di oggi presso il circolo di via Machiavelli.

Mentre la giornata dei calciatori si è svolta sotto il segno di una relativa tranquillità, poichè tutto si è svolto secondo il programma prefissato, i dirigenti hanno avuto un gran daffare, in un'atmosfera di indecisione e di nervosismo, quale si può intuire per il fatto che a pochi giorni dal fatale 8 agosto non è ancora dato di conoscere se la Triestina disputerà il prossimo campionato in serie B oppure in A. Naturalmente anche le contrattazioni per gli acquisti e le vendite dei giocatori hanno risentito di questa anormale situazione e il C. D., in due riunioni successive ha studiato attentamente i provvedimenti più opportuni in fatto di acquisti e vendite. La seconda riunione si è svolta in serata e si è conclusa a tarda ora. Si è appreso al suo termine che per Pandolfini e Bearzot le trattative per il loro trasferimento a Trieste devono pure considerarsi definitivamente chiuse, senza alcun risultato. Si starebbe trattando invece la cessione di Olivieri e Brighenti, sempre molto richiesti, dalla cui vendita si spera di ottenere il circolante necessario per arrivare all'acquisto di un paio di pedine ritenute indispensabili. Intanto è da notare che anche Petagna è stato convocato ieri con i titolari, sicchè è da credere che il capitano alabardato rimarrà in forza alla Triestina, pronto a rinnovare il suo generoso contributo sul campo quando sarà chiesta la sua opera.

### La squadra udinese trasferita a Piano d'Arta

Udine, 5

Stamane alle 9 al Campo Moretti sono riapparsi dopo le lunghe vacanze estive i giuocatori in maglia bianconera. Hanno risposto all'appello Cudicini, Ceschia, Cardarelli, Valenti, Balassi, De Giovanni, Pentrelli, Pantaleoni, Lindskog, Fontanesi, Baccari, Giacomini e Benedetti. Dopo una breve comparsa in campo alle 16, la comitiva bianconera si è radunata in sede e di qui alle 18 è partita in pullman per Piano d'Arta. Nell'amena località carnica i giuocatori si riposeranno preparandosi alle prossime fatiche del campionato. La prima sortita avverrà a Grado il 18 corr. contro la squadra del Villaco.

Neppure oggi però è stato sollevato il mistero di cui il giovane presidente dell'A. C. Udinese ama circondarsi in questi giorni di mercato dei giocatori, mercato nel quale egli è abilissimo a giocare le sue carte a colpi di milioni. Iersera il campo degli sportivi era a rumore perchè dopo tanto silenzio è filtrata qualche voce che però il signor Dino Bruseschi si è guardato dal confermare come dallo smentire.

Circa la «bomba» Lindskog pare proprio che il Milan non sia disposto a sborsare i cento milioni chiesti dall'Udinese. Al massimo i milanesi darebbero sessanta milioni e poi Lindskog finirebbe al Napoli. A Udine verrebbero anche Bredesen e Zagatti.

Queste le ultime in campo udinese; ogni dubbio sarà comunque risolto la sera dell'8 agosto all'assemblea dell'A. C. Udinese. Vedremo allora se avevamo azzeccato. Bigogno però, al quale abbiamo fatto questa domanda, ha ammiccato con gli occhi. Chissà cosa voleva dire!

Rugby Trieste. Domani, alle 18, solito allenamento settimanale delle squadre sul campo di S. Luigi.

MAGRA DOMENICA PER IL CICLISMO GIULIANO

## I pedalatori veneti si sono imposti nelle tre prove principali della giornata

Una domenica di magra per il ciclismo giuliano. Delle quattro corse in programma nella regione ben tre sono state vinte dai veneti calati da noi in massa con i soliti buoni propositi e questa volta con felici risultati. Per fortuna il tricolore Baldissera Velleda ci ha salvato dal cappotto attraverso un'autoritaria e irresistibile volata nella Coppa Vaccher a Bannia che ha permesso al forte allievo della Ciclo Assi Friuli di Udine di precedere sotto il tendone del traguardo il trevigiano Moro pronto a beccarsi la quarta vittoria per il ciclismo veneto.

Ma procediamo con ordine. A San Daniele del Friuli si è corso il Gran Premio Industria e Commercio per i dilettanti delle due maggiori categorie, ottimamente organizzato dalla Ciclistica Sandanielese. La gara era valevole quale sesta prova del Trofeo Ogni Sport. Questa sua qualifica ha reso massiccia la partecipazione dei più forti dilettanti delle Tre Venezie e la vittoria è andata al mestrino Dal Col, seguito dal redivivo Vanzella e dall'altro mestrino Menini. Niente da eccepire sulla regolarità del successo del veneto Dal Col, autore di una spettacolosa fuga solitaria che si è protratta per un centinaio di chilometri, anche se questa è stata in certo qual modo favorita dal fatto che il pur bravo Dal Col ha avuto le spalle coperte dai compagni di squadra che hanno fatto del loro meglio per proteggere l'audace impresa. Battuti ma non travolti i dilettanti giuliani che di fronte alla coalizione veneta (perchè i veneti diciamolo pure, oltre all'essere più forti dei nostri sono anche meglio organizzati fra di loro), si sono battuti a viso aperto nel più lodevole dei modi. Il migliore dei giuliani, e non era difficile prevederlo, è stato il sandanielese Rinaldo Paravano, quarto arrivato. Fra gli sfortunati, da segnalare i friulani Maurino e Comuzzo, tolti di mezzo da incidenti meccanici e il triestino Vidoli, vittima di una caduta a cento metri dall'arrivo quando stava disputando la volata per il quarto posto. Ottima la gara dell'udinese Tomas e del triestino Torre, giunti nel gruppo inseguitore con Paravano.

Della vittoria dell'udinese Velleda nella gara per allievi a Bannia abbiamo già detto. L'alfiere della Ciclo Assi Friuli, con un'autoritaria condotta di gara e una spettacolosa volata conclusiva, ha impedito un altro successo dei veneti. Nella seconda gara per allievi, disputata a Treppo Grande (Udine), invece i veneti hanno dominato piazzandosi ai primi tre posti. I trevigiani Call e Righetto e il trentino Tettamanti nell'ordine. Il resto ai giuliani, il primo dei quali è stato il marianese Del Giudice seguito dal monfalconese Plett.

Veniamo ora alla corsa che per noi triestini era la più attesa e cioè il campionato triveneto esordienti disputato a Pordenone. Si trattava di vedere le possibilità del giovane triestino Gregori, quasi imbattibile sulle strade di casa, in una corsa alla quale partecipava il fior fiore degli esordienti delle Tre Venezie. Purtroppo non si è visto nulla e il risultato di Pordenone lascia le cose al punto di prima. Questo per due motivi. Primo, la natura del percorso tutto pianeggiante non favoriva colpi di mano. Infatti la corsa ha portato al traguardo tutti insieme sessanta dei settanta partiti e i diversi tentativi di fuga lungo i 63 chilometri (qualcuno è pronto a scommettere che erano molti di meno) della veloce galoppata a oltre 42 di media portano solo e unicamente la firma di Gregori. Il secondo motivo è da ricercarsi nel fatto di aver stabilito l'arrivo della gara al Velodromo Bottecchia quando si sapeva o per lo meno si doveva sapere che più della metà dei concorrenti (Gregori e i giuliani compresi meno i due o tre di Pordenone) non avevano mai visto come era fatto un velodromo. Ora chi ha un po' di pratica delle ciclistiche cose, sa a memoria che nessuno si rischia ad infilarsi su di una pista a curve rialzate come quelle di un velodromo per disputarvi una volata se non ha avuto la possibilità di fare almeno qualche piccolo esperimento. Perchè in caso contrario il capitombolo è sicuro e se ne è avuta una conferma a Pordenone dove soltanto un terzo dei giunti alle porte del velodromo si è arrischiato a imboccare la pista. Intendiamoci bene che con ciò non vogliamo arrampicarci sugli specchi per giustificare il sesto posto di Gregori che avrebbe potuto essere tale anche se l'arrivo si fosse verificato su di un vialone. Era soltanto per constatare un negativo dato di fatto.

C. C.

VENTO LATITANTE, REGATA SOSPESA

## Tre prove oggi in programma se le vele si gonfieranno

Una vera sfortuna ha colto ieri pomeriggio i ventun giovani equipaggi concorrenti al primo campionato triveneto allievi beccaccini, trovatisi sul campo di regata al largo della diga vecchia per partecipare alla prima prova. Sulla torretta del bagno alla diga, che gentilmente ospita la giuria, gli organizzatori erano piuttosto incerti sul da farsi, visto che anche quel leggerissimo vento che spirava minacciava di estinguersi nella più completa «candela». Venne dato tuttavia il colpo di cannone della partenza e i concorrenti si disposero alla navigazione con boe a destra. Ma ciò che si paventava si verificò. Una bonaccia desolante afflosciò vele e fiocchi. Non solo: il mare mosso e la corrente marina peggiorarono la situazione, sospingendo gli scafi verso la Sacchetta e, quelli che erano riusciti a compiere un leggero tratto di mare verso la boa foranea, verso il molo Fratelli Bandiera.

Per due ore circa si attese inutilmente l'arrivo del sospirato personaggio, messer vento. Nel frattempo succedevano le più strampalate situazioni in mare: chi andava alla deriva e chi, gettata l'ancora, aspettava beatamente disteso sopra coperta prendendo il sole; qualcuno si è persino tuffato in mare. La paradossale situazione è stata presto definita dal presidente della giuria, prof. Cadalbert, che, vista l'impossibilità di proseguire la prova, ha dato il segnale di chiusura e di annullamento della stessa.

Docili, le imbarcazioni hanno preso la via della palazzina della Triestina della Vela, organizzatrice di questo primo campionato triveneto allievi. Abbiamo controllato le imbarcazioni in regata. Sono le seguenti: 7 della Triestina della Vela («Brioni» con Braut e Surini, «Diana IV» con Bacchi e Pippan, «Diana II» con Starantino e Duriguzzi, «Ali II» con Dallegno e Fonda, «Lassapur» con i fratelli Ferin, «Cherso IV» con Ferfoglia e Antongiovanni, «Barbanera» con Brezich e Ostoich, campioni italiani 1957); 4 dell'Adriaco («Falco» con Toffaloni e Negrelli, «Nadir» con Pergolis, «Medolin» con R. Paulin e Muschiatti, «Hazel» con Marina Tarabocchia e Pasini, «Argo» con Benussi e Vittor); 3 del Circolo della Vela di Muggia («Tartaruga» con Peitl e la giovanissima Lapanie, «Arbe» con Novel e Cremini, «Mimino» con Peracca e Robba); 2 di Riva del Garda («Sover» con Carmellini e Ballardini, «Reamol» con Dassani e Gazzini); una ciascuna Caldaro («Quarner» con Anneg e Unterhauser), Genova-Quarto («Cherso II» con Audizio e Castagnola), Orta («Dodo II» con Gorla e Picchio) e Venezia («Arcobaleno» con Papette e Picchio).

E' nelle intenzioni degli organizzatori di far effettuare oggi tutte e tre le prove in programma, s'intende vento permettendo. Pertanto la prima prova verrà anticipata alle ore 8.30, sempre sullo stesso campo di regata; mezz'ora dopo l'ultimo arrivato verrà dato il via alla seconda prova. Nel pomeriggio, compatibilmente con la durata delle due prove mattutine e con le condizioni atmosferiche, si effettuerà la terza e ultima prova.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL RIMPATRIO DEI TEDESCHI DALLA RUSSIA

## Bonn sarebbe disposta ad accantonare la questione

*Von Brentano avrebbe dato istruzioni all'Ambasciatore Lahr di proseguire «con tutta armonia» le trattative commerciali*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 5

Fonti attendibili informano che la Germania federale è disposta a rinunciare a discutere la questione del rimpatrio dei tedeschi detenuti in Russia come condizione alla ripresa dei colloqui economici con l'Unione Sovietica.

Dopo un colloquio di varie ore fra l'Ambasciatore speciale della Germania Federale in Russia Rolf Lahr e il Ministro degli Esteri von Brentano, Lahr farà ritorno nell'Unione Sovietica, probabilmente giovedì prossimo, per riprendere le trattative.

Persone vicine al Ministro degli Esteri affermano che il delegato tedesco farà ritorno a Mosca con istruzioni di proseguire le trattative «con tutta l'armonia e l'obiettività possibili». Le medesime fonti ritengono che la questione dei detenuti tedeschi verrà risollevata dopo le elezioni nella Germania Occidentale del 15 settembre prossimo.

I rapporti economici tra la Germania Orientale e l'Unione Sovietica e le relazioni tra i partiti comunisti dei due Paesi saranno i temi dominanti delle conversazioni che cominceranno mercoledì a Berlino Est, in occasione della visita ufficiale della delegazione sovietica, diretta da Kruscev.

La notizia della «rinuncia» di Bulganin di far parte della delegazione è giunta a Berlino Est inaspettata. La stessa Ambasciata sovietica dell'ex capitale tedesca sarebbe stata colta di sorpresa e si è affrettata a comunicare che il Presidente del Consiglio russo rimane a Mosca per rappresentare il Governo in occasione delle manifestazioni di chiusura del festival internazionale della gioventù.

A Bonn si rileva che l'argomento addotto dai funzionari dell'Ambasciata sovietica di Berlino Est, per giustificare la assenza di Bulganin, non è sufficiente per allontanare ogni altra possibile ipotesi che suggerisce tale circostanza. Già in occasione della visita in Cecoslovacchia, si dice, la figura di Bulganin è apparsa in secondo piano.

Benchè non confermate, le voci su un prossimo allontanamento del Presidente del Consiglio russo dalla sua carica circolano sempre più insistenti nella capitale federale, dove si rileva che Bulganin si è deciso solo all'ultimo momento ad «allinearsi» sulla posizione di Kruscev, in occasione dei recenti noti cambiamenti avvenuti al Cremlino. Crescente rilievo assume, al contrario, la figura di Mikoyan, il «secondo» della delegazione sovietica che arriverà a Berlino Est.

Con interesse si è appreso a Bonn che anche il vice Ministro del Commercio, Kumykin, fa parte della delegazione. Come è noto, egli aveva finora diretto le trattative russo-tedesche per l'ampliamento degli scambi commerciali tra la Repubblica Federale e l'URSS.

Non si manca inoltre a Bonn di rilevare che Kruscev affronterà con i funzionari di Pankow anche il problema dei civili tedeschi tuttora trattenuti nell'Unione Sovietica. A questo proposito, si apprende che lo Ambasciatore di Berlino Est a Mosca, Koenig, è stato costantemente tenuto al corrente dello sviluppo delle trattative avvenute tra la delegazione di Bonn e i rappresentanti del Governo sovietico. Secondo notizie provenienti da Berlino, i russi intenderebbero ora trattare l'argomento con Pankow, in vista, anche, della ripresa dei negoziati in proposito con la delegazione di Bonn. Si trat- [illegible] dere al medesimo tavolo con i rappresentanti della Germania Orientale per esaminare tale questione. Poichè è certo che la Repubblica Federale respingerà una simile soluzione, che porterebbe automaticamente al riconoscimento del Governo di Berlino Est, si presenterebbe per i sovietici un'altra occasione per accantonare il problema del rimpatrio.

In realtà tale problema è più complesso di quanto non sembri. Le ottantacinquemila persone di cui Bonn richiede il rimpatrio possono essere suddivise in cinque categorie: La prima comprende persone di origine germanica che prima della guerra abitavano nella URSS e nei Paesi baltici, ottenendo così la cittadinanza russa. Questi divennero tedeschi per disposizione di Hitler, tra il 1941 e il 1945, e ritornarono ad essere russi alla fine della guerra. Nella Repubblica Federale si afferma che essi, in base al principio della doppia cittadinanza, hanno il diritto di scegliere tra l'Unione Sovietica e la Germania.

La seconda categoria è composta di ex abitanti del territorio autonomo di Memel, diventati tedeschi tra il 1939 e il 1945.

La terza categoria è quella dei cittadini della Prussia orientale, e qui le richieste di Bonn hanno maggiore probabilità di essere prese in considerazione alla ripresa delle trattative russo-tedesche (prevista per mercoledì o giovedì prossimi), in quanto da parte tedesca si sostiene che nessun trattato di pace ha sanzionato l'annessione di quella regione all'URSS e pertanto, in termini di diritto, i suoi abitanti sono ancora tedeschi.

Nella quarta categoria sono compresi una trentina di prigionieri di guerra, nella quinta circa ottanta scienziati tedeschi, che da dodici anni sono al servizio di Mosca, lavorando nei laboratori atomici della Crimea. Per quanto riguarda i prigionieri di guerra, l'URSS ha accettato di esaminare con la Repubblica Federale i casi singoli di ciascuno di essi: dove ora si trovino, forse, sarà difficile da accertare. Per gli scienziati atomici, invece, che vivono in lussuose ville in riva al Mar Nero e godono di una relativa libertà di movimenti, il discorso potrebbe essere un altro: finora, non sembra che Mosca accetti un compromesso.

Vice

### Gronchi in vacanza a San Martino di Castrozza

Trento, 5

Il Presidente della Repubblica è giunto stamane a San Martino di Castrozza, dove trascorrerà un periodo di vacanze. A ricevere il Capo dello Stato erano il Commissario del Governo per il Trentino-Alto Adige, dott. Sandrelli, il Sindaco Longo, il Questore di Trento dott. Aquino, il col. Zinza dei Carabinieri, numerose altre autorità ed una folla di villeggianti e turisti. La signora Carla, insieme ai due figli, si era incontrata col Presidente alla Stazione di Feltre.

DOPO L'INTERVENTO BRITANNICO NELL'OMAN

## UN APPELLO DELL'IMANO A WASHINGTON E A MOSCA

I reparti inglesi si preparano a sferrare l'attacco decisivo contro le forze ribelli

Bahrein, 5

[illegible] sul tetto di uno dei villaggi che si credeva fosse in mano ai ribelli. Questo villaggio si trova un miglio a sud di Jabrian, che però è tuttora nelle mani delle truppe ribelli dell'Imano.

L'Imano, posto di fronte alla minaccia di un attacco terrestri di truppe inglesi, oggi ha fatto appello alla Russia e agli Stati Uniti chiedendo che intervengano per fermare «l'intervento militare britannico» e negoziare il «cessate il fuoco».

L'appello dell'Imano al Presidente Eisenhower e al Presidente Voroscilov è stato firmato dal rappresentanze dell'Arabia saudita Emir Salen Bin Issa El Harity. Le note ai due Capi di Governo, che sono identiche, affermano: «Noi chiediamo il vostro intervento per «cessate il fuoco» e per iniziare trattative che stabiliscano la pace tra noi e gli aggressori. Noi intendiamo rispettare le frontiere del sultanato di Oman a condizione che le nostre frontiere e la nostra indipendenza vengano rispettate e i nostri diritti vengano stabiliti. Noi non siamo aggressori, ma il Sultano, con l'aiuto degli inglesi, ha violato l'accordo e ci ha attaccato senza il minimo preavviso. L'intervento militare britannico è una violazione dell'accordo tra il Sultano e noi».

A Washington, questa sera, un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato di non avere ricevuto il messaggio che, secondo il Cairo sarebbe stato presentato all'Ambasciatore degli Stati Uniti in Egitto.

IL LORD CHE HA PARLATO MALE DI ELISABETTA

## A Buckingham Palace vorrebbero vederlo squartare

Questo dimostra in sostanza che Altrincham non aveva tutti i torti nel dire che i consiglieri della Regina sono rimasti al Medio Evo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 5

L'attacco di Lord Altrincham alla Regina continua a occupare il primo posto nei giornali inglesi, che riportano le reazioni dei circoli di Corte, dei conservatori, del Commonwealth e del resto del mondo. Le parole del giovane lord hanno avuto, in poche ore, la prova del nove sulle loro validità.

Unanime è la deplorazione per l'attacco alle qualità personali di Elisabetta. Altrincham ha scritto che la voce della Regina, quando pronuncia discorsi ufficiali, è spiacevole come «se avesse una spina in gola», e che pronuncia frasi degne di una pudica scolaretta. Nessuno smentisce che queste affermazioni siano vere: ma sono oltraggiose per una donna che compie il suo dovere e, soprattutto, non servono a nulla. Per il resto, tutto sembra dar ragione ad Altrincham.

L'attacco più forte è mosso ai consiglieri della Regina e agli uomini che la circondano. Altrincham afferma che costoro non riescono a progredire con i tempi e arrestano lo sviluppo della monarchia. Ora, alcuni di questi uomini hanno risposto alle critiche: e sono veramente risposte che fanno pensare. Il duca di Argyll, che è capo della Casa della Regina per la Scozia, non risponde all'accusa di non essere al passo con i tempi; ma ha detto semplicemente: «Io vorrei vedere quest'uomo impiccato, strangolato e squartato». Il conte di Strahmore, che è cugino della Regina, va un poco più avanti: «Dovrebbero spararli. Lo farei io stesso, ma non ne vale la pena». Il conte di Scarbrough mostra anche più chiaramente le ragioni di [illegible] la rabbia di essere un «commoner» (Altrincham è infatti il secondo barone della sua famiglia).

Il «New Chronicle» riproduce questi documenti con molta evidenza: non c'è bisogno di altro per far capire a tutti che gli uomini che circondano la Regina sono incapaci di accettare le critiche liberamente e discuterle, anche se hanno il torto di provenire da un «commoner». Qualche giornale afferma che le «Public relations» di Buckingham Palace sono cattive: se fossero buone, avrebbero subito sconsigliato, o proibito, agli uomini vicini alla Regina dichiarazioni come quelle ore riportate in tutto il mondo. Altrincham ha scritto che i cortigiani non si sono messi al passo con i tempi: oggi il duca di Argyll glie ne dà la prova più lampante dichiarando che lo vorrebbe quartare e il conte di Strathmore dichiarando che vorrebbe ucciderlo con le sue mani.

Altrincham è stato raggiunto, in questi giorni, da migliaia di telefonate, di missive e di telegrammi. Molte sono le minacce, ma moltissime (egli asssicura) le approvazioni. Le une e le altre servono a dimostrare le sue tesi. Nessuno, infatti, risponde alle sue critiche. Quelli che lo disapprovano non si propongono di dimostrargli che ha torto, come i tempi impongono: ma di ucciderlo o di imprigionarlo. Il presidente dell'Associazione conservatrice della cittadina del Lord Altrincham ha dichiarato: «La mia opinione personale delle sue critiche è che costituiscano tradimento, e che egli dovrebbe essere imprigionato nella Torre di Londra».

Altrincham ha promesso di non tener conto delle minacce e di rispondere a tutte le cri- [illegible] gli Stati Uniti. Il giornalista scrive: «Non facciamo sbagli: agli occhi degli americani non ci sono rimasti molti beni ormai. Troppi americani pensano alla Granbretagna come a una nazione che non conta nulla. Il nostro prestigio militare è sul fondo del Canale di Suez. Ma quel che ci è rimasto è lo straordinario rispetto che la gente di questo paese repubblicano ha per la famiglia reale. E' un rispetto che raggiungerà certamente l'apice quando la regina e il duca di Edimburgo arriveranno qui in ottobre». L'attacco di Altrincham minaccerebbe di distruggere questo rispetto».

A. P.

### Superata la tensione fra Siria e Giordania

Amman, 5

L'Incaricato d'Affari di Siria ad Amman, Ahmed Rahabi, il quale si era recato a Damasco per trasmettere al suo Governo la nota di protesta giordana relativa alla campagna ostile condotta dalla stampa siriana, è tornato oggi in sede. Poco dopo il suo ritorno, egli è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri giordano Samir Rifai, con il quale ha discusso in merito alla suddetta campagna di stampa. Circa la crisi apertasi tra Siria e Giordania ed il colloquio odierno, un portavoce governativo ha dichiarato: «Questo amichevole incontro ha permesso di appianare la questione e di aprire una nuova pagina nelle amichevoli relazioni tra i due Stati fratelli, a beneficio del mondo arabo».

Nel corso del colloquio con Rifai, l'Incaricato d'Affari siriano ad Amman ha consegnato al Ministro degli Esteri di Giordania un messaggio verbale di saluto da parte del Primo Ministro di Siria, Sabri El Assali. Rifai, a sua volta ha incaricato il diplomatico di trasmettere i suoi complimenti allo statista siriano.

Il contenuto del messaggio di Assali non è noto, ma si ritiene che il documento contenga l'assicurazione del fatto che cesseranno gli attacchi mossi dalla stampa siriana alla Giordania, in questi ultimi tempi.

Da Damasco giunge notizia di un comunicato nel quale il Governo siriano dichiara di avere inviato al Presidente della Repubblica Kwatly (attualmente in Svizzera per motivi di salute), un messaggio per avvertirlo che la sua presenza a Damasco non è necessaria, potendosi ormai considerare superata la crisi. In un primo tempo, il Capo dello Stato aveva pensato di abbreviare il suo soggiorno europeo e di tornare in patria prima del previsto.

In un'intervista all'agenzia di notizie del Medio Oriente (egiziana), il Ministro degli Esteri siriano Salah Bittar ha detto che la Siria ha preso tutte le misure per essere in grado di affrontare, con successo, qualsiasi eventuale aggressione imperialista.

Allo Jamboree mondiale in Inghilterra: due scouts danesi danno fiato ai loro antichi corni durante una cerimonia

### I FILM PRESCELTI per la Mostra di Venezia

Venezia, 5

La commissione artistica della 18.a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia composta dai signori Ettore Margadonna, Fernaldo E. Giammatteo, Piero Gadda Conti, presieduta dal direttore della mostra dott. Flores Ammannati, segretario Mario Verdone, ha concluso oggi i suoi lavori. Come è noto in base agli accordi raggiunti con la FIAPF su 14 film da presentare alla mostra, dieci dovevano essere scelti fra le selezioni nazionali notificate dagli organismi comittenti di ciascun paese in ragione di un solo film per nazione, restando alla commissione artistica la facoltà di invitare altri quattro film compresi o meno nelle selezioni.

La commissione, dopo aver visionato un notevole numero di opere sia in Italia che allo estero, ha accettato i seguenti film per la Mostra internazionale d'arte cinematografica che sarà inaugurata il 25 agosto prossimo: «Aparajito» (Invitto) di Satyajit Ray (India); «I sogni nel cassetto» di Renato Castellani (Italia); «Los Salvajes» (I selvaggi) di Rafael Baledon (Messico); «Malva» di Vladimir Braun (U.R.S.S.); «Oeil pour oeil» (Occhio per occhio) di André Cayatte (Francia); «Samo Ljudi» (Soltanto degli uomini) di Branko Bauer (Jugoslavia); «Eomething of value (Qualcosa che vale) di Richard Brooks (U.S.A.); «The story of Esther Costello (La storia di Ester Costello) di David Miller (Granbretagna); «Ubaguruma» (Carrozzina da bambino) di Tomotaka Tasaka (Giappone); «Un angel volò sobre Brooklyn» (Un angelo è sceso a Brooklyn) di Ladislao Vayda (Spagna); «A hatful of rain» (Un cappello pieno di pioggia) di Fred Zinnemann (USA); «Amere victoire» (Vittoria amara) di Nicholas Ray (coproduzione); «Humonosu djo» (Il trono di sangue) di Akira Kurosawa (Giappone) e «Notti bianche» di Luchino Visconti (Italia).

Come si è detto i primi dieci film sono stati designati dai rispettivi paesi e scelti dalle varie selezioni presentate per la mostra mentre le altre quattro pellicole sono state invitate. La commissione artistica nel concludere i suoi lavori ha ringraziato gli organismi competenti del Giappone, Italia, India, Spagna e URSS i quali, non presentando una selezione rigidamente indicativa, le hanno permesso una scelta autonoma dei film a soggetto per la 18.a Mostra. La commissione ritiene che tale formula di selezione rappresenti la migliore garanzia non solo ai fini del livello artistico dei film in concorso ma anche nell'interesse dei singoli paesi.

EPIDEMIA ALLA COLONIA DI TORVAJANICA

## Sono novantasette le bimbe finora colpite

Un comunicato ufficiale conferma che secondo i dati clinici non dovrebbe trattarsi di «influenza asiatica»

Roma, 5

«Influenza reumatica» questa è la diagnosi che le analisi fin qui eseguite hanno permesso di formulare con quasi assoluta certezza per quanto riguarda i bimbi della colonia di Torvajanica colpiti da una non ancora ben definita epidemia influenzale che ha fatto parlare in un primo momento di «asiatica giunta alle porte di Roma». Ad ogni modo, la salute dei bimbi tende al miglioramento e l'epidemia è in fase decisamente decrescente. In merito la Prefettura di Roma ha emanato nel pomeriggio il seguente comunicato ufficiale:

«A proposito delle notizie apparse sulla stampa circa una manifestazione febbrile di tipo influenzale verificatasi tra gli ospiti della colonia marina di Torvajanica (Pomezia) del Protettorato di San Giuseppe, si precisa che nella predetta collettività sono state accolte 147 fanciulle di età dai 6 ai 12 anni, inviate a spese del Comune di Napoli e giunte in colonia nel pomeriggio del 27 luglio scorso.

«La prima manifestazione febbrile si è verificata il giorno 28 luglio e successivamente altre fanciulle si sono ammalate sino a raggiungere in data odierna il numero di 97, delle quali una trentina sono già sfebbrate e in convalescenza. Il decorso della malattia ha in media la durata di tre giorni con febbre moderata, faringite, cefalea e solo in qualche caso si sono registrate complicazioni broncopolmonari. Si è avuto un caso letale in una bambina di 10 anni, fisicamente defedata, affetta già da linfatismo accentuato, micropoliadenia generalizzata, anemia secondaria.

«L'Istituto Superiore di Sanità ha iniziato oggi gli accertamenti di laboratorio intesi a stabilire la natura del virus, poichè sembrerebbe dai dati clinici potersi escludere la cosiddetta influenza «asiatica». Lo Ufficio sanitario provinciale segue l'andamento della manifestazione adottando tutte le misure di profilassi che si rendono necessarie».

Per conoscere l'esito preciso dei controlli sugli agenti responsabili della malattia, si dovrà attendere qualche giorno, forse una settimana. Un alto funzionario dell'Istituto Superiore di Sanità, a questo proposito ha fatto rilevare che non tutti i controlli di questo genere si possono portare a buon esito la prima volta, per cui molto spesso gli esperimenti stessi si debbono ripetere.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8